

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 19 Anno CXV 16 maggio 2026

Fabriano 7

Il Festival "itinerante" della Terza Giovinezza

Una serie di eventi nell'area dell'Ambito 10, che avrà come appuntamento centrale quello di Fabriano del 23 maggio.



Matelica 15

Orti di Comunità contro l'isolamento sociale

Un progetto che vuole trasformare l'agricoltura in uno strumento di coesione dentro un rapporto intergenerazionale.



Cerreto d'Esi 19

Mobilizzazione per la chiusura di Electrolux

Annunciata la cessazione dell'attività dell'impianto con 170 lavoratori: stato di agitazione e istituzioni compatte.



Sport 31

Giorgio Farroni è sempre... mondiale!

Il campione fabrianese di ciclismo paralimpico ha vinto la gara in linea nella terza tappa di World Cup.



Il narcisismo patologico

Alex e Achille: uno ha vinto tutto quello che ha potuto, inclusa la sua grave disabilità; l'altro si è arreso alla malattia. O almeno così può sembrare. Perché il campione di automobilismo e di handbike, dopo l'incidente che l'ha privato delle gambe, e il leader di tante squadre di basket e della Nazionale, uscito dalla leucemia e ora anche dallo sport praticato, invece ci raccontano negli stessi giorni la stessa storia, sebbene con esiti differenti.

La morte di Alex (Zanardi) si è intrecciata con l'annuncio di Achille (Polonara) di rinunciare alla pallacanestro sul campo. E la luminosa avventura umana dell'ex pilota ha dialogato in modo imprevedibile con le parole sagge del grande cestista, che la sera prima dei funerali di Zanardi ha fatto sapere che il suo sogno di tornare sul parquet e competere ad alti livelli dopo aver attraversato una malattia devastante è purtroppo destinato a restare tale, malgrado la speranza di tutto lo sport italiano di vederlo dominare sotto canestro: voleva farcela, con tutto sé stesso, però non riesce a palleggiare, non come ci si attende da un campione con il suo palmares.

E allora eccoci a chiederci se una storia senza il lieto fine che sembrava già scritto vada considerata la storia di una sconfitta, a confronto con quella di chi è sembrato superare ogni ostacolo con la sola forza di volontà.

La vita accolta così com'è diventa giacimento inesauribile di energia morale, coraggio, altruismo, a partire dal saper guardare in faccia il proprio limite, dandogli un nome e imparando a convivere per quello che è: una parte inseparabile di sé. Malattia, disabilità, ma anche molto altro. Cose che conosciamo tutti molto bene, perché le sperimentiamo ogni giorno.

Di quanti limiti facciamo esperienza, e non solo fisici? Carattere, talenti, forza di volontà, fantasia, coraggio, ma anche incontri mancati, progetti lasciati a metà, carriere incompiute, assuefazione a orizzonti di ripiego, e chissà cos'altro, ognuno ha i suoi. Il limite e i suoi effetti fanno parte della vita, si manifestano come un muro davanti al quale possiamo fingere che non esista evitando di farci i conti, lagnarcene di continuo, subirlo come un'ingiustizia. Oppure smascherarlo e definirlo, per cogliere dentro il suo perimetro tutto quello che possiamo mettere in campo, per provare a superarlo. Eccoci dentro ciò che abbiamo "visto" in questi giorni: da Zanardi abbiamo avuto la conferma che siamo fatti di vita e di bene, un tesoro che fiorisce proprio dentro il recinto della nostra realtà, limitata com'è. Una constatazione infinitamente incoraggiante, ne avevamo tutti un gran bisogno. Poi è arrivato Achille Polonara, e dall'alto dei suoi 204 centimetri ha detto che il limite ci indica una strada da imboccare, e sarebbe sciocco accanirsi per "vincere" a ogni costo. (...)

(segue a pagina 2)

Carlo Cammoranesi

La Giornata della Ricordanza Fabrianese: spazio ai giovani per raccontare l'esperienza vissuta. E ripercorriamo il cammino dell'istituzione di una Giornata giunta all'ottava edizione che già consegna alla memoria cittadina altre tre date simboliche.

Servizi a pag. 3 di Trenzio Baldoni e dei giovani Mattia Brusati, Pietro Tameru, Ginevra Latini, Alex Anusca e Alessia Coccia

QUESTO ERA L'ANTICO MURO DI CINTA DEL CANTIERO. E QUI DOVE ANCOR SI VEDONO I SEGNI, IL 2 MAGGIO I FASCISTI MITRAGLIARONO I PARTIGIANI FABRIANESI ELVIGIO PIGLIAPOCO E IVAN SILVESTRINI. E FASCISTI E TEDESCHI MASSACRARONO NEI DINTORNI, IN QUELL'ANNO, I PARTIGIANI PATRIOTTI.

O TU CHE LEGGI RAMMEMORA: QUESTO SEPOLCRO È UN ALTARE DI LIBERTÀ. DIFENDILO. GIURA DI NON TRADIRE.

Tempo di Ricordanza



La mamma, presenza insostituibile

di GIOVANNI M. CAPETTA

All'indomani del giorno in cui tradizionalmente si festeggia la mamma, ci sia concesso un tributo di gratitudine alle madri del mondo. A tutte coloro che hanno realizzato il desiderio di diventare madri. A chi vi è riuscita dopo tanta fatica una volta soltanto; a chi ha avuto più figli. A tutte coloro che hanno affrontato il dolore del parto e da lì hanno iniziato una delle avventure più straordinarie della vita. Anche a quelle donne che hanno portato avanti una gravidanza indesiderata e non hanno interrotto la vita che cresceva in loro. Oggi – soprattutto nelle società industrializzate – le donne madri sono molto spesso anche lavoratrici e a maggior ragione meritano un grande riconoscimento perché sono chiamate a svolgere più ruoli contemporaneamente, mettendo in campo tanto impegno e risorse quante ne richiede l'amore per i figli. Nonostante, negli ultimi decenni, i mariti siano divenuti dei padri più responsabili e quindi più presenti in famiglia, nessun progresso potrà modificare quell'assetto che fa della madre il punto di riferimento centrale del nucleo familiare. Come un agile playmaker in una partita di basket, la mamma distribuisce la palla ai diversi componenti della squadra, valorizzando il talento di ciascuno. La sua è un'attenzione di cura, una presenza sempre affidabile. Spesso i figli hanno bisogno di una parola di sostegno o di indirizzo e la mamma trova il modo di intervenire utiliz-

zando i toni appropriati, senza i quali anche il consiglio più saggio rischia di non essere percepito. Talvolta, poi, non è il confronto verbale quello che serve e una madre capisce quando le è richiesta solo una presenza, un'attenzione silenziosa. Quella che vive una madre nei confronti dei figli è una sintonia unica, significa essere sempre sintonizzata sulla loro lunghezza d'onda ed accettarne le conseguenze emotive. Una mamma soffre quando un figlio soffre e gioisce per la sua gioia. Spesso è chiamata a condividere



Come un agile playmaker in una partita di basket, la mamma distribuisce la palla ai diversi componenti della squadra, valorizzando il talento di ciascuno

questi sentimenti nel silenzio, per non essere invadente nella vita del figlio o della figlia. Ma questi ultimi, anche quando non si fidano direttamente con lei, sanno che è sempre a disposizione, pronta ad accogliere un cruccio, una preoccupazione, ma anche un'emozione lieta, fonte di

felicità. Nessuno come una madre sa cosa passa nel cuore dei figli e nessuno come lei sa scegliere i momenti in cui intervenire o piuttosto restare nell'attesa o anche tirarsi indietro. Quello che una mamma sapientemente svolge è un ruolo educativo, di vicinanza e intesa che però non mette mai in discussione la libertà del figlio. Forte di questo discernimento quando una mamma parla, dice ai figli parole che si imprimono nei loro cuori e rimangono feconde nel tempo. Anche quando i figli diventano grandi e la madre invecchia, la sua disponibilità ed accoglienza rimane nel tempo e può bastare sapere che lei c'è per acquisire serenità e sentire la forza tangibile della sua protezione. Sono queste le mamme più sagge, quelle che sanno tagliare il cordone ombelicale e però restano vicine e presenti, preoccupandosi che il figlio impari a camminare con le sue gambe. Se poi la mamma, col papà, ha anche trasmesso la fede ai propri figli, al di là di quanto essi abbiano accolto questo dono, lei leverà al cielo costantemente preghiere per loro. E le preghiere di una madre sono, forse,

le più ascoltate dal Signore, perché sono trasparenti, vere, autentiche, mai per sé stessa. Come canta il famoso poeta Ungaretti nella sua poesia "La madre", ella resta esempio di virtù e modello di fede fino al suo ultimo respiro e tramite lei il figlio instaura un rapporto più intimo con il Padre.

Il narcisismo patologico

(Segue da pagina 1)

(...) Troppa retorica sui malati e i disabili come "eroi" e "guerrieri" (da quasi tutti loro detestata, per la verità) ci ha forse convinti che merita di essere ammirato solo chi prevale sulla propria limitatissima condizione, quasi non esistesse un confine, e diventassimo immortali e invulnerabili semplicemente volendolo.

Ma la nostra vita ci dice che non è così, non tutto ciò che si desidera compiere è per ciò stesso possibile. Esiste la fatica, il dolore, la rinuncia, la sconfitta. È la nostra umanità. Non siamo "illimitati", ma pieni di risorse dentro gli argini della vita. Saperli riconoscere, ecco la condizione per "vincere".

Vincere, o meglio lasciarli vincere così, senza osannare o enfatizzare, guardando solo al proprio osservatorio. C'è un parassitismo emotivo che si scatena puntuale ogni volta che un gigante se ne va. Non appena la notizia della morte di Alex Zanardi, aveva iniziato a scorrere sui display, si era attivato quel riflesso condizionato che trasforma il cordoglio in un'esibizione di sé. Davanti gli occhi era in scena la fiera del "io c'ero". Decine, centinaia di post carichi di un'aneddotica spicciola. Persone che hanno sentito l'irrefrenabile bisogno di farci sapere che sì, loro Alex lo hanno conosciuto. Che lui ha sorriso proprio a loro, che magari hanno scambiato "quelle due parole profonde" durante un evento pubblico di dieci anni fa in una patente d'amicizia perenne. Il paradosso è che Zanardi era davvero l'uomo di tutti: la sua grandezza stava proprio in quella disponibilità infinita, in quel concedersi con una generosità che non faceva distinzioni tra un capo di Stato e un passante. Un esercizio di narcisismo patologico. È il tentativo maldestro di rubare un po' di luce a un uomo che di luce ne emanava tanta, per illuminare il proprio ego. In questo teatro dell'assurdo e di specchi deformanti, il morto diventa il pretesto, mentre il "postatore" diventa il protagonista. Nell'era social più che piangere Zanardi si celebra se stessi accanto e grazie a Zanardi. Mentre i "leoni da tastiera" rispolverano vecchi selfie sgranati per rivendicare un pezzetto di quella gloria, c'è una realtà silenziosa e feroce che abbiamo forse ignorato per troppo tempo. Il lutto vero, quello che strappa la carne, appartiene solo a una cerchia ristrettissima: alla sua famiglia. Invece chi lo ha incrociato per dieci secondi a una fiera di settore, urla ai quattro venti il proprio dolore come se fosse un orfano della prima ora. Il pudore, in questi casi, è una forma di rispetto che alcuni sembrano aver dimenticato.

Sarebbe allora il caso di fare un passo indietro. Di far emergere l'uomo, l'atleta, l'esempio, senza pretendere di entrare nell'inquadratura. Alex Zanardi è stato davvero una figura capace di cambiare il modo in cui guardiamo la disabilità. Ha tolto l'uomo senza gambe dal recinto della pietà e lo ha riportato dentro lo sport, dentro la competizione, dentro la vita pubblica. Non come un'eccezione da applaudire con imbarazzo, ma come un atleta da battere e da temere. Non merita di essere ricordato come l'eroe perfetto, e nemmeno come l'immagine consolatoria del dolore che rende migliori. Ma come un uomo che ha attraversato il dramma senza consegnargli la precedenza, in pista come nella vita. Proprio per questo, Alex Zanardi non ha bisogno dei nostri aneddoti per restare nella storia.

La cosa più straordinaria non sono neanche le incredibili performance. Ma il sorriso. Un sorriso spontaneo, genuino, non una finzione per telecamere. Una seconda scoperta è che il desiderio ti indirizza allo scopo giusto, l'ambizione facilmente ti frega. È il desiderio che accende la passione, "il motore più potente". Passione è parola in cui si abbracciano amore e fatica. "La fatica è nemica se messa a disposizione di qualcosa che non ami", disse in una intervista. La terza scoperta è io non basto, l'altro è decisivo per il mio bene.

Poi l'altra scoperta è che la felicità è un'esperienza che non dipende dai nostri successi ma da una religiosità della vita. "La felicità non scordiamocelo, la puoi trovare anche in una bella giornata di sole, in cima ad un colle con la tua handbike, a fare quello che ami, e magari uscendo da una curva butti lo sguardo su uno scorcio di paesaggio stupendo e pensi: quanto è bello il mondo! È una felicità così intensa da superare anche il piacere di guidare una Ferrari". Paolo Bianchini, amico di Alex, raccontava spesso del suo ultimo tragico incidente: "L'ho affiancato con l'auto un minuto prima del botto. Mi ha detto che era l'uomo più felice del mondo perché stava pedalando in un paradiso". Ora lo ha raggiunto davvero.

Carlo Cammoranesi

lungimiranti. Da ultimo, a fronte del rischio di non riuscire a impiegare le somme stanziati, si è arrivati a privilegiare i progetti che assicuravano la spendibilità nei termini fissati dalle norme piuttosto che quelli di maggiore portata strategica.

Una vicenda che parte dal secondo governo Conte, passa attraverso il governo Draghi e giunge al governo Meloni. Nessuno si può chiamare fuori da un'onesta autocritica, ma

indubbiamente è il governo in carica – forte della sua rivendicata longevità – a portare il peso maggiore e a dover gestire un bilancio che a breve non potrà più contare sul Pnrr. Dalla Ue si colgono aperture sulla possibilità di riconteggiare i dati che consentirebbero di derogare ai vincoli del Patto di stabilità e crescita. Se ne riparlerà a settembre, comunque. Intanto resta l'amarezza per una grande occasione sprecata.

Le scadenze del Pnrr

di STEFANO DE MARTIS

Il calendario del Pnrr è alle battute finali e le sue scadenze si intrecciano in modo ineludibile con le scelte della politica. Per chi non lo ricordasse – sembra incredibile nell'era di internet e della IA ma il dibattito pubblico ha spesso la memoria corta – si tratta del Piano nazionale di ripresa e resilienza, fondato su quello che è stato di gran lunga il più rilevante trasferimento di risorse europee all'Italia, principale beneficiario di quel Next Generation EU che a sua volta fu la risposta formidabile dell'Europa alla crisi della pandemia. Al nostro Paese sono toccati 194,4 miliardi di euro, 122,6 come prestiti agevolati più 71,8 a fondo perduto.

La scadenza delle operazioni è fissata per il 30 giugno. Ad aprile è stata autorizzata la penultima rata di finanziamento da 12,8 miliardi e c'è

tempo fino alla conclusione di questo mese per un'eventuale (ed ennesima) revisione del Piano, possibilità che il nostro governo ha già fatto capire di voler sfruttare in extremis, salvo precisare che nel caso si tratterà di una revisione meramente tecnica. Il punto però non sono i tecnicismi. La vera domanda a cui si deve rispondere è se questo fiume di miliardi è stato utilizzato bene e la risposta purtroppo è negativa.

Certo, dalla pandemia siamo usciti con un balzo che all'epoca sembrava quasi incredibile. Ma il Next Generation EU evocava sin dal nome l'obiettivo di lavorare per le nuove generazioni, in altre parole per il futuro, rafforzando strutturalmente la nostra economia nei settori di maggiore debolezza e mettendola quindi nelle condizioni di garantire negli anni un tasso di crescita in sé adeguato e comunque paragonabile

alla media europea. Niente di tutto questo, invece, e lo dicono i documenti ufficiali del governo. Il recentissimo Documento di finanza pubblica stima nella migliore delle ipotesi una crescita del Pil intorno allo 0,7%, circa la metà della media dell'eurozona, e la misura dell'efficienza del sistema nell'impiegare le risorse (la cosiddetta "produttività totale dei fattori") è addirittura negativa.

La spiegazione di questo esito richiederebbe analisi più sofisticate, ma in questa sede è sufficiente sottolineare che, in buona sostanza, l'ingente flusso finanziario è stato utilizzato più per cercare di tamponare i buchi del debito pubblico (che nel frattempo ha superato anche quello greco), più per sostenere iniziative di utilità immediata ma di corto respiro, più per implementare progetti già esistenti, che per adeguare il nostro sistema economico con riforme strutturali

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945



Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12,30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17,30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Breccia, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a Diakonia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'azione ha aderito tramite la Fiac (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) alla IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblica, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La Ricordanza Fabrianese

Iniziativa dedicata alla memoria della Resistenza e delle vittime della guerra

Martedì 5 maggio la classe 5° BMF del Liceo Artistico Edgardo Mannucci ha partecipato alla "Giornata della Ricordanza Fabrianese", iniziativa dedicata alla memoria della Resistenza e delle vittime del secondo conflitto mondiale nel territorio fabrianese. L'attività ha coinvolto studenti e docenti in un percorso storico e commemorativo attraverso alcuni luoghi simbolici della città. Ad accompagnare il gruppo sono stati la professoressa Chiara Martinelli e la professoressa Patrizia Rossi, insieme a studiosi e autori impegnati nella divulgazione della memoria storica locale: Terenzio Baldoni, autore del volume "Vita di Engles"; Federico Uncini, storico e autore di "La seconda guerra mondiale nelle Marche"; Renato Ciavola, autore del graphic novel "Il silenzio della libertà"; Sandro Boccadoro, autore dell'articolo "La professione medica di Engles Profili". La Giornata ha avuto inizio presso il cimitero di Santa Maria, dove la classe ha visitato il Sacrario dei Partigiani. Il luogo conserva ancora sul muro i segni dei proiettili delle fucilazioni avvenute durante la Resistenza, testimonianza concreta della violenza subita dai combattenti antifascisti. Qui sono stati ricordati Ivan Silvestrini ed Elvio Pigliapoco, fucilati il 2 maggio 1944. Durante la commemorazione è stato inoltre condiviso il ricordo di una lettera scritta da un partigiano per la propria nipote, presente all'incontro come testimone diretta del ricordo familiare tramandato negli anni. Il momento ha assunto un forte valore simbolico, unendo memoria privata e memoria collettiva. Successivamente gli studenti si sono trasferiti, con i pulmini del Comune di Fabriano, al cimitero di Cancelli, luogo legato alla morte del dottor Engles Profili. In quell'area, nell'aprile del 1944, venne ritrovato il suo corpo senza vita. Durante la visita è intervenuto anche un testimone indiretto dell'accaduto: il nipote di un uomo che, recandosi al lavoro lungo

la strada statale, trovò il corpo del medico sul ciglio della carreggiata, gravemente mutilato. Il racconto ha restituito agli studenti una dimensione concreta e umana della tragedia vissuta dalla popolazione durante gli anni della guerra. Nel corso dell'intera attività, gli alunni della 5° B hanno inoltre documentato l'evento attraverso riprese audio e video realizzate da Mattia Brusati, Devid Filippetti, Ginevra Latini e Alex Anusca, con il coordinamento della professoressa Chiara Martinelli. Il materiale raccolto rappresenta una testimonianza ulteriore dell'esperienza vissuta e dell'importanza attribuita alla conservazione della memoria storica. La "Giornata della Ricordanza Fabrianese" si è conclusa nel pomeriggio con il rientro della classe, lasciando a noi studenti l'occasione di approfondire episodi significativi della storia locale e di riflettere sul valore della memoria, della libertà e della Resistenza. Questa esperienza ha rappresentato non solo un momento di approfondimento storico, ma anche un'occasione di crescita umana e civile. Ascoltare testimonianze dirette e indirette, visitare luoghi segnati dalla guerra e confrontarsi con racconti tramandati nel tempo ci ha permesso di comprendere più profondamente il valore della memoria e l'importanza di custodirla per le generazioni future. Incontri come questo dimostrano come

la storia non appartenga soltanto al passato, ma continui ancora oggi a parlare attraverso le persone, i ricordi e i luoghi vicini a noi.

Mattia Brusati, Pietro Tameru, Ginevra Latini, Alex Anusca e Alessia Coccia, 5° BMF



I luoghi della memoria della seconda guerra mondiale

Qual è stato il senso profondo dell'istituzione della Giornata della Ricordanza Fabrianese, approvata all'unanimità dal Consiglio comunale il 16 novembre 2017 (sindaco era Gabriele Santarelli), giunta all'ottava edizione, quando la nostra città ha già tre date altamente simboliche che rimandano alla memoria della Resistenza al nazifascismo come il 2 febbraio, l'assalto al treno di Albacina, il 22 aprile l'assassinio del dott. Engles Profili, il 13 luglio la liberazione della città?

Ci sono almeno tre ragioni. La più importante riguarda il coinvolgimento delle scolaresche cittadine con i loro insegnanti, che il 2 maggio di ogni anno sono accompagnati dagli studiosi locali nei luoghi simbolo della Resistenza, in quanto gli enciclopedici programmi scolastici ministeriali difficilmente sono approfonditi con lo studio della storia locale, se non per una precisa volontà di alcuni docenti. Così, invece, si dà la possibilità ai giovani di calare la Grande Storia nelle tante piccole storie che hanno interessato persone e luoghi a loro più familiari, facilitandone la comprensione.

In secondo luogo, a Fabriano esistono luoghi della memoria

della Seconda Guerra Mondiale ancora quasi integri, che i giovani purtroppo non conoscono. Uno di questi è il Sacrario dei partigiani posto a ridosso delle mura del vecchio cimitero di Santa Maria. Qui sono ancora visibili i segni dei colpi con cui vennero fucilati i giovanissimi Ivan Silvestrini ed Elvio Pigliapoco. L'altro luogo si trova a Vallunga di Nebbiano, noto come Loggia Baldini. Nel 1944 fungeva da rimessa di una vecchia casa colonica del Brefotrofo, oggi restaurata, dove sono evidenti alcuni segni dei colpi con cui i nazifascisti trucidarono il 22 giugno i mezzadri della famiglia Baldini (Achille, Fiore, Guerriero, Luigi), insieme agli sfollati Alaimo Angelelli e Aldo Ballelli.

Infine, la Giornata della Ricordanza propone ai giovani studenti un modello di narrazione storica basata sullo studio rigoroso delle fonti e sulla loro comparazione, coerentemente con la ragion d'essere dell'euristica e del LabStoria.

Ormai da tre anni non è possibile accompagnare gli studenti alla Loggia Baldini a causa di una frana che ostruisce

il sentiero che conduce a questo Sacrario, posto in mezzo al magnifico verde della collina di Nebbiano, tornato a vivere dopo lunghe e travagliate vicissitudini. Storicamente, è importante perché è il simbolo del sacrificio di tanti poveri innocenti mezzadri, che pagarono con la vita il semplice sospetto di aver aiutato la Resistenza. Speriamo che presto il sentiero venga ripristinato, in modo da poterci accompagnare di nuovo gli studenti e consentire lo svolgimento in sicurezza del pellegrinaggio che lì si svolge il 22 giugno di ogni anno.

Da tempo gli studiosi locali spiegano che il testo della lapide posta nella stazione di Albacina per ricordare l'assalto al treno di Albacina del 2 febbraio 1944 è da correggere. Infatti, i documenti d'archivio affermano che il treno trasportava giovani militari della Repubblica Sociale inquadrati nel 105° Battaglione delle fortificazioni campali, destinato al fronte meridionale per supportare la ritirata nazista. Dunque, non erano renitenti alla leva destinati ai lager in Germania. La correzione non sminuirebbe l'impresa dei partigiani

del gruppo Lupo di Bartolo Chiorri e del gruppo Piero Boccacci... anzi le darebbe il giusto fondamento storico!

Alla fucilazione di Ivan ed Elvio fu fatto partecipare dalla GNR il parroco di Marischio, don Davide Berrettini, su delazione, accusato dai nazifascisti di aver ospitato in canonica i partigiani di Egidio Cardona. Si trattò di un avvertimento.

Infatti, il 20 giugno 1944 i nazisti lo trucidarono a San Donato, dopo che con il suo ritorno a Marischio salvò la vita di molti compaesani. Medaglia d'oro al valore civile, anche lui meriterebbe di avere una menzione nel Sacrario di Santa Maria...

Nella lapide posta all'interno del Sacrario dei partigiani a Santa Maria sono indicati 20

nominativi di patrioti caduti nel fabrianese. Bisognerebbe aggiungere quello di Narciso Romitelli, del gruppo Tigre, caduto a Vallina il 4 luglio 1944. La lapide, posta all'interno del paese di Vallina a ricordo del terribile scontro a fuoco lì avvenuto tra soldati tedeschi e partigiani, ormai del tutto scolorita dal tempo, è da restaurare.

Terenzio Baldoni, presidente LabStoria

Le foto della Giornata sono state realizzate dalla classe 5 del Liceo Artistico "Mannucci"



In arrivo nuovi disagi sulle tratte ferroviarie

Nuovi disagi e cantieri per chi viaggia tra l'entroterra e la costa: da lunedì 11 maggio la sospensione della circolazione ferroviaria si estende anche alla tratta Civitanova-Macerata, ma per Fabriano ed il comprensorio lo stop ai treni è ormai una realtà consolidata dall'11 aprile. Il blocco della linea verso Albacina proseguirà infatti fino al 27 giugno, nell'ambito del maxi progetto di ammodernamento firmato Rfi sulla direttrice Civitanova-Albacina. Per i viaggiatori dell'area monta-

na il collegamento con il capoluogo di provincia ed il mare resta affidato esclusivamente ai bus sostitutivi. Un sacrificio necessario per consentire ad oltre 200 maestranze di completare l'elettrificazione della tratta Macerata-Albacina e l'aggiornamento tecnologico della stazione di Albacina, snodo vitale per il traffico ferroviario locale. Tra gli interventi spicca anche il risanamento



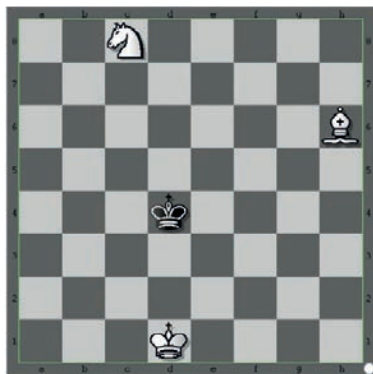
delle infrastrutture tra Castelraimondo e Matelica e l'installazione del sistema europeo ErTms, lo standard di sicurezza più avanzato. L'obiettivo è consegnare a fine giugno, una linea moderna ed efficiente, capace di ridurre i tempi e migliorare gli standard di viaggio per tutto il territorio. Nel frattempo, occhio agli orari dei pullman: i tempi di percorrenza potrebbero variare.

Scacchi per curiosi, principianti e annoiati

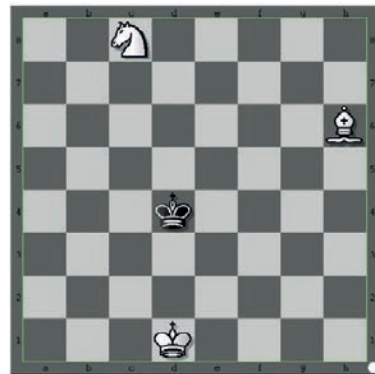
Di seguito tre diagrammi famosi: il 1° per la sua difficoltà (per i comuni mortali!); il 2° un normale esercizio (per i principianti più grandicelli); il 3° per i principianti più giovani (alle prime armi). Il 1°, quello con Alfiere e cavallo, spesso rimane ostico anche a giocatori definiti

esperti mentre i due seguenti in genere sono conosciuti a tutti anche dopo pochissime lezioni. Notare che le varianti riportate, solo come esempi, sono in notazione inglese.

Gruppo Scacchi - Dif

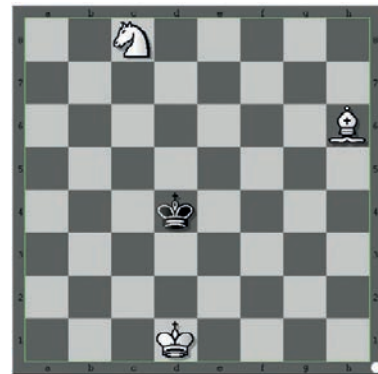


1. Ke2 Kd5 2. Kd3 Kc6 3. Bf4 Kd5 4. Nd6 Kc6 5. Kc4 Kb6 6. Kd5 Kc7 7. Nc4+Kb7 8. Bd6 Ka7 9. Kc6 Ka6 10. Bf4 Ka7 11. Nb6 Ka6 12. Bb8 Ka5 13. Nd5 Ka4 14. Kc5 Kb3 15. Nb4 Kb2 16. Bf4 Kc3 17. Be3 Kb3 18. Bd2 Ka4 19. Nc2 Kb3 20. Nc3 Ka3 21. Kc4 Ka4 22. Nd1 Ka3 23. Bb4+ Ka2 24. Kc3 Kb1 25. Ba3 Ka2 26. Kb4 Ka1 27. Kb3 Kb1 28. Nc3+ Ka1 29. Bb2# 1-0.
Benché questo finale compaia raramente, spesso come alternativa a partite comunque "perse", resta un ottimo esercizio mentale.



1. Kd3 Kd5 (1... Kc5 2. Re5+ Kd6 3. Kd4 Kc6 4. Re6+ Kd7 5. Kd5 Kc7 6. Kc5 Kd7 7. Re1 Kc7 8. Re7+ Kd8 9. Kd6 Kc8 10. Kc6 Kb8 11. Re1 Ka7 12. Re8 Ka6 13. Ra8#) 2. Re4 Kc5 3. Rd4 Kb5 4. Rc4 Ka5 5. Kc3 Kb5 6. Kb3 Kb6 7. Ka4 Ka6 8. Rb4 Ka7 9. Ka5 Ka8 10. Kb6 Kb8 11. Rc4 Ka8 12. Rc8# 1-0.

Esercizio non facilissimo destreggiare per i principianti specialmente se incalzati dallo zeitnot!



In questo esercizio, seppur semplicissimo, anche senza la pressione del tempo i più giovani soffrono uno "zeitnot personale" che, per fortuna, svanirà presto.

1. Rd8 (1. Ra5 Kb6 2. Rff5 Kb7 3. Ke7 Kb6 4. Kd7 Kb7 5. Rfb5#) 1... Kc7 2. Rd1 Kb6 3. Rc2 Ka5 4. Rb1 Ka4 5. Ra2# 1-0.

Esercizio abbastanza facile anche per i giovanissimi neofiti.

Il Comune ha aderito alla Green Food Week

Cibo e clima, due parole che sembrano lontane ma che, in realtà, si incontrano ogni giorno nel piatto. Ad aprile le mense scolastiche del Comune di Fabriano hanno aderito alla Green Food Week, l'iniziativa nazionale promossa da Foodinsider per promuovere un'alimentazione più sostenibile, consapevole e rispettosa dell'ambiente. Una settimana in cui i bambini, tra i banchi di scuola e a tavola, hanno imparato che le scelte alimentari quotidiane hanno un impatto diretto sul pianeta in cui vivono.

La partecipazione del Comune di Fabriano alla Green Food Week 2026 ha preso forma attraverso attività didattiche nelle classi, materiali educativi distribuiti agli insegnanti e, soprattutto, un menù speciale servito il 16 aprile, nelle mense scolastiche cittadine. Un pasto pensato e costruito attorno ai principi della dieta mediterranea: pasta al pesto di zucchine e basilico, fagioli al pomodoro, carote al vapore, bruschetta con olio extravergine di oliva e dolce. Il menù è stato realizzato in collaborazione con Jesiservizi, i gestori del servizio di refezione scolastica, che hanno aderito all'iniziativa, traducendo in pratica concreta i valori della settimana verde: meno carne, più vegetali, più attenzione all'origine degli alimenti e al loro impatto ambientale.

Il sistema alimentare è responsabile di oltre un quarto delle emissioni globali di gas serra. Scegliere cosa mangiare, quindi, non è solo una questione di gusto o di salute personale: è un atto che ha conseguenze sull'ambiente, sul clima, sul futuro delle prossime generazioni. Gli alimenti che fanno bene alla salute sono, nella maggior parte dei casi, anche quelli che fanno meno male al pianeta.

La psicoterapia per trovare uno spazio d'ascolto

I grandi magisteri di Sigmund Freud e di Jacques Lacan sono i fari che hanno orientato la mia formazione e la mia pratica clinica. Mi sono formata presso I.R.P.A. - Istituto di Ricerca di Psicoanalisi Applicata diretto dal Professor Massimo Recalcati e ho al mio attivo anche una specifica formazione sulla clinica dei nuovi sintomi.

La psicoterapia a orientamento psicoanalitico è un percorso durante il quale ogni singolo individuo può trovare uno spazio di ascolto che tuteli la propria unicità. Negli incontri che caratterizzano le sedute e all'interno della relazione terapeutica si lavora per mezzo del dialogo anche con le formazioni dell'inconscio ossia con i sintomi, i sogni e i lapsus poiché centrale è il rapporto tra la persona e il suo inconscio. Questo dialogo può avvenire faccia a faccia con l'analista o sdraiati sul lettino. Le ragioni che possono spingere a consultare una psicoterapeuta a orientamento psicoanalitico possono essere molteplici e diverse tra loro come vissuti di sofferenza o angoscia, attacchi di panico, ansia, un lutto, stress, fobie, depressioni, una questione che si ripresenta, giusto per citarne alcune.

Il tempo dell'analisi è il tempo necessario per comprendere il soggetto nella sua singolarità e complessità e per condurlo là dove il desiderio si è incagliato. Intraprendere una psicoterapia a orientamento psicoanalitico significa intraprendere un viaggio con se stessi e darsi un'altra possibilità. La domanda che l'analista riceve è in fondo una domanda di felicità. La mia attività si rivolge a adolescenti, giovani adulti, adulti, terza età.

Agnese Bianchetti

Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo... rompi il silenzio: Sportello anti-violenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.



Ecco le lezioni dell'anno accademico che l'Università Popolare di Fabriano tiene per i suoi allievi nelle giornate del martedì e del giovedì dalle ore 16 alle ore 17.30 presso l'auditorium del Complesso S. Benedetto.

Giovedì 14 maggio
Tania Pecci

"Sulle ali della primavera. Conoscere e riconoscere le farfalle del nostro territorio"

Martedì 19 maggio
Terenzio Baldoni

"Vita di Engles"

Giovedì 21 maggio
Luca Di Dio

"Sorella luna e fratello sole"

Dott.ssa Agnese Bianchetti

psicologa, psicoterapeuta psicoanalista

tel. 327-9929545

info@agnesebianchetti.it

P.le Giambattista Miliani, 2 Fabriano (An)



IMPIANTI E MANUTENZIONI PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE

GIORGI AMORINO
335 8248863

Fraz. Rocchetta 76/F - 60044 Fabriano (An)
Tel. 0732 627280 vivailarosa@gmail.com



Taccuino
FABRIANO

FARMACIE
Sabato 16 e domenica 17 maggio
SILVESTRINI
Via Brodolini 24
(Zona Borgo)
Tel. 0732 252056

EDICOLE
Domenica 17 maggio
Edicola della Pisana P.le Matteotti
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serralloggia Via Serralloggia
Bar Nuccio via Dante

DISTRIBUTORI
Domenica 17 maggio
Self-service aperto in tutti i distributori
CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato
CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444
GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071
BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345
Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiuso
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it
Agenzia viaggi Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 -13 / 15.30 -19.30
sabato 09:00 -12:30 Chiuso mercoledì mattina



CRONACA

La Fondazione Giorgio Fuà: serve un patto che coinvolga Fabriano

di **ALESSANDRO MOSCÈ**

«Rilanciare lo sviluppo nelle Marche» è stato il titolo del convegno tenutosi lunedì 4 maggio presso l'Oratorio della Carità organizzato dalla Fondazione Giorgio Fuà: una sorta di lettera aperta alla comunità regionale alla presenza di numerosi esperti di settore. Nella premessa è stata evidenziata la crescente debolezza della capacità organizzativa del nostro territorio nel coordinare le risorse lavoro, il capitale (materiale e immateriale) e le relazioni. Di conseguenza si registrano dei limiti di visione strategica e di leadership.

IL PERCORSO INVOLUTIVO

La flessione dell'economia marchigiana, dunque anche fabrianese, si è manifestata all'inizio degli anni

Il sistema policentrico nelle Marche

Due mila con la crisi nel biennio 2007-2009. La minor capacità di generare reddito e investimenti ha inevitabilmente comportato la riduzione del PIL pro-capite che per lungo tempo era rimasto sopra la media nazionale. A partire dal 2009 la fragilità del sistema strutturale è emersa gravemente determinando la riduzione del numero di imprese (oltre un quarto), la difficoltà di avviare processi di ricambio proprietario e generazionale, la diminuzione degli esportatori, il mutamento delle filiere produttive, la limitazione del numero delle specializzazioni produttive, l'assenza di una guida di natura pubblica o privata. Le Marche hanno continuato a crescere solo nei contesti dove era possibile replicare modelli di business consolidati, accettando l'espansione

di tipo estensivo piuttosto che il rafforzamento strutturale.

LA CENTRALITÀ DEL MANIFATTURIERO

Il convegno della Fondazione Fuà ha messo in luce la necessità di intervenire sul mercato manifatturiero con competenze organizzative e manageriali. È importante l'allocatione delle risorse compatibili con i livelli di prossimità avvalendosi delle specializzazioni. Conoscenza, innovazione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico sono alla base dell'impiego di capitale umano. Oggi le connessioni esterne che hanno sostenuto lo sviluppo regionale sono purtroppo compromesse: bisogna ricostruirle in un'economia di rete in cui nessun intervento risulta sufficiente a sé stesso. La complessità

delle tecnologie richiede strutture capaci di assorbire, di adattare e di valorizzare l'innovazione. La politica industriale può favorire l'ingresso di senior manager e le politiche di attrazione del capitale estero. I progetti dovranno essere mirati, differenziati e di livello qualitativo tali da sostenere gli investimenti sul prodotto, sul processo e sull'organizzazione. In questa direzione il manifatturiero necessita di programmi di collaborazione per il presidio dei mercati e tra università e imprese nel percorso di formazione.

IL CAPITALE UMANO

L'adozione dell'intelligenza artificiale va guidata da una strategia ben definita, non come una somma di investimenti episodici. Le tecnologie possono aumentare la personalizzazione e consentire maggiore controllo dei processi e delle filiere. Le imprese vanno sostenute coinvolgendo service provider specializzati funzionalmente anche fuori del territorio regionale. La Fondazione Fuà propone un'azione di coordinamento dei percorsi formativi e sollecita la Regione ad un'alleanza operativa con lauree professionalizzanti congiunte, dottorati industriali e ricerca applicata. Non c'è dubbio che il saldo migratorio negativo dei laureati abbia indebolito la base locale di conoscenza e ridotto la capacità di innovazione. Occorre rendere strutturale l'attrazione di capitale umano qualificato con interventi che combinino borse mirate, opportunità di carriera tra atenei e imprese, servizi di supporto alla ricollocazione e misure abitative accessibili. È altresì importante una

comunicazione che posizioni le Marche come territorio competitivo per studio, ricerca, impresa e qualità della vita. La Fondazione Fuà indica un sistema di laboratori diffusi collegati ad hub universitari e imprese-ancora.

LE RETI DI CONOSCENZA

In un'economia sempre più fondata sui vantaggi di scala, ampliare il campo di gioco diventa essenziale per difendere la centralità del territorio nei flussi di conoscenza globale. Il suggerimento è volto a promuovere fiere tematiche, rassegne tecnologiche, esposizioni orientate alla manifattura avanzata e alla transizione digitale. Si sottolinea, nell'ambito della cooperazione, il ruolo delle associazioni di categoria, degli atenei, dei piccoli comuni in un governo diffuso che poggi sul policentrismo. La pubblica amministrazione dovrà rafforzare la propria capacità organizzativa interna e operare come nodo di coordinamento stabile tra territorio, imprese, corpi intermedi, università e livelli di governo nazionale ed europeo. Ciò richiede un investimento deciso nella cultura della valutazione per migliorare la capacità realizzativa. La Fondazione Fuà conclude: «Non abbiamo la pretesa di essere esaustivi, né tantomeno di sostituirci al ruolo decisionale della politica, chiamata ad assumere una funzione di indirizzo più ampia nei limiti istituzionali della rappresentanza democratica. Siamo consapevoli che la sfida è molto ambiziosa, ma riteniamo che sia doverosa e che possa essere affrontata solo con intelligenza, impegno e fiducia». I prossimi incontri sulle prospettive del territorio si terranno **giovedì 14 maggio** e **mercoledì 27 maggio**, sempre all'Oratorio della Carità (ore 17.30) e verteranno sulla centralità delle economie in transizione.



Ridefinire il capitale cognitivo e relazionale

Con la rassegna "Prospettiva Territorio. Tre incontri per immaginare lo sviluppo possibile", l'amministrazione comunale si è proposta di non interrompere il filo della riflessione tenuta viva in questi anni di attività istituzionale. Fin dal nostro insediamento abbiamo promosso una serie di appuntamenti sui temi più differenziati, ma tutti attinenti al rilancio della città, con l'obiettivo di andare oltre le apparenze e il senso comune di una Fabriano in declino, vittima di un impoverimento generalizzato e senza ritorno. Una visione intrisa di risentimento che ha ispirato una stagione di assistenzialismo e restringimento di orizzonti. In questo percorso è stato continuo il rapporto con i centri studi, le fondazioni e le università, che abbiamo sempre cercato di coinvolgere e da cui abbiamo ricevuto contributi per individuare nuove progettualità. Siamo consapevoli che Fabriano ha sempre rappresentato uno snodo regionale e interregionale importante, un caso di industrializzazione in area montana di rilievo nazionale e non solo. Non dimentichiamo mai l'insegnamento di personalità

come Francesco Merloni che hanno sempre spinto la nostra comunità ad avere lo sguardo aperto sul mondo e i piedi ben piantati nel territorio. Bisogna prendere atto che le Marche sono in declino e concentrarci sulle azioni per il rilancio. Manifattura e industria sono la storia delle Marche e il loro rinnovamento in chiave digitale, sostenibile e innovativa, passa attraverso l'investimento sul capitale umano e su quello che viene chiamato, seguendo l'eredità di Fuà, il fattore O-I, Organizzativo-Imprenditoriale. Le nostre fragilità sono chiare da tempo: debole produttività riconducibile a scarsa innovazione, piccola dimensione, carenza di managerialità e scarsa capacità di trasferimento tecnologico e di gestione delle nuove tecnologie, bassi salari e troppa precarietà nei rapporti di lavoro. In questo quadro si sostiene che non manchino le eccellenze, ma che manchi il sistema in grado di supportarle, darle ca-

pacità competitiva e di sviluppo. Il tema, in sostanza, è come le Marche possano riuscire a fare sistema e a produrre fattori di scala in grado di posizionarci nella ridefinizione delle gerarchie economiche, sociali, tecnologiche e politiche. Un tema cruciale specie per le aree interne del nostro Paese. Occorre accrescere il capitale cognitivo e relazionale per impedire la periferizzazione delle Marche e del suo tessuto produttivo: tutto ciò è possibile se si investe sulla conoscenza, sui giovani e sulla cultura. È necessario investire sulle infrastrutture della conoscenza, sulle agenzie formative accrescendo il capitale di dotazione di connessioni e servizi di cui la nostra Regione dispone. Diversamente non riusciremo a restare agganciati ai flussi dell'economia più avanzata e a ritagliarci un ruolo all'interno delle catene di produzione del valore. Le proposte che vengono avanzate nel documento rispetto al rafforzamento della

capacità organizzativa delle imprese e delle istituzioni, andrebbero messe in relazione con le potenzialità di strumenti come la Zona Economica Speciale (ZES), affinché le iniziative imprenditoriali oggetto di sostegno siano il più possibile in linea con una idea dello sviluppo qualitativo, sostenibile, tecnologico e inclusivo, capace di generare valore aggiunto e benessere sociale. Da ultimo voglio esprimere il mio apprezzamento per

l'intento della Fondazione Fuà di chiamare a raccolta le competenze, le intelligenze, le risorse e le energie endogene ed esogene che possono e debbono essere messe al servizio della sfida per fare un salto di qualità in favore dei distretti industriali e delle piattaforme territoriali, come quella che noi abbiamo chiamato la "Città Appenninica".

Daniela Ghergo,
sindaco di Fabriano



Da sinistra Alessandrini, Ghergo e Marcolini

"La mia amicizia con Alex"

Giorgi Farroni ci racconta il rapporto con Zanardi in Nazionale

di GIGLIOLA MARINELLI

E' venuto a mancare il campione Alex Zanardi, vogliamo rendere omaggio ad Alex con questa intervista al nostro campione paralimpico **Giorgi Farroni** che ha condiviso con lui tanti momenti di sport, nel ricordo anche della presenza di Zanardi a Fabriano il 21 febbraio 2016 in occasione della giornata dedicata ai "Campioni di vita" al Teatro Gentile. Fu presentata all'epoca la nazionale italiana paralimpica di ciclismo e

gli atleti che stavano affrontando le selezioni per conquistare un posto alle Olimpiadi di Rio.

Giorgio, il primo tuo ricordo di Alex Zanardi quando hai pensato a lui in questi tristi giorni?

«Ho pensato ai momenti quotidiani che abbiamo a lungo trascorso insieme negli anni di momenti di condivisione, semplici momenti di vita fuori dagli occhi mediatici».

Quando hai conosciuto Alex che impressione hai avuto dialogando con lui per la prima volta?

«Una persona molto alla mano come si è dimostrata con me e con cui si è sviluppata da subito un'empatia. Lui stesso ha immediatamente richiesto di condividere la stessa camera nei raduni e gare in Nazionale».

Parliamo dell'evento del 2016 a Fabriano dove Zanardi partecipò con tanta passione ed entusiasmo. Sarà stata una giornata memorabile per te e gli altri atleti?

«Sì... con l'occasione della presentazione del libro scritto da mia madre "C'era.. una volta il mago" sulla mia storia, ho sentito tutti i miei compagni compreso Alex che subito mi hanno dato una risposta positiva». **Ci sono degli aneddoti e dei ricordi che desideri condividere con i nostri lettori che coinvolgono Zanardi, anche durante le gare paralimpiche?** «Ce ne sono molti... dalle barzellette prima di metterci a dormire, ai passaggi che mi dava con la carrozzina attaccata al suo "motorino" per non spostarmi a piedi per andare in giro!». **Quali suoi valori ed insegnamenti porterai nel cuore oggi che Alex ha**



Alex Zanardi e Giorgio Farroni prima di una gara nel 2016

sempre più, anche grazie a media e professionalità sempre più marcata nelle competizioni di elite. Alex è stato unico, un suo diretto successore non lo vedo ma personaggi e storie sportive da raccontare ce ne saranno sicuramente».

Come sta procedendo la tua preparazione e in vista di quali appuntamenti che ti vedranno protagonista?

«Ho iniziato la preparazione invernale per degli obiettivi che sono poi cambiati nei primi mesi di quest'anno. Finalmente ho iniziato a correre ad aprile con quattro gare classificate C1 e cioè di livello internazionale, ora partecipo all'ultima prova di Coppa del Mondo e posso così confrontarmi con tutti gli atleti di alto livello, prendere le misure e focalizzarmi sui due obiettivi principali di stagione, il Campionato Europeo di metà giugno in Italia a Montereale Valcellina (Pn) ed il Campionato del mondo di inizio settembre ad Huntsville in Alabama».

concluso il suo passaggio terreno?

«Sicuramente il fatto di essere più equilibrato possibile e non farsi prendere da azioni istintive che possono portare solamente a commettere sbagli».

Con la scomparsa di Alex Zanardi, come sarà il mondo paralimpico senza la sua guida ed il suo supporto? Esiste secondo te un possibile erede di Alex che porterà il testimone delle sue battaglie?

«Il mondo paralimpico ha perso un grande uomo prima di un grande sportivo ma si va avanti e comunque lo sport paralimpico si sta evolvendo

"Il Margine al Centro": giovedì secondo incontro

Dopo la riuscita del primo appuntamento dedicato allo sviluppo delle Marche, torna **giovedì 14 maggio** la rassegna "Prospettiva Territorio" con un'iniziativa dedicata al ruolo dell'impresa cooperativa nello sviluppo delle Aree interne della regione.

"Il Margine al Centro" è il titolo dell'incontro nel quale sarà presentato il volume degli atti del convegno Coopevolution che si è tenuto a Fabriano il 3 e 4 luglio 2025. Il tema della pubblicazione riguarda i beni comuni come motori di ricchezza e il ruolo della cooperazione nello sviluppo sostenibile delle comunità in cui sia i servizi essenziali che le attività economiche hanno bisogno della collaborazione tra pubblico e privato e di nuove forme di organizzazione imprenditoriale. All'iniziativa interverranno il sindaco di Fabriano Daniela Ghergo, il presidente di Legacoop Marche Franco Alleruzzo, gli assessori comunali Pietro Marcolini e Maurizio Serafini, rispettivamente alla

Progettualità e Bilancio e alla Comunità e Solidarietà, il direttore generale di Legacoop nazionale Gianluigi Granero. Quindi spazio al pubblico.

L'editore del libro è la Fondazione Ivano Barberini di Bologna che lo ha stampato nella collana dei Quaderni (n.11). Una copia del libro sarà consegnata ai partecipanti.

Appuntamento, dunque, giovedì 14 maggio alle ore 17.30 presso l'Oratorio della Carità. L'ingresso è libero e gratuito.



Alex Zanardi a Fabriano il 21 febbraio 2016 in occasione della serata al teatro Gentile in onore di Giorgio Farroni

Carta d'identità cartacea in scadenza: quattro open-day per la sostituzione

Il Comune di Fabriano mette in campo un piano organizzativo straordinario per consentire a tutti i fabrianesi di sostituire la vecchia carta d'identità cartacea con la nuova Carta d'Identità Elettronica (CIE) prima della scadenza fissata a livello nazionale per il 3 agosto 2026. Da quella data, infatti, le carte d'identità in formato cartaceo perderanno definitivamente validità su tutto il territorio italiano e ai fini dell'espatrio, anche nei casi in cui sul documento risulti indicata una data di scadenza successiva. Il piano si articola su due percorsi paralleli. Il primo è quello degli open day del sabato mattina: quattro giornate di aperture straordinarie, dalle ore 8.30 alle ore 13, fissate per il 16 maggio, il 13 giugno, l'11 luglio e il 1° agosto. In queste giornate l'accesso avverrà senza prenotazione con il sistema di gestione delle code e il servizio sarà riservato esclusivamente ai cittadini residenti a Fabriano che devono rinnovare una carta d'identità in formato cartaceo. Una soluzione pensata per chi, durante la settimana, non riesce a conciliare gli orari di lavoro con quelli degli uffici comunali. Il secondo percorso è quello delle aperture straordinarie del martedì e del giovedì, attive da martedì 12 maggio fino al 1° agosto. In questo caso l'accesso è solo su appuntamento, con due postazioni disponibili e uno slot ogni quindici minuti, una persona per appuntamento. La fascia mattutina, dalle 9 alle 13, è



dedicata ancora una volta al rinnovo delle carte cartacee per i soli residenti; la fascia pomeridiana, dalle 15.30 alle 18, è invece aperta a tutti i cittadini che necessitano della CIE per qualsiasi motivo. Le prenotazioni si effettuano direttamente dalla home page del sito istituzionale oppure telefonicamente ai numeri 0732 709319 / 405 / 409. Per il rilascio è necessario presentarsi con una fotografia recente (scattata da non più di sei mesi), la tessera sanitaria, la carta d'identità cartacea oppure, in caso di smarrimento o furto, la relativa denuncia nel caso in cui la carta d'identità cartacea sia ancora in corso di validità. Il costo è di 22 euro, pagabili tramite POS o in contanti. La Carta d'Identità Elettronica è un documento conforme agli standard di sicurezza europei, valido sia per l'identificazione personale sia per l'espatrio nei Paesi dell'Unione Europea e negli Stati con cui sono in vigore specifici accordi internazionali. Rispetto al vecchio formato cartaceo, offre garanzie più elevate contro contraffazioni e usi impropri e consente l'accesso ai servizi digitali della pubblica amministrazione. L'invito che il Comune rivolge ai cittadini è di non aspettare gli ultimi giorni utili. Per ulteriori informazioni sulle modalità di rilascio è possibile consultare il sito istituzionale del Comune di Fabriano oppure rivolgersi direttamente agli uffici comunali competenti.



**Dottori
Mario Biondi
Guido Miglio**
POLIAMBULATORIO

Visitano presso il Poliambulatorio

**Dott.ssa
Erika De Canonicò**
Podologa

**Dott.ssa
Elisa Cecchini**
Dermatologa

Informazioni e prenotazioni:
0732 3080 / 351 5658875
Via Dante 39-41, Fabriano (AN)

Festival "itinerante" della Terza Giovinanza

*L'Ambito 10 promuove
un nuovo modo di invecchiare*

Il benessere della terza età non è un traguardo individuale, ma un impegno collettivo. Con questo spirito i Comuni e le associazioni del territorio montano lanciano la prima edizione del **Festival della Terza Giovinanza**. Si tratta di un'iniziativa che non rappresenta un evento isolato, ma il culmine di un percorso strategico avviato dall'Ambito Territoriale Sociale 10 e dai comuni del territorio.

Il Festival affonda le sue radici nel "Patto per il Benessere degli Anziani", un piano operativo triennale (2026-2028) siglato dai comuni di Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato e Serra San Quirico.

Fruito di una ricerca condotta con lo spin-off Coralab dell'Università di Urbino, il Patto mira a trasformare l'invecchiamento da "problema di salute" a "risorsa sociale", puntando sul contrasto alla solitudine e sulla creazione di servizi capillari.

Lamberto Pellegrini, coordinatore dell'Ats 10, spiega la visione dietro questo progetto: "Il Patto è la nostra bussola: vogliamo trasformare la frammentazione in sistema, garantendo che ogni anziano, anche nella frazione più distante, senta la presenza della propria comunità. Il Festival è la traduzione pratica di questo impegno: non solo servizi, ma relazionalità. Una città che invecchia insieme è una città che guarda al futuro con responsabilità e speranza".

Il Festival si articolerà in un ricco programma itinerante dal 15 maggio al 22 luglio:

- **Cerreto d'Esi** - Appuntamento il 20 giugno nel centro storico dalle ore 15.30.
- **Fabriano** - Grande festa, con al centro i Giardini del Poio, il 23 maggio.
- **Sassoferrato** - Evento speciale il 14 giugno presso la Rocca Albornoz, a cura delle città di Sassoferrato e Genga.
- **Serra San Quirico** - Dal 15 maggio al 26 luglio, laboratori settimanali (8 incontri) e dal 23 al 26 luglio animazione nel centro storico durante "Il Paese dei Balocchi".

A **Fabriano**, saranno tante le attività previste per il 23 maggio.

Il cuore dell'evento fabrianese sarà un mix di benessere fisico e intrattenimento culturale. Si parte alle ore 9.30 da Piazza Cattedrale con un Trekking Urbano di 3,5 km. Dopo il ristoro ai Giardini del Poio previsto per le 12.30, il pomeriggio proseguirà con:

- Ore 15: Lo spettacolo dialettale dell'Anonima Teatrale Fabrianese.
- Ore 16.30: L'incontro formativo "Mangiare bene per invecchiare meglio" con il nutrizionista dott. Daniele Pagnani.
- Ore 17: Musica dal vivo con la banda "La Lombarda anni '70".
- Ore 18.30: Laboratorio creativo di intrattenimento anni '50.

Sull'importanza di queste iniziative, l'assessore alla Comunità del Comune di Fabriano, Maurizio Serafini, sottolinea: "Le esigenze delle persone anziane non sono astratte, ma bisogni quotidiani di socialità e autonomia. A Fabriano stiamo costruendo risposte concrete, dalla co-abitazione di 'Vivere Insieme' al potenziamento dei servizi di prossimità e alla realizzazione di un importante spazio di aggregazione ludico-ricreativo nel Complesso San Biagio come concreta proposta di 'longevità attiva' e contrasto all'isolamento. Questi eventi servono a ricordare che l'età è una risorsa, offrendo canali per una longevità attiva e per l'impegno civico dei nostri cittadini".

Un sistema di cure e servizi: oltre l'evento

Il Festival è sostenuto da una solida rete di servizi permanenti, come la rete dei Centri Servizi Anziani (CSA) promossi dall'Ats e dai Comuni dell'Ambito in collaborazione con Cooss Marche. Grazie alla collaborazione con le associazioni del Terzo Settore, filiali del Centro Servizi sono state aperte in tutti i comuni dell'Ambito, garantendo supporto psicologico ai caregiver, servizi diretti agli anziani e sportelli informativi itineranti su tutto il territorio montano. Centro Servizi che a Fabriano ha ora sede nello stesso polo del progetto di co-housing "Vivere Insieme" in via del Cordaro, creando un hub che unisce l'autonomia abitativa all'orientamento sociale.

Numerosi sono anche i partner del festival, co-progettato in prima persona dalle associazioni della terza età attive sul territorio: oltre a Regione Marche, Ambito Sociale 10 e Ast Ancona, tra i protagonisti troviamo Alzheimer Italia - Attivamente, Avulss, Auser, Caritas, Castelvecchio, Cna Pensionati, Cooss Marche, CSV Marche Ets, San Vincenzo de' Paoli, Cgil Spi, Cisl Fnp, Uil, Uisp, Cora Lab, Fabalane.

FESTIVAL DELLA Terza GIOVINEZZA

23

maggio

FABRIANO

Giardini del Poio
dalle 10:00
alle 21:00

PROGRAMMA

ore 09:30
Trekking urbano (piazza cattedrale)
distribuzione gadget e ticket ristoro.

ore 10:00
Partenza trekking urbano (3km e ½)
termine previsto ore 12.00.

ore 12:30
Ristoro all'interno dei
Giardini del Poio (Ditta Tritelli).
e stand gastronomici CNA

ore 15:00-16:30
Spettacolo dialettale "Anonima
teatrale fabrianese" dal titolo
"Chi troppo vole nulla strigne".

ore 16:30-17:00
Mangiare bene per invecchiare
meglio "Incontro con il nutrizionista
Dott Daniele Pagnani.

ore 17:00-18:30
Banda musicale di San Paolo di
Jesi "La Lombarda anni 70".

ore 18:30-19:00
Laboratorio creativo
"intrattenimento anni 50".

FESTIVAL DELLA Terza GIOVINEZZA

APPUNTAMENTI

DAL
15
maggio
AL
22
luglio

SERRA SAN QUIRICO

Locali del Comune
Laboratori con 8 incontri
a cadenza settimanale.

14
giugno

SASSOFERRATO

Rocca Albornoz
dalle 10:00 alle 20:00
a cura delle città di Sassoferrato e Genga

20
giugno

CERRETO D'ESI

Centro storico
dalle 15:30 alle 20:00

DAL
23
luglio
AL
26
luglio

SERRA SAN QUIRICO

Centro storico
Postazione di Animazione
all'interno dell'evento
"Il Paese dei Balocchi"

23
maggio

FABRIANO

Giardini del Poio
dalle 10:00 alle 21:00

Va in scena "Gothic", un misterioso musical

di **DANILO CICOLESSI**

Il 20 e il 21 maggio alle 21.15, presso il teatro San Giovanni Bosco di Fabriano, andrà in scena il musical inedito "Gothic", con i testi del sottoscritto, Danilo Cicolessi, e di Marco Ricco, che ha composto anche tutte le musiche e ha curato la regia con l'assistenza di Silvia Masci. L'ambientazione, che richiama i romanzi e l'immaginario gotico di Bram Stoker e Edgar Allan Poe, nasconde in realtà una storia profondamente umana. Attraverso gli occhi di un ragazzino, ignorato pressoché da tutti, vivremo una notte nel maniero dei Whitmore, famiglia disfunzionale in cui ognuno gioca la propria partita di potere, ricchezza e sapere. Andiamo a conoscere i nostri protagonisti. L'austero vampiro Kain Whitmore, interpretato da Daniele Conforti, è stato per anni il più grande criminale di Londra, finché non è stato costretto al confino nel grande maniero di famiglia. Qui, sempre più paranoico, continua a dominare la famiglia, impedendo a tutti di uscire e tramando di mettere le mani sulle ricchezze di sua moglie Victoria. Quest'ultima, impersonata da Danila Chietera, sente sempre di più la pericolosa pressione di suo marito. A chi tiene più, Kain, a lei o ai suoi soldi? Non c'è più tempo per rispondere a questa domanda: Victoria vuole rivendicare il suo patrimonio e sfuggire al lungo esilio in cui, suo malgrado, è costretta. La coppia ha cinque figli. Il primogenito è Jack, interpretato da Fabrizio Perini. È tenuto rinchiuso nelle segrete perché è accusato di essere Jack lo Squartatore. C'è però qualcuno che non crede in questa diceria: se avrà coraggio potrà giocare un ruolo chiave. Segue Velvet, con il volto di Giulia Gaoni, strega cinica e studiosa, sempre più amareggiata dalla solitudine e dall'astio crescenti nella

sua famiglia. Willow, interpretata da Rachele Perini, è un alchimista dedita continuamente alla sua scienza. Quando suo padre Kain era al centro della malavita londinese, Willow lo aiutava con la sua arte. Ora il laboratorio serve un po' tutti nella casa, soprattutto chi saprà approfittarne. Scarlett, ossia Silvia Masci, è una vampira come suo padre e si pavoneggia, fiera e astuta, per la vicinanza con Kain. È convinta che i suoi poteri la rendano speciale e aspetta, manipolatoria, l'occasione per accrescere la sua influenza. Il fratello più piccolo è Jacob, impersonato dal giovanissimo Paolo Stroppa. Jacob è la nostra prospettiva nella casa. Soffre per come è la sua famiglia, ma soprattutto perché non ha ancora capito quale sia il suo posto. Nel maniero si sente più solo



che mai, tutti si comportano come se non esistesse. A chiudere il quadretto familiare troviamo Abel Whitmore, fratello di Kain e interpretato da Marco Ventura. Abel è un prete che ha deciso di vivere con la sua famiglia per cercare di redimerla. Per qualcuno è troppo tardi, ma lui ha scelto di non cedere alla disperazione. Se perde la speranza lui, cosa accadrà agli abi-

tanti della grande casa? Sì, perché come ogni maniero che si rispetti, anche in quello dei Whitmore vivono alcuni servitori. C'è Sean, il maggiordomo, con il volto di Lamberto Socci, che sfrutta il conflitto tra i suoi padroni per il proprio tornaconto. Con lui ci sono Lucy, impersonata da Silvia Facchini, la governante, e la servetta Cordelia, interpretata da Cristina Viozzi. Lucy vorrebbe non farsi trascinare negli intrighi di palazzo, ma il suo cuore è troppo coinvolto: da troppo tempo cova in sé un amore impossibile. Cordelia invece vive di pettegolezzi e cerca come può di infilare il naso negli affari altrui. Ci sono infine altri tre personaggi che si aggirano tra queste mura. Il primo è l'Ombra, ossia Cosimo Dell'Aquila. L'Ombra segue passo passo il piccolo

*Atmosfere tra
Stoker e Poe...
Al Don Bosco
il 20 e 21
maggio*

Jacob, l'unico che sembra vederlo. Di chi si tratta? È il suo amico immaginario o ciò che il giovane Whitmore vorrebbe essere? Forse non lo sapremo mai. Segue l'Avo, impersonato da Emanuela Manoni. L'Avo è un vecchio antenato della famiglia Whitmore. È un ricordo sbiadito, un fantasma, la voce di una dignità che ormai sembra perduta. Chiude il gruppo dei personaggi Gwendolin, interpretata da Elisa Grisei, un'aspirante vampira che segue Scarlett come un'ombra. Deve dimostrarle che può essere come lei, ma non sempre è facile. Prima o poi dovrà decidere da che parte stare. Il maniero dei Whitmore apre le porte per due serate: sarete dei nostri? I biglietti sono disponibili online sul sito del Teatro San Giovanni Bosco, presso l'edicola La Rovere, oppure alla biglietteria del Teatro.

Comune: approvato il rendiconto e la variazione di bilancio

Il Consiglio comunale di Fabriano nella seduta del 30 aprile ha approvato il Rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2025 e la variazione di bilancio con la quale sono stati previsti interventi per complessivi 2,4 milioni di euro. Il Rendiconto, stando a quanto riportato nella relazione del collegio dei revisori dei conti, denota un bilancio in assoluta sicurezza e un aumento della capacità di spesa dell'ente, insieme a tempi di pagamento molto veloci che collocano Fabriano tra i Comuni più virtuosi delle Marche. Le entrate in conto capitale, cioè i contributi per gli investimenti ricevuti, sono cresciute di 13 milioni di euro, mentre le rate sospese dei mutui sono state ridotte di 1,073 milioni, liberando spesa corrente fondamentale per finanziare servizi essenziali alla cittadinanza. Per quanto riguarda, invece, la variazione di bilancio diversi sono gli interventi che vengono finanziati. Con la destinazione della quota di avanzo accantonato per complessivi 670.000 euro si dà seguito alla costruzione della nuova struttura che ospiterà il "Mondo a colori". Con l'applicazione dell'avanzo per investimenti per complessivi 452.000 euro si è deciso di intervenire per finanziare la variante al Pala Guerrieri per 150.000 euro, il cofinanziamento al progetto di restauro delle mura storiche per 50.000 euro, che vanno ad aggiungersi ai 135.000 euro che

il Comune ha ricevuto dalla Regione vincendo il relativo bando, il restauro della fontana del Parco Regina Margherita per 115.650, a cui si aggiungono ulteriori 59.350 provenienti dal bando regionale sui Centri commerciali naturali, vinto anch'esso dal Comune, l'acquisto di telecamere per 9.000 euro in modo da poter riaprire l'entrata monumentale della Biblioteca comunale. Poi, vi sono una serie di interventi finanziati con entrate/spese corrispondenti. Essi riguardano il recupero delle somme per oneri di urbanizzazione della lottizzazione Santa Croce per 880.000 euro, il finanziamento regionale per il restauro delle mura storiche per 135.000 euro, il finanziamento regionale per il centro commerciale naturale per 70.000 euro, il trasferimento del Miur per l'adeguamento dei prezzi della scuola Marco Polo per 82.185 euro, il trasferimento della Regione Marche per il piano di caratterizzazione della scuola dell'infanzia di Melano per 12.000 euro, il contributo da privati per la stampa di libri per 5.734 euro. Il resto della variazione di bilancio riguarda, infine, il finanziamento delle manutenzioni ordinarie attraverso le quote degli oneri di urbanizzazione e alcune compensazioni tecniche di voci di entrata e spesa.

Luca Rossini

"Thomas e la sua Stella", romanzo presentato al Teatro Don Bosco

Il territorio di Fabriano continua ad essere un palco ben degno di nota per gli autori emergenti che sentono il bisogno di mettere per iscritto storie interessanti e aspirazioni rimaste per lungo tempo nel cassetto: questo il caso, tra gli altri, del recentissimo lancio di "Thomas e la sua Stella". Un vero e proprio "romanzo poetico" dalle dimensioni compatte ma dal contenuto emotivamente impattante che è stato realizzato a 4 mani, intrecciate tra 2 cuori decisamente compatibili: Silvia Minardi e Luca Sorci, autori del progetto, sono infatti anche una coppia nella vita. La presentazione di "Thomas e la sua Stella", avvenuta nei locali del Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano domenica 10 maggio, non è stata una serata di lancio di un progetto editoriale come se ne vedono tante in giro, tutt'altro. L'intervista agli autori, moderata dal prof. Gabriele Guglielmi, è stata scandita da esibizioni di carattere artistico di varia natura: musica, canto e danza hanno preso vita sul palco, con momenti di inaspettata emozione che hanno coinvolto il pubblico, accorso numeroso per conoscere più da vicino questo nuovo progetto emergente, sostenuto da Quid Edizioni (sul palco, in rappresentanza della casa editrice, Giulia Tagnani e Maria Emery) in tutta la sua realizzazione.



Un incontro che ha visto la partecipazione di persone e realtà della comunità fabrianese: oltre alla già citata casa editrice e agli autori, anche i performer artistici saliti sul palco, che sono Samuel Guardati, Claudia Mengarelli, Giulia Piersimoni e Laura Biducci, oltre all'illustratore della copertina e delle immagini presenti all'interno del libro, Carlo Mariniello. Al termine della presentazione, ben due le sorprese per il pubblico in sala: nel corso dei saluti finali, è salita sul palco del teatro la rappresentante di Forno10 dr.ssa Federica Picchi, svelando che i diritti d'autore del romanzo sono stati interamente devoluti a favore di questa importante iniziativa, che offre concrete possibilità lavorative alle persone con disabilità sul territorio e, successivamente a questo intervento, la seconda rivelazione: la coppia di autori è ufficialmente al lavoro sul prossimo racconto, che si intitolerà "Lara e il Filo di Seta". Una pubblicazione che i fabrianesi, accorsi numerosi per partecipare ai veri e propri festeggiamenti dietro il lancio di "Thomas e la sua Stella", attendono certamente con il fiato sospeso, e non posso che comprenderne il trascinate entusiasmo.

Sara Pandolfi

Film da giovedì 14 a mercoledì 20 maggio

<p>IL DIAVOLO VESTE PRADA 2 Giovedì e venerdì 18.30 e 21; sabato e domenica 16, 18.30 e 21; martedì 18.30 e 21; mercoledì 21.</p>	<p>IN THE GREY Giovedì e venerdì 18.45 e 21.15; sabato 18.45 e 21.20; domenica 16.30 e 18.45; martedì e mercoledì 18.45 e 21.15.</p>	<p>MICHAEL Giovedì e venerdì 18.10, 19.10 e 20.40; sabato e domenica 15.40, 18.10, 19.20 e 20.40; martedì 18.10, 19.10 e 20.40; mercoledì 18.10, e 20.40.</p>	<p>OBSESSION Giovedì e venerdì 21.30; sabato e domenica 17.10 e 21.40; martedì 21.30; mercoledì 18.50.</p>
<p>LUNEDÌ CHIUSURA SETTIMANALE</p>		<p>SUPER MARIO GALAXY: IL FILM Sabato e domenica 15.20.</p>	
<p>MORTAL KOMBAT II Sabato 16.30; domenica 21.20.</p>		<p>STAR WARS: THE MANDALORIAN AND GROGU Mercoledì 18.30 e 21.10.</p>	

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Lumia, finale a Cattolica

Il giovane studente ai campionati nazionali di Economia e Finanza

di **ILARIA MACCARI**

“**I**nnamorato proprio no, però mi è piaciuto molto più di quanto mi aspettassi”. Lo dice con la schiettezza dei sedici anni Leonardo Lumia, studente della 3° BI dell'IIS Merloni Miliani di Fabriano, primo classificato per le Marche nella categoria Senior degli VIII Campionati Italiani di Economia e Finanza, promossi dal MIM. Il 15 maggio sarà alla finale nazionale di Cattolica.

Come si è articolata la sua preparazione e che ricordo conserva delle prove del 13-15 aprile?

Dedicavo una mezz'ora al giorno per ripassare gli argomenti che trattavamo con la professoressa al pomeriggio. Il lunedì e il venerdì mi fermavo a scuola fino alle quattro e mezza per lavorare con lei. Ho studiato davvero tante ore al ridosso del test, perché quando ci sono prove importanti tendo a riguardarmi le cose con anticipo. Durante la prova non ci sono state troppe domande che mi hanno messo in difficoltà: la prof mi ha tranquillizzato, perché ogni

tanto mi faccio prendere dall'ansia.

A sedici anni l'economia non è certo la passione più frequente tra i coetanei. Da dove nasce il suo interesse e qual è, al di là del riconoscimento ufficiale, il «premio» che sente di aver già ottenuto?

Innamorato proprio no, però mi è piaciuto molto più di quanto mi aspettassi. È arrivato grazie a un mio amico di classe che aveva già fatto il corso ed era arrivato anche lui alla fase regionale. La seconda volta non poteva più farlo, così ha parlato di me alla professoressa ed è venuto a chiedermi se volessi provarci. Forse il “premio” più grande è stato proprio questo: aver soddisfatto questo mio amico, che è stato il primissimo a credere in me. Lo ringrazio molto, e ringrazio anche la prof, che ci ha creduto davvero.

Alla finale rappresenterà le Marche e in particolare Fabriano. Cosa significa per lei, e come hanno accolto la notizia famiglia e compagni?

Quando ho passato la fase, mi è venuto da pensare che adesso rappresentavo le Marche e in particolare Fabriano: un po' di ansia e responsabilità mi sono

venute, perché non è una cosa da poco. I miei compagni sono stati molto contenti per me. Anche la mia famiglia era felice, perché sapeva quanto tempo stessi dedicando ogni giorno a questa cosa: e quando le persone intorno se ne accorgono, fa piacere.

Mancano pochi giorni alla finale. Come sta vivendo l'attesa, e in che modo immagina di mettere in dialogo questa nuova passione con il suo interesse per l'informatica e la cyber security?

Sono un po' teso, perché c'è l'ansia della finale. Mi sto preparando con gli appunti e i PowerPoint che la prof mi ha mandato. È anche un periodo difficile, perché verso fine anno i prof tendono a fare più verifiche. Dal primo anno all'Itis mi è subito piaciuto molto il settore informatico, in particolare la cyber security: è il percorso che mi piacerebbe approfondire. La soddisfazione più



vista sull'intelligenza artificiale? E quale messaggio rivolge ai coetanei che vorranno mettersi in gioco?

L'intelligenza artificiale è uno strumento molto potente, e se lo si sa usare lo diventa ancora di più. Vedo coetanei che la usano per fare i compiti al posto loro, e altri che invece la usano con criterio, per approfondire o riassumere. Anche a me ha aiutato molto, fa mappe concettuali davvero buone. Ma deve aiutare lo studio, non sostituirlo; perché alla verifica Gemini non lo puoi usare. L'essere umano rimarrà sempre insostituibile: siamo noi

ad aver creato questi strumenti, non dobbiamo farci comandare. A chi ha la mia età dico di provarci sempre: si possono scoprire passioni che non si pensava di avere.

Da studente, qual è il suo punto di

grande, in futuro, sarebbe trovare un lavoro che possa unire la passione per l'informatica e quella per l'economia, che sto scoprendo pian piano.



a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE

Lab.
DEE

**"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"**

L'IA ENTRA IN LABORATORIO: QUANDO LA MACCHINA FORMULA LE IPOTESI E LA SCIENZA ACCELERERA

Questa settimana parliamo dell'evoluzione del ruolo dell'intelligenza artificiale nella ricerca scientifica nel 2026: da strumento di analisi dei dati, a generatrice autonoma di ipotesi verificabili, capace di accelerare scoperte in medicina, biologia e ingegneria. Abbiamo chiesto all'IA di spiegare cosa significhi per la scienza avere un "co-ricercatore artificiale" ma anche i suoi rischi e sul ruolo insostituibile dell'intuizione umana.

Per cinquant'anni, uno dei problemi più ostici della biologia molecolare è rimasto irrisolto: come fa una proteina a piegarsi nella forma tridimensionale precisa da cui dipende ogni sua funzione? Capirlo sperimentalmente richiedeva anni di lavoro e attrezzature costosissime. Poi, nel 2020, AlphaFold — un sistema di intelligenza artificiale di Google DeepMind — ha dato la risposta in poche ore. Le oltre 200 milioni di proteine conosciute possono oggi essere visualizzate con un'accuratezza paragonabile ai metodi sperimentali classici. Nel 2024, i suoi creatori hanno ricevuto il Premio Nobel per la Chimica. Per la prima volta, un riconoscimento così prestigioso andava, almeno in parte, a un algoritmo.

Non è un episodio isolato. È il segnale che l'IA non si accontenta più di analizzare dati: sta imparando a fare scienza. Per decenni, il suo ruolo nella ricerca è stato quello dell'assistente diligente: ordinare dataset enormi, trovare correlazioni nascoste, velocizzare calcoli. Lo scienziato restava al centro. Oggi questo schema sta cambiando. I cosiddetti "open-ended agent" — sistemi autonomi capaci di definire da soli obiettivi e strategie — sono in grado di completare una scoperta dall'inizio alla fine: ipotesi, esperimenti, iterazioni e persino redazione del paper finale.

Sam Altman, CEO di OpenAI, ha indicato il 2026 come il momento in cui i modelli di IA produrranno scoperte scientifiche vere e proprie, contribuendo a nuove terapie e trial clinici più efficienti. Una previsione che trova già riscontro: ricercatori di Stanford Medicine hanno presentato un modello capace di prevedere rischi clinici analizzando dati biometrici raccolti durante il sonno.

C'è anche una dimensione geografica spesso trascurata: oltre 3 milioni di ricercatori in 190 Paesi usano gratuitamente il database AlphaFold, più di un terzo dei quali in Paesi a basso reddito. Per la prima volta, un laboratorio in Nigeria o in Bolivia accede agli stessi strumenti di Harvard.

Come ogni rivoluzione, anche questa porta ombre. Un sistema di IA genera ipotesi plausibili, non necessariamente vere. Se sbaglia un algoritmo adottato da migliaia di laboratori simultaneamente, l'errore si propaga su scala globale prima che qualcuno lo intercetti. Studi internazionali segnalano i rischi di un affidamento eccessivo ai modelli nella ricerca clinica, sottolineando la necessità di trasparenza e linee guida etiche.

I laboratori che prospereranno saranno quelli dove esperti e specialisti di IA lavorano in sincronia, sapendo quando fidarsi dell'algoritmo e quando correggerlo. L'IA può generare un milione di ipotesi al secondo. Ma scegliere quale vale la pena inseguire è ancora un atto profondamente umano. Quell'intuizione viscerale che dietro un dato insignificante si nasconde qualcosa di straordinario, per il momento, non si addestra su nessun dataset.

Vocabolario dell'IA - Open-ended Agent:

Sistema di intelligenza artificiale autonomo che opera senza istruzioni rigide o obiettivi predefiniti: definisce da solo i propri scopi, adatta le strategie in corso d'opera e impara dall'esperienza in modo continuo. A differenza dei sistemi tradizionali, programmati per risolvere un problema specifico, un open-ended agent può esplorare territori sconosciuti, generare ipotesi originali e condurre un intero ciclo di ricerca scientifica. È la frontiera più avanzata dell'IA: quanto più un sistema è autonomo, tanto più urgente diventa la domanda su chi ne controlli le decisioni.

Un ponte tra natura e arte

A Valleremita è stato inaugurato "Il fantastico mondo di Francesco"

di TANIA PECCI

Nel suggestivo scenario di Camporege, cara ai fabrianesi per il ricordo dei tanti campi estivi, una generazione dopo l'altra, domenica 3 maggio è stato inaugurato un nuovo percorso, "Il fantastico mondo di Francesco" presentato dal presidente dell'associazione "Appennino Valleremita" Erminio Piermartini, con la presenza della sindaca Daniela Ghergo, dell'assessore alla Bellezza Maura Nataloni, dell'assessore alla Comunità e alla Solidarietà Maurizio Serafini e del Ministro Provinciale dei Frati Minori della Provincia Picena padre Simone Giampieri.

La natura è in grado di fare da ponte tra la storia, la spiritualità, l'arte e la fantasia: è questo il cuore dell'itinerario "Il fantastico mondo di Francesco", che ha coinvolto diverse realtà, tra le più varie, dai bambini agli artisti, ai volontari dell'associazione "Appennino Valleremita", fino ai frati francescani. Il progetto è partito dalla vincente collaborazione tra Aula Verde di Valleremita e gli artisti Domenico Michetti e Francesca Trappolini, de "La Casa sulla Collina" nella frazione di Nebbiano, un sorprendente spazio verde, dove le opere d'arte emergono da ogni angolo di verde. Il connubio con il Cea di Valleremita è già in corso da diversi anni, portato al culmine grazie al "Gruppo del Pirografo" e alle ormai famose panchine che, lungo il sentiero di San Francesco, accompagnano i camminatori attraverso il paese e verso l'Eremo Santa Maria di Valdisasso. Gli artisti hanno realizzato i pannelli de "La panchina racconta", che raffigurano gli animali del bosco e le erbe della zona; seguiti dalla creazione



del "Giardino dei mestieri antichi" e dalla riproduzione dell'"Adorazione dei Magi" di Gentile da Fabriano, tutti recentemente esposti durante la mostra al Palazzo del Podestà.

Il percorso artistico de "Il fantastico mondo di Francesco" inizia dai disegni dei bambini della classe IV A della scuola primaria Aldo Moro di Fabriano, che hanno espresso tutta la loro creatività realizzando fiori e animali legati al bosco appenninico e alla figura di San Francesco. I colori vivaci e le linee dolci dei disegni sono diventati sculture grazie a Francesca Trappolini, Domenico Michetti e gli altri artisti che hanno dipinto con grande maestria le visioni dei bambini, e al grande lavoro fatto da Leonello Piermartini che ha sagomato tutte le opere esposte.

Il luogo scelto non è casuale: Camporege, località appena più in basso del piccolo borgo di Valleremita, è nota per essere stato il primo territorio del-

le Marche visitato da San Francesco, nel 1210, dove la leggenda vuole che fece il "miracolo del campo arato", proprio nell'aerea dove successivamente fu edificata la piccola chiesa in pietra a lui intitolata.

Aperta per l'occasione e animata da una funzione e dal canto delle Laudi, diretti da Padre Lorenzo del Bene, in conclusione all'evento di domenica, è anche il punto di riferimento per l'intero percorso "Il fantastico mondo di Francesco".

Il pomeriggio di inaugurazione, organizzato dall'associazione "Appennino Valleremita", che gestisce il Cea Aula Verde, è iniziato con uno spettacolo di marionette, accompagnato dalla recitazione dei bambini, premiati successivamente,



insieme alle insegnanti e alla dirigente, direttamente dalla sindaca Ghergo. Patrocinato dal Comitato Nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco, l'evento rientra nel folto cartellone di iniziative legate a questa ricorrenza, intitolato "Le vie di San Francesco, tra Marche e Umbria", il quale, con varie giornate, ripercorre i luoghi visitati dal santo di Assisi nel suo pellegrinare attraverso l'Appennino umbro-marchigiano.

Il percorso, reso perfettamente agevole e costante dai volontari che hanno fatto i lavori di manutenzione svolti dall'Unione Montana Esino-Frasassi, si srotola dentro al bosco fino al paese di Valleremita, accompagnato dal fruscio del torrente, tra i chiaroscuri

e il fresco della valle, dove spiccano i colori accesi delle opere in legno, frutto della sinergia tra piccoli e grandi artisti.

"Il fantastico mondo di Francesco" sarà visitabile con le opere esposte fino ad ottobre, lungo il percorso sempre fruibile, che raggiunge la chiesetta di San Francesco e il Campo dei Miracoli.

Per tutta l'estate sarà possibile percorrere il sentiero ed ammirare come la fantasia fanciullesca approdi all'arte, e come l'arte riesca ad accogliere le tematiche ambientali, la storia e la fede religiosa, in un intreccio naturale e naturalistico.

Il messaggio di San Francesco, fatto di amore e rispetto per il creato, è quantomai necessario in questi tempi e sono proprio i bambini e i ragazzi a dover per primi accogliere questo sentimento, con tutti i mezzi a loro disposizione, fatti principalmente di creatività e di immaginazione.

L'Avulss in... movimento: l'attività fisica è fondamentale

E' ormai cosa nota che il movimento dopo i 60 anni è fondamentale.

Le ultime ricerche scientifiche confermano che l'attività fisica in età avanzata permette di mantenere o riprendere la funzionalità muscolare di tutto il corpo, migliorando il benessere psicofisico della persona.

La vita di una persona ospite di una Rsa, in cui la dimensione dello spazio

e del tempo è scandita da ritmi sempre uguali, a volte, poco confortanti, se vengono stimolate "dolcemente" in attività mirate e personalizzate, accompagnate magari da un bel sorriso e dalle note di melodie rilassanti, potrebbero accrescere la qualità delle loro giornate.

L'associazione Avulss, sempre attenta ad ascoltare e ad intercettare i bisogni

dei nostri anziani, dialoga da molti anni con diversi soggetti del territorio, come la Coop, ad esempio, con cui ha realizzato vari progetti per promuovere attività significative e concrete all'interno della Rsa di Santa Caterina. E proprio così nell'ambito del progetto Coop "Più vicini" nasce il progetto di attività motoria, condiviso tra Asscoop, Avulss e Asp.

Sono stati attuati percorsi di motricità dolce che sviluppassero e migliorassero la socializzazione, la comunicazione, sotto la guida esperta di persone professionalmente qualificate.

Naturalmente con l'aiuto indispensabile e costante dei volontari che hanno contribuito, con i loro sorrisi e la loro affettuosa gentilezza, a stimolare le possibilità motorie di ciascuno, attraverso esercizi ludici ed anche con il supporto di semplici attrezzi

che potevano tenere fra le mani. Nel tempo si è notato da parte degli ospiti un cambiamento importante. Nell'ampio salone il numero dei partecipanti diveniva sempre più numeroso. Non volevano rinunciare a questo momento gioioso, dimostrandosi ogni volta più reattivi e collaborativi, cantando festosamente le canzoni della loro memoria ed associando gesti guidati ai movimenti, superando così le piccole resistenze iniziali e vincendo l'apatia che li avvolgeva. Piena soddisfazione dunque per il Progetto appena concluso. Dopo una durata di circa 3 mesi, a cadenza

settimanale, il 5 maggio scorso l'ultima lezione. E' stato emozionante vedere i volti degli ospiti illuminarsi e gioire di questi momenti di puro rilassamento e di partecipazione attiva. L'associazione Avulss sente di dover ringraziare la Coop per la vicinanza alla popolazione, permettendo la realizzazione di questo bel progetto e rivolge anche un ringraziamento a tutto il personale Asp che ha collaborato efficacemente.



BREVI DI FABRIANO

~ BIMBA ADDESTRATA A RUBARE

Fabriano, 6 maggio. Una donna 53enne residente a Ravenna, è condannata a due anni di reclusione e suo marito ad un anno e un mese di arresto, perché la loro bimba di 10 anni, il 29 agosto 2024, mentre la madre distraeva la negoziante, aveva sottratto 278 euro dalla cassa di un negozio allestito da animalisti. Madre e figlia si erano poi allontanate salendo sull'autovettura guidata dall'uomo. La commerciante, 77enne, si era accorta del furto dopo che madre e figlia erano uscite e aveva chiamato i Carabinieri. Questi facevano fermare la macchina dei tre. Il denaro è stato restituito. L'uomo in macchina aveva anche una roncola.

~ CORAGGIOSO COMANDANTE

Arcevia, 7 maggio, ore 12. Un 63enne del luogo, che doveva essere sottoposto ad Accertamento Sanitario Obbligatorio, si era barricato in camera, aveva messo in moto la motosega e minacciava chi si avvicinava. Mentre il 63enne stava accendendo una sigaretta, il comandante dei Carabinieri insieme ai suoi collaboratori sfondava la porta e riusciva a immobilizzarlo. L'ammalato veniva trasportato con ambulanza nel Centro Salute Mentale di Senigallia e curato con i medicinali previsti.

~ SOSTITUIRE LA CARTA D'IDENTITÀ

Fabriano, 7 maggio. Entro il 3 agosto prossimo, bisogna sostituire la cartacea carta di identità con la nuova CIE: Carta di Identità Elettronica. L'amministrazione comunale, con l'Open day, apre al pubblico l'ufficio preposto il sabato mattina dalle 8.30 alle 13 e il 16 maggio, il 13 giugno, l'11 luglio, il 1° agosto senza prenotazioni. Inoltre, con appuntamento, apertura i martedì e i giovedì dal 12 maggio al 1° agosto dalle ore 9 alle 13 per i fabrianesi, mentre dalle ore 15.30 alle 18 per tutti. Presentare tre cose: fotografia realizzata negli ultimi sei mesi, tessera sanitaria e carta d'identità cartacea. Il costo è di 22 euro pagabili in contanti o tramite POS.



ABBONAMENTO 2026

ORDINARIO

45 euro

AMICIZIA

60 euro

SOSTENITORE

80 euro

MODALITA' DI PAGAMENTO:

Redazione di Fabriano

Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352
(LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00;
MERCLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30)

Redazione di Matelica

Telefonare al numero 347 2816532

Bonifico Bancario

IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a: Diakonia Ecclesiale

Bollettino Postale

c/c n. 17618604
intestato a: L'Azione

Una zona di via Santa Croce di nuovo fruibile a piedi

Zona Santa Croce. L'area pedonale a margine della strada, rimasta per vent'anni in stato di abbandono tra erbacce, buio e degrado, è stata recuperata dal Comune di Fabriano con un intervento eseguito interamente "in economia".

Il risultato è un nuovo percorso pedonale, creato ripulendo integralmente l'area, che rappresenta un nuovo collegamento: chi proviene da via Santa Croce o dalla zona di Santa Maria e si dirige verso Via Pavoni può ora transitare a piedi, evitando il traffico veicolare e le criticità legate al fango e alla scarsa visibilità che per troppo tempo hanno reso quel tratto inutilizzabile in sicurezza.

I lavori si sono articolati in tre fasi. La prima ha riguardato la potatura straordinaria delle alberature e delle siepi che invadevano la sede pedonale, restituendo spazio e visibilità al percorso. È seguito il tracciamento e la sistemazione del vialetto, con la compattazione del

fondo per garantirne la stabilità e la praticabilità anche nei periodi di maltempo. Infine, è stata completata la predisposizione dell'impianto di illuminazione pubblica, con la posa dei pali e dei corrugati. L'allaccio dei corpi illuminanti è previsto nelle prossime settimane.

Intervenendo in economia, il Comune è riuscito ad agire con tempi rapidi e con un sensibile risparmio di risorse pubbliche, dando una risposta immediata a una porzione di città che attendeva di essere riqualificata. «Era un'area trascurata da vent'anni, che ora torna ad essere un collegamento utile e sicuro per chi va al cimitero, a scuola o semplicemente passeggia - dichiara l'assessore alla Rigenerazione Urbana, Lorenzo Vergnetta. - Abbiamo scelto di lavorare in economia per dare una risposta in tempi rapidi. Nelle prossime settimane, con l'accensione dell'illuminazione, il percorso sarà pienamente operativo anche nelle ore serali».



Strade: lavori previsti in alcune frazioni

Prosegue l'impegno dell'amministrazione comunale per i territori periferici e per la riqualificazione delle strade di accesso alle frazioni.

Sono in corso, o in fase di avvio, diversi interventi in varie zone del comune: Attiggio, Campodonico, Albacina e Moscano. Altri lavori stanno completando l'iter progettuale e saranno affidati entro l'estate. Una particolare attenzione è rivolta a Moscano (nella foto), dove si concentra una serie di interventi importanti per risolvere criticità storiche mai affrontate in modo definitivo. Al primo intervento, del valore di 630 mila euro — che ha previsto il ripristino della strada di accesso al borgo (già completato) e la realizzazione di una nuova rete fognaria con depuratore dedicato — si



affiancano tre opere fondamentali nella parte più bassa della strada.

Un primo intervento, già in corso e finanziato dall'Unione Montana per circa 150 mila euro, riguarda il ripristino di un tratto interessato da frana, da tempo caratterizzato da un restringimento della carreggiata.

A questo si aggiunge un secondo intervento integrativo dell'amministrazione comunale, pari a circa 300 mila

euro, per il consolidamento dell'intero versante e la sua sistemazione definitiva, in coordinamento con i lavori già in corso.

Un terzo intervento, anch'esso in fase di realizzazione, interessa la parte a valle della frana e prevede la regimazione delle acque e il ripristino della viabilità in un tratto particolarmente critico.

Nel corso degli anni, su Moscano sono stati investiti oltre un milione di euro per il ripristino della viabilità, con interventi attesi da tempo.

È inoltre in fase di approvazione una variante progettuale relativa al primo intervento, richiesta da Viva Servizi, per migliorare ulteriormente la rete fognaria. Questo permetterà di completare il primo stralcio dei lavori, includendo

anche il rifacimento della pavimentazione nel tratto precedente alla frana, già oggetto di ripristino. Un intervento complesso ma necessario, che punta a risolvere in modo definitivo criticità storiche del territorio.

«Stiamo lavorando con metodo e continuità per restituire alle frazioni la qualità e la sicurezza che meritano — dichiara l'assessore alla Rigenerazione Urbana Lorenzo Vergnetta — A Moscano, in particolare, stiamo affrontando problemi rimasti irrisolti per troppi anni: il consolidamento del versante, la regimazione delle acque e il completamento della rete fognaria sono interventi che cambieranno concretamente la vita di chi vive e attraversa quel territorio. È un impegno che prosegue, frazione per frazione, con la volontà di non lasciare indietro nessuna parte del nostro Comune»

Manutenzione al via anche nelle vie cittadine

Manutenzione delle strade in città: recentemente sono stati affidati i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza di viale Serafini, via Don Minzoni e viale della Vittoria per 185mila euro. Si poteva iniziare già la scorsa settimana, ma l'intervento è stato posticipato di quindici giorni per consentire il passaggio degli addetti Enel in quelle vie. I residenti da mesi sollecitavano la sistemazione delle strade. A breve partiranno anche i lavori in via Cialdini, che necessita da tempo di un restyling. Qui è previsto il completo rifacimento di acquedotto e rete fognaria unitamente al ripristino della pavimentazione in porfido. L'opera, realizzata da Comune e Viva Servizi, comporterà un investimento complessivo pari a 692mila euro. In questi giorni è in corso la procedura di affidamento. Approvato anche il progetto per il rifacimento dei selciati in via Berti, via Balbo e Corso della Repubblica. L'investimento ammonta a 170mila euro, interamente finanziati dal Comune. In queste arterie del centro si sta attendendo anche la fine del lavoro in corso da parte di Enel. Poi bisognerà coordinarsi bene con il grosso cantiere di piazza Garibaldi, già avviato, per il collettore fognario. Spostandoci un po' fuori dal centro abbiamo il primo cantiere che parte, già entro questo mese. L'assessore Vergnetta: «Siamo al lavoro anche per la progettazione di un ulteriore intervento straordinario di manutenzione, finalizzato al ripristino dei tratti di strade maggiormente dissestati, con particolare attenzione al quartiere Borgo».

m.a.

BELARDINELLI
ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)
0732 96868



Energie rinnovabili, crescita Ariston

di FRANCESCO PACINI

Ricavi netti del primo trimestre 2026 in crescita per Ariston Group, multinazionale con sede a Fabriano: 656,1 milioni di euro, +1,2% rispetto allo stesso periodo del 2025. La performance del trimestre è stata trainata dalla continua crescita delle energie rinnovabili, con le pompe di calore che hanno nuovamente confermato il trend strutturale verso l'elettrificazione in Europa, in particolare in Germania. Per contro, il mercato delle caldaie a gas è rimasto debole in Europa - ad eccezione della Germania, dove ha iniziato a mostrare i primi segnali di ripresa - e il mercato statunitense del riscaldamento dell'acqua ha registrato un rallentamento della domanda. La performance di marzo è stata inoltre influenzata dal conflitto in Medio Oriente, che ha impattato le vendite nella regione. Tali effetti sono gestiti

grazie alle misure di mitigazione adottate e alla limitata esposizione geografica del Gruppo all'area. Tornando agli indicatori del primo trimestre 2026 approvato oggi dal CdA, positivo anche l'Ebitda che si è attestato a 63,9 milioni, +2,2% rispetto al primo

trimestre 2025, mentre l'Ebit è stato pari a 28,1 milioni, rispetto ai 28,3 milioni dell'anno precedente. Il Free cash flow del periodo è stato negativo per 69 milioni, rispetto al cash flow negativo di 17 milioni del primo trimestre 2025. Il dato dell'anno precedente rifletteva un'ottimizzazione eccezionale del capitale circolante,

mentre il primo trimestre 2026 è stato influenzato dal pagamento differito nel 2026 di elevati investimenti effettuati del quarto trimestre 2025. L'indebitamento finanziario netto al 31 marzo 2026 è aumentato a 671,0 milioni di euro rispetto ai 573,7 milioni di euro al 31 dicembre 2025. La multinazionale fabrianese stima a fine anno ricavi netti tra +1% e +4%. «I primi tre mesi del 2026 - commenta l'Ad, Maurizio Brusadelli - hanno visto un avvio solido dell'anno, confermando le nostre aspettative sulla traiettoria di crescita positiva annuale del Gruppo. I risultati hanno beneficiato della continua adozione di soluzioni rinnovabili in tutta Europa, che continua ad essere un driver di crescita fondamentale per il Gruppo». In questo contesto, la limitata esposizione diretta al Medio Oriente unitamente alle misure di mitigazione adottate «hanno contribuito a contenere l'impatto del conflitto in corso», conclude.



Melano, stop produttivo fino al 2 giugno

Stop produttivo per la linea elettrica, piani ad induzione, nello stabilimento di Melano, che conta complessivamente circa 400 lavoratori, a Fabriano per la Beko Europe dal 21 maggio al 2 giugno compreso. Dipendenti a casa, in cassa integrazione, e perdita di produzione di oltre 2.000 piani cottura al giorno. Giorni difficili anche per il Gruppo Electrolux, stabilimento a Cerreto d'Esi, con conti in rosso e rischio di nuovi esuberi. «Servono politiche industriali a sostegno del settore», il monito di Pierpaolo Pullini, compo-



nente della segreteria provinciale della Fiom, nonché responsabile per il distretto economico-produttivo di Fabriano. Con ordine.

Per quel che riguarda la Beko, subito dopo l'incontro al ministero delle Imprese e del Made in Italy, durante il quale era stata evidenziata una leggera ripresa produttiva per il sito fabrianese, l'annuncio di una nuova lunga chiusura dello stabilimento, dove nell'ultima decade di maggio sarà completamente ferma la produzione di piani ad induzione, prodotti di punta della fabbrica, esattamente dal 21 maggio al 2 giugno compreso. «La perdita di produzione sarà di oltre 2.000 piani cottura al giorno, andrà di fatto a neutralizzare la leggera ripresa di inizio anno», dichiara Pullini, ricordando inoltre il forte ritardo sugli investimenti strategici concordati «ed un massiccio utilizzo di ammortizzatore sociale, nonostante il piano di uscite sia stato realizzato al 150% (oltre 90 uscite a fronte di 62 esuberi dichiarati), in una situazione complessiva di difficile tenuta del Gruppo».

Infatti, «per il 2026 è stata annunciata ufficialmente la necessità di procedere ad una ricapitalizzazione di oltre 300 milioni di euro, dopo i 250 milioni del 2025. Questo dimostra che la scelta di disimpegnare dall'Italia, chiudere stabilimenti e funzioni, è solo una riduzione costi che rischia di non essere sufficiente per creare una vera prospettiva occupazionale», le parole di Pullini.

Ma vi è anche una fortissima preoccupazione per il Gruppo Electrolux che nel fabrianese ha un sito produttivo a Cerreto d'Esi con circa 170 dipendenti e una produzione nel 2025 di circa 77 mila cappe. «Nonostante le procedure di mobilità degli ultimi anni, vengono comunicati conti in rosso, con un primo trimestre del 2026 ancora in peggioramento, partnership industriale con il colosso cinese di Midea con focus sul Nord America, ma con una riorganizzazione globale che mette a rischio migliaia di posti di lavoro», annuncia il sindacalista della Fiom di Ancona che ritiene fondamentale e strategico «che, in tutto questo, sia garantita la tenuta dell'intero gruppo, che siano preservati tutti gli asset produttivi e le fabbriche ad oggi presenti in Italia: nessuna altra scelta può essere accettata perché si tratta di stabilimenti efficienti e che costituiscono un patrimonio necessario al rilancio di tutto il Gruppo». Molte volte è stato chiesto al colosso svedese «di effettuare operazioni di reshoring dalla Polonia, dove vengono prodotte ogni anno diverse centinaia di migliaia di cappe, e alla politica di prevedere azioni di supporto per favorire questo tipo di operazione e allontanare dal vuoto produttivo lo stabilimento». Richieste avanzate anche al Mimit, alla presenza del Governo e della Regione, «ma che non hanno avuto risposta a nessun livello», conclude Pullini, evidenziando come la mancanza di progettualità e di politiche industriali per fronteggiare la pressione dei costi (energetici in primis, ma non solo), in un contesto geopolitico sempre più instabile e pericoloso, «stanno portando ad un declino industriale l'intero continente, ed in questo l'Italia ed il settore dell'elettrodomestico rischiano di pagare uno dei prezzi più alti e di generare conseguenze drammatiche per un territorio come quello del fabrianese».

f.p.

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ LAVORO PER AUPAIR A ZURIGO PRESSO FAMIGLIA ITALO-SVIZZERA

Scambieuropei segnala che una famiglia italo-svizzera residente a Zurigo, con 2 bambini di 6 e 4 anni, è alla ricerca di una ragazza alla pari di nazionalità italiana, interessata a partire ad agosto/settembre 2026 (giorno di partenza da accordare) e a convivere con la famiglia per 12 mesi. In casa si parla sia italiano che tedesco; occasionalmente l'inglese. La ragazza sarà indipendente nella gestione dei bimbi e avrà l'opportunità di imparare/rafforzare le sue conoscenze in merito alla cura di bimbi piccoli, nonché di ambientarsi e scoprire una nuova cultura e di vivere in un ambiente internazionale. Compiti dell'au-pair: aiutare con la preparazione mattutina; aiutare nella gestione dei bimbi durante i giorni liberi dalla scuola; trascorre tempo con loro giocando, partecipando ad attività locali e passeggiate; aiutare nella gestione della casa nei giorni in cui vanno a scuola; aiutare con la preparazione della cena e la messa a nanna; essere flessibile e accudire i bambini in caso di malattia. Requisiti: avere un'età compresa tra i 22 e i 30 anni; conoscenza livello intermedio dell'inglese o del tedesco; essere una persona matura, responsabile, proattiva, indipendente, intelligente, aperta, onesta ed organizzata; idealmente con precedente esperienza in famiglia e con bambini piccoli; essere disposta ad aiutare con piccoli lavori domestici e nella preparazione della cena; non fumatrice. Si offre: alloggio in una bella casa a dieci minuti in treno dal centro della città; vitto; stanza privata; corso di lingua; paga mensile; flessibilità. Scadenza invio candidature: il prima possibile. Per informazioni e candidature: www.scambieuropei.info/lavoro-svizzera-aupair.

~ QUATTORDICESIMA EDIZIONE CONCORSO NAZIONALE DONNA E LAVORO 2026 - SCAD. 05/09

Riparte il Concorso Donna e Lavoro, l'iniziativa promossa da Eurointerim Agenzia per il Lavoro che dal 2007 sostiene e valorizza il talento femminile, con l'obiettivo di intercettare e premiare idee innovative e progetti capaci di trasformarsi in impresa. Il concorso si rivolge a startup con un'idea già strutturata e un team pronto a svilupparla, a imprese con progetti innovativi al femminile e anche a singole proponenti che desiderano trasformare un'intuizione in un progetto concreto. La partecipazione è gratuita e aperta a tutte le maggiorenni. In palio premi in denaro. Le candidature dovranno essere inviate entro il 5 settembre. Per informazioni è possibile chiamare il numero verde 800020303, scrivere alla mail concorso@eurointerim.it o visitare il sito www.donna-lavoro.it concorso@eurointerim.it.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

Nuovo premio di risultato per il Gruppo Fedrigoni

Da una durata annuale e di continue proroghe al raggiungimento dell'intesa sul nuovo Premio di Risultato (Pdr) che avrà un arco temporale triennale tra il Gruppo Fedrigoni organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, Rsu e management. Questo l'esito dell'incontro svoltosi il 6 maggio scorso a Verona. Si attende ora la stesura definitiva del testo e l'apposizione delle firme ufficiali, ma il confronto può considerarsi sostanzialmente concluso.

Il Pdr sarà per il 70% collegato ai risultati di Gruppo e il 30% collegato ai risultati di stabilimento.

Previsti inoltre monitoraggi trimestrali da parte delle Rsu sui vari parametri, con riferimento, per alcuni indicatori, alla media degli ultimi 3 anni. Inserito anche un nuovo indicatore dedicato alla riduzione degli scarti: nel comparto carta sulla riduzione dei "fogliacci"; nel settore etichette sul rapporto tra ore lavorate e metri quadri prodotti. Gli obiettivi specifici saranno definiti entro giugno.

Tutto ciò rende possibile che il valore del premio crescerà progressivamente: 2.200 euro nel 2026; 2.300 euro nel 2027 e 2.400 euro nel 2028. Per chi convertirà il premio in welfare, la maggiorazione salirà dal 15% al 20%.

Novità anche per i neoassunti e per i lavoratori a tempo determinato con riduzione a soli 2 mesi per il periodo minimo per iniziare a maturare il premio. Mentre per i lavoratori a termine non confermati per scelta aziendale sarà riconosciuto: il valore nominale dell'anno precedente, oltre alla quota maturata nell'anno in corso. Esclusi invece dal premio: dimissioni volontarie e licenziamenti per giusta causa.

Un altro parametro che sarà preso in considerazione si deve all'ampliamento della franchigia sulle assenze per malattia: da 64 a 72 ore per il ciclo continuo; da 72 a 80 ore per i normalisti. Una modifica che riduce l'impatto negativo sul premio individuale in caso di problemi di salute. È stato inoltre condiviso, come già avvenuto in passato nei precedenti rinnovi, che gli eventi di malattia intercorsi dal 1° gennaio 2026 fino alla data odierna non verranno conteggiati né come ore di assenza né come evento ai fini del Premio di Risultato, considerando che l'accordo precedente non era più in vigore. Da oggi il nuovo sistema ripartirà ufficialmente per il prossimo triennio.

«Come Uilfp Marche esprimiamo soddisfazione per il risultato raggiunto, soprattutto considerando il momento delicato che il settore e il Gruppo stanno attraversando e per il fatto che si è giunti a una definizione triennale dell'accordo, senza le proroghe annuali degli scorsi anni», commenta il responsabile sindacale, Valerio Monti.

Luca Rossini

Vic Bikepacking, 300 ciclisti e tanta gente da tutta Italia

Grande partecipazione e forte entusiasmo per il "Vic Bikepacking", l'evento cicloturistico che nel weekend del 9 e 10 maggio ha portato a Matelica oltre 300 ciclisti provenienti da tutta Italia. La città ha ospitato il Campo Base ufficiale della manifestazione presso il parco urbano Maria Fiorella Conti e il limitrofo palazzetto dello sport, diventando punto di riferimento per gli appassionati di bikepacking e turismo lento. I partecipanti hanno avuto l'opportunità di attraversare e scoprire paesaggi, borghi e aree magnifiche del territorio marchigiano, vivendo un'esperienza autentica all'insegna dello sport, della natura e della convivialità. L'iniziativa ha trasformato Matelica in un luogo di incontro e socialità, con momenti condivisi tra i ciclisti che hanno pernottato in tenda, nel palazzetto e negli alberghi locali, prendendo parte alle attività organizzate durante il fine settimana. Presente alla manifestazione insieme all'amministrazione comunale anche l'assessore



allo Sport Filippo Maria Conti, che ha seguito l'organizzazione della manifestazione. «Eventi come questo – ha detto – rappresentano molto più di una semplice manifestazione sportiva: sono occasioni preziose per far conoscere il nostro territorio, la nostra comunità, le tradizioni e la cultura che ci contraddistinguono. Sport,

promozione territoriale e socialità si sono incontrati in una giornata di grande valore umano e turistico. Un sentito ringraziamento va al direttivo della Vic Bikepacking A.S.D. per l'organizzazione impeccabile dell'evento e al direttivo della Bocciofila di Matelica per aver messo a disposizione la struttura, garantendo accoglienza e ospitalità ai partecipanti con la cena al coperto. Continueremo a sostenere iniziative capaci di valorizzare il territorio attraverso lo sport, creando momenti di aggregazione e promozione delle eccellenze locali».

Il Rotary alla scoperta di Matelica

«Alla scoperta di Matelica segreta e nascosta» è stato il titolo della piacevole serata matelicese trascorsa, sabato 9 maggio scorso, dai componenti del Rotary Club Camerino. Accompagnati dal presidente Antonio Talpacci i rotaryani hanno visitato il Museo Piersanti, dove a fare da guida è stato il direttore Angelo Antonelli, che ha accuratamente presentato i preziosi beni artistici conservati in questa casa-museo, unica nel suo genere. A seguire, si è svolta una cena presso il ristorante Secondo Tempo,



dove lo storico locale Matteo Parrini ha presentato tre illustri personaggi del passato, le cui vicende di vita sono strettamente legate a Matelica: il monaco e abate benedettino don Egidio Serbicoli (1525-1590), che salvò la Sindone dalla censura; l'imprenditore e benefattore Girolamo Lozzo (1560 ca.-1643) al quale si deve l'istituzione di legati che garantirono fino al 1798 pane gratuito per i poveri di Matelica e doti per le ragazze povere che volevano sposarsi o entrare in convento; lo scalco Antonio Latini da Collamato (1642-1696), primo codificatore della cucina italiana moderna, che crebbe a Matelica e a Palazzo Razzanti imparò i primi rudimenti di cucina.

Incontro con Giulio Brega al Museo della Fotografia

Dopo l'incontro con Sergio Marcelli, Bottega Immagini, **martedì 19 maggio**, nei locali del Museo di Storia della Fotografia (accanto alla sede della Fondazione Il Vallato) presenta il secondo appuntamento del ciclo "Incontro con l'Autore", questa volta con Giulio Brega. L'autore «dal 1987 al 1992 partecipa con successo a numerosi concorsi fotografici, espone al Sicof di Milano e in diverse altre collettive. Dopo una lunghissima pausa nel 2012 ricomincia a fotografare. Conquista il podio di numerosi Concorsi Fotografici, nazionali ed internazionali. Sue immagini vengono selezionate e pubblicate nell'Annuario Fotografico Fiaf dal 2014 al 2024. Per ben tre anni ottiene il titolo di "Autore Fiaf dell'anno Marche". Nel 2016 un suo Portfolio è primo al "7° Portfolio dello Strega" tappa del prestigioso circuito Portfolio Italia – Gran Premio Hasselblad. Suoi lavori vengono esposti al Cifa (centro italiano

fotografia d'autore) di Bibbiena, a Gubbio nel Palazzo dei Consoli, al Mam's di Sassoferrato e in diverse altre location. E' presente su riviste specializzate come Fotoit, Riflessioni, Il Fotografo. Anche il "National Geographic Italia" seleziona e pubblica nel suo sito alcuni suoi lavori. Nel 2018 e terzo al concorso nazionale "National Geographic Italia". Nel 2019 la Fiaf gli assegna l'onorificenza Afi (Artista fotografo italiano). Nel 2021 la Fiaf gli assegna l'onorificenza Efiat (Eccellenza Fiaf)».



Si è svolto sabato 9 maggio nella sala Boldrini di Palazzo Ottoni, l'incontro organizzato dal Lions Club Matelica e dedicato al tema di studio nazionale Lions dal titolo "Longevità: un ruolo nuovo nella società di domani". Il pomeriggio si è aperto con i saluti del presidente del Lions Club Matelica, Matilde Amina Murani Mattozzi, che ha ringraziato, per la presenza, le autorità intervenute, i relatori e il pubblico partecipante, sottolineando come «incontri di questo livello, rappresentino un'importante occasione di informazione, confronto e crescita per l'intero territorio». Ha preso poi la parola il sindaco della città di Matelica Denis Cingolani, che ha sottolineato «con una cittadinanza che invecchia, quanto sia importante parlare di sostegno delle istituzioni, a questa fascia di popolazione, in aumento».

Salute e benessere, i segreti della longevità al convegno Lions

Ha preso poi la parola il coordinatore distrettuale del tema per il Distretto Lions 108° Valerio Vagnozzi, moderatore dell'incontro, che ha illustrato finalità e obiettivi dell'importante iniziativa Lions a livello nazionale. A seguire si sono avuti gli interventi della dottoressa Silvia Zufolino, biologa nutrizionista, che ha affrontato il tema "Nutrizione e longevità: strategie alimentari per l'invecchiamento attivo" del dott. Davide Lucantoni, ricercatore senior dell'Inrca, con un approfondimento su "Politiche per l'invecchiamento attivo in Italia e nella Regione Marche", della dottoressa Cristina Gagliardi, ricercatrice senior dell'Inrca, che ha illustrato il tema "Agricoltura sociale a favore

degli anziani nelle Marche. I risultati delle sperimentazioni dell'Inrca". Grande coinvolgimento e partecipazione da parte del folto pubblico presente, che ha confermato quanto sia attuale e di interesse comune l'argomento trattato.

Lions Club Matelica

Contributi Zes in città

Sono stati presentati nel pomeriggio di mercoledì 6 maggio scorso, nella sala convegni di Palazzo Ottoni, i contributi a fondo perduto per le imprese: i bandi attivi e le nuove misure in uscita, lo Zes 2026, gli strumenti di credito del Confidi Uni.Co. Come ha sottolineato l'assessore allo Sviluppo economico Barbara Cacciolari, «si è trattato di un appuntamento importante a seguito dell'apertura a Matelica dello sportello Zes, grazie alla fondamentale collaborazione dei funzionari di Confindustria Macerata, offrendo nuove opportunità per tutte le aziende matelicesi e del territorio montano». A farle eco con soddisfazione lo stesso sindaco Denis Cingolani: «Oggi pomeriggio si



è tenuta la presentazione dei nuovi contributi a fondo perduto per le imprese, bandi attivi e nuova misura Zes 2026 insieme alla Confartigianato di Macerata. Nuove opportunità per i nostri imprenditori locali che vogliono crescere e restare nel nostro meraviglioso territorio».



Il Comune di Matelica comunica che

Asilo nido comunale, aperte le iscrizioni 2026-2027

sono ufficialmente aperte le iscrizioni all'Asilo nido comunale per l'anno educativo 2026-2027. Il servizio è rivolto ai bambini dai 3 ai 36 mesi e rappresenta un'importante opportunità di crescita, socializzazione e supporto per le famiglie, all'interno di un ambiente sicuro, qualificato e stimolante. La struttura è situata in via Don E. Pocognoni, n. 1. Scadenza delle domande mercoledì 27 maggio alle ore 13 (il termine è perentorio). Modalità di iscrizione: online tramite Spid del genitore (o esercente la responsabilità

genitoriale) sul sito comunale. La graduatoria sarà redatta secondo i criteri previsti dal Regolamento comunale e pubblicata online nel rispetto della normativa sulla privacy. Le domande dei residenti avranno precedenza, ma possono partecipare anche famiglie non residenti in caso di disponibilità. Tutti i dettagli sono disponibili nel bando allegato in PDF sul sito comunale. Per informazioni e assistenza: Ufficio Servizi Sociali e Scolastici – Comune di Matelica, piazza Enrico Mattei, 1 (tel. 0737-781898-41-44).

“Orti di Comunità” contro l'isolamento sociale

Sabato 9 maggio, presso gli spazi della Fondazione Il Vallato, si è tenuto l'evento di lancio di “Orti di Comunità”, un progetto ambizioso di Lucia Carnevalini e Valentino Narducci, che mira a trasformare l'agricoltura in uno strumento di coesione sociale. L'iniziativa, nata per contrastare l'isolamento e favorire lo scambio intergenerazionale, ha visto la partecipazione attiva di cittadini, studenti e custodi delle tradizioni locali. Il progetto si inserisce nel quadro del programma “The Care”, cofinanziato dall'Unione Europea e promosso da ActionAid International Italia in collaborazione con la Fondazione Realizza il Cambiamento. L'evento gode inoltre del patrocinio del Comune di Matelica e del supporto della Rete Rifai e dell'Università del Camminare. La mattinata, denominata “Semi di Sapienza”, ha visto protagonista l'Istituto Agrario “G. Vivarelli di Fabriano”. Sotto la guida dei docenti Nadia Girolamini, Emiliano Meccoli, Elisa Manni e Giuseppina Zampetti, gli studenti Barnaba Valenti e Julia Burzacca hanno condotto laboratori pratici di coltivazione di piante officinali. Un esempio virtuoso di come il sapere accademico possa uscire dalle aule per mettersi al servizio della comunità, guidando i partecipanti nella cura della terra. La convivialità è stata il cuore pulsante della giornata, grazie al catering curato dal Salumificio Bartocci. Renato Bartocci e la sua famiglia hanno offerto una degustazione dei “Prodotti Nobili Marchigiani”, raccontando una storia imprenditoriale nata nel 2005 e profondamente legata alla qualità del territorio. Nel pomeriggio, il focus si è spostato

sui “Custodi della Memoria”. Grande emozione per la testimonianza di Sebastiano Gubellini, 90 anni, ex dipendente Agip ai tempi di Enrico

con l'evento dedicato agli orti di comunità, non abbiamo semplicemente inaugurato uno spazio coltivato, ma abbiamo dato valore a un'idea di

un tempo in cui spesso prevalgono individualismo e distanze sociali, questi progetti restituiscono centralità al senso di appartenenza e alla cura reciproca. Per la nostra città questo evento assume un significato importante anche dal punto di vista culturale e sociale. Significa promuovere stili di vita sani, valorizzare il rapporto con la natura e tramandare conoscenze e tradizioni che fanno parte della nostra identità. Gli orti diventano così luoghi vivi, capaci di creare relazioni, dialogo e partecipazione attiva. Come amministrazione ringraziamo la Fondazione Il Vallato per gli spazi concessi e crediamo fortemente in iniziative di questo tipo, perché investire nella comunità significa investire nel futuro. Ringrazio anche tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto: associazioni, volontari e cittadini che con entusiasmo hanno scelto di mettersi in gioco. Da un piccolo seme possono nascere grandi cose: oggi abbiamo piantato non solo ortaggi, ma anche un messaggio di coesione, rispetto e speranza per il nostro territorio». L'evento si è concluso con una votazione



Mattei e oggi maestro dell'arte dell'intreccio. Le sue mani hanno mostrato ai presenti come nascono canestri e “frozze”, simboli di un artigianato che rischia di scomparire. Significativo anche l'intervento della Famiglia Basilissi (Tenuta La Pimpinella), che con Mario e suo figlio Marco ha rappresentato il valore del passaggio generazionale in agricoltura. «Orti di Comunità non è solo un orto, è un ecosistema partecipativo – hanno spiegato i referenti del progetto. Vogliamo che la terra diventi il pretesto per far collaborare generazioni diverse, dove i veterani trasmettono sapienza e i giovani portano nuova energia. L'obiettivo è ricostruire quel senso di appartenenza che spesso si perde nell'isolamento dei giardini privati». Presente all'evento l'assessore alla Cultura del Comune di Matelica, Barbara Cacciari, che ha dichiarato: «Oggi,



comunità fondata sulla condivisione, sulla sostenibilità e sul legame autentico tra persone e territorio. Gli orti di comunità rappresentano molto più di un luogo dove coltivare prodotti della terra: sono spazi di incontro, inclusione sociale, educazione ambientale e collaborazione tra generazioni. In

collettiva per le ricette della tradizione locale, che verranno presto digitalizzate e condivise sui canali social del progetto per diventare patrimonio comune. Con questa giornata, Matelica pianta i primi semi di un futuro più solidale, sostenibile e connesso alle proprie radici.

Grande festa, convivialità e sportività domenica 26 aprile. Infatti in tale giornata il circolo comunale di Matelica della

Trofeo Diana a Colle Tenuto

Libera Caccia ha organizzato una gara amatoriale per cani da ferma con sparo su quaglie liberate. La gara si è svolta in località Colle Tenuto di Matelica ed era la prima gara valevole per il trofeo Diana regionale. La gara è stata contraddistinta da grande competitività e sportività, magistralmente diretta dal giudice Gastone Romagnoli, coadiuvato da Damiano Pasqualini, ed è stata suddivisa in due parti: una per i garisti ed un'altra per i cacciatori. Tale distinzione, molto opportuna, ha permesso anche chi non è attratto dalle gare di partecipare e di avvicinarsi ad un mondo molto spesso rivolto esclusivamente a specialisti. Di seguito i risultati dei garisti: 1° Nazzareno Stizza con Marco

setter inglese; 2° Mario Neri con Brio èspagneul breton; 3° Sergio Tozzo con Alba èspagneul breton; 4° Silvano Morbidoni con Tyson kurzhaar; 5° Valedo Vecchi con kondor èspagneul breton. Per i cacciatori: 1° Leonardo Alessandrini con Moyto setter inglese; 2° Emiliano Mora con Dasy setter inglese; 3° Giulio Ricciotti con Aker setter inglese; 4° Guerrino Nascetti con Ramon setter inglese; 5° Leonardo Alessandrini con Glok setter inglese.

Forse la cosa più simpatica è stato il pranzo, offerto dalla locale sezione, a base



di piatti e prodotti tipici locali, abilmente preparati da Sandro Baldini e Giovanna Zamparini aiutati da altre signore. È stata, anche grazie alla folta presenza di familiari dei partecipanti, che il pranzo si è trasformato in un momento di grande convivialità e socialità, coinvolgendo tutti verso i valori che la nostra passione esprime. **Giampiero Cerioni, presidente dell'Anlc di Matelica**

Consulta: segni di speranza

In un tempo attraversato da incertezze e fragilità, è necessario avere il coraggio di rispondere al buio con la luce della speranza. È il messaggio che la Consulta delle Aggregazioni Laicali della Diocesi vuole lanciare con la mostra “Segni di Speranza – Sulle orme di Cristo in mezzo a noi”, un'esposizione di opere realizzate a mano dai gruppi, movimenti e associazioni della Diocesi. La mostra sarà inaugurata **domenica 17 maggio** alle ore 17 presso piazza Enrico Mattei a Matelica. Non si tratta di una semplice mostra, ma di un racconto corale: quello di una Chiesa che si mette in cammino, che intreccia relazioni e traduce il Vangelo in gesti concreti e quotidiani nei nostri territori. «È un gesto di comunione e di sinodalità di Chiesa che aiuta la comunità cristiana a leggere il Vangelo con occhi di stupore e di curiosità. Dobbiamo far offrire al mondo segni visibili e concreti di speranza, come riporta il titolo della mostra» - le parole del Vescovo Mons. Francesco Massara. Le opere esposte sono tracce di vita condivisa, nate dal lavoro e dalla preghiera, dalla fraternità e dalla creatività. Ogni passo racconta un incontro: persone che si ritrovano, che costruiscono insieme, che scoprono la bellezza nascosta nelle piccole cose. Il percorso della mostra si articola in diverse parole chiave, vere e proprie tappe di un cammino interiore e comunitario. Attraverso queste parole e le opere che le incarnano, “Segni di Speranza” diventa un invito a lasciarsi toccare dalla forza generativa del bene. Ogni creazione è segno di un mondo nuovo che già germoglia tra noi: la speranza che prende forma, che si fa materia e colore. In fondo, questa mostra è un segno di Chiesa: una realtà fatta di persone che camminano tra la gente, impegnandosi ogni giorno a costruire speranza nei contesti in cui vivono. La mostra sarà visitabile nei seguenti giorni, sempre con orario 17 – 19: domenica 17 maggio (inaugurazione), sabato 23 e domenica 24 maggio, sabato 30 e domenica 31 maggio, sabato 6 e domenica 7 giugno. Abbiamo molte occasioni per accogliere l'invito di “Segni di speranza” e tornare a guardare il mondo con rinnovata fiducia. In mezzo alle incertezze del presente, le opere esposte ricordano che la speranza non nasce dai grandi gesti, ma dai piccoli segni quotidiani di bene condiviso. È questo il messaggio più autentico della mostra: che anche oggi, tra le pieghe della vita ordinaria, si può intravedere un futuro più luminoso.



Cingolani celebra la Giornata mondiale della Croce Rossa

Celebrata lo scorso venerdì la Giornata mondiale della Croce Rossa. Il sindaco Denis Cingolani, per gratitudine a tutti i volontari impegnati ogni giorno, ha inviato un messaggio di saluto: «In occasione della Giornata Mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, desidero esprimere, a nome dell'amministrazione comunale e dell'intera comunità di Matelica, la più sincera gratitudine a tutti i volontari che ogni giorno dedicano tempo, professionalità e umanità al servizio degli altri. Un ringraziamento speciale va al Comitato di Matelica della Croce Rossa Italiana, da sempre punto di riferimento fondamentale per il

nostro territorio. Con il prezioso lavoro dei suoi numerosi volontari e grazie a una presenza costante e capillare, supportata da mezzi e competenze di grande valore, il Comitato rappresenta un esempio concreto di solidarietà, vicinanza e spirito di servizio. La Croce Rossa è simbolo universale di aiuto, speranza e attenzione verso le persone più fragili. Valori che a Matelica trovano ogni giorno testimonianza nell'impegno silenzioso ma indispensabile di tante donne e uomini che operano con generosità e dedizione. A tutti loro va oggi il nostro grazie più sentito».

A Matelica il 25° seminario nazionale di Gnomonica

Grande evento scientifico a carattere italiano il 25° Seminario nazionale di Gnomonica, che si terrà a Matelica da **venerdì 15 a domenica 17 maggio**, organizzato da Unione Astronomi Italiani, Coordinamento Gnomonico Italiano, Sundial Atlas, WSD, Città del Tempo delle Marche e Orologi Solari, con il patrocinio di Fondazione Il Vallato, Comune di Matelica e Sisfa. Ad intervenire da tutta Italia saranno infatti studiosi di gnomonica, l'antica disciplina scientifica e artistica che studia la progettazione e la costruzione di orologi solari. L'evento avrà inizio nella mattinata di venerdì 15 alle ore 10, quando verrà installato in piazza Garibaldi un planetario gonfiabile per il pubblico e per le scuole del territorio, che resterà anche nella giornata di sabato. Nel pomeriggio alle ore 15 nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato, si proseguirà con una serie di interventi di alto livello scientifico. Ad aprire sarà Luigi Marcon di Altivole (TV) che tratterà "Il calendario perpetuo del XXI secolo", ossia studi e ricerche sulla storia degli orologi solari e il concetto del tempo nell'arte, seguito da Francesco Caviglia di Torino con "Misura della declinazione di una parete. Una causa di errore", relativo alla matematica degli orologi solari e ai calendari solari. Sarà poi Genaro Amarante da Perignano (PI) a trattare il tema "L'orologio solare ad ore canoniche di Punta Pacchiano (LI)", ovvero studi sulla storia degli orologi solari e il concetto del tempo nell'arte. Gianpiero Casalegno di Castellamonte offrirà uno studio sulla "Simulazione di orologi solari", una

ricerca relativa a orologi e calendari solari. Giacomo (Gim) Bonzani di Villette (VB) e Fausto Pella di Concorezzo (MB) affronteranno il progetto di realizzo di nuovi orologi solari con "... e alfin l'ombra si fece linea - Meridiana Memento a Concorezzo". Restando nel tema degli studi e delle ricerche sulla storia degli orologi solari e il concetto del tempo nell'arte, Mario Gioia di Parma affronterà il tema "Orologi solari nel parmense, tra '700 e '800", mentre Sonia Cavarani e Fiorella Paino di Camerino si occuperanno di "Il tempo che fu... ovvero la misura del tempo come simbolo e rappresentazione"; a seguire Renato Devetak di Gorizia si occuperà di "L'invenzione del tempo attraverso il tempo" e Francesco Lo Sciuto di Udine dell'"Orologio equatoriale armillare". A chiudere l'incontro intorno alle 18,30 sarà Danilo Baldini che affronterà il tema dei "Globi di Matelica e Prosymna; nella loro forma unica sta il segreto del loro uso". Gli incontri riprenderanno nella mattinata di sabato 16 dalle ore 9,15 sempre nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato. Il primo intervento sarà di Silvio Magnani di

Milano su "Il percorso del sole dall'alba al tramonto", seguito da Massimo Morroni di Osimo su "Gnomonisti nel 'De Architectura' di Vitruvio", da Fabio Savian di Milano su "Strumenti grafici e matematici per l'analisi degli orologi a ore temporali", da Massimo Basilici di Roma con una proiezione di un video su "Un giorno in un paese sperduto: gestione del tempo a Pereto (AQ)", da Aurelio Pantanali di Aiello del Friuli (UD) su "Un quadrante monumentale a terminatore d'ombra". Dopo una pausa caffè, si riprenderanno i lavori alle ore 11,15 con Riccardo Pagliarini di Pesaro su "Le meridiane nella provincia di Pesaro", seguito da Elisa Stocco di Castelfranco Veneto (TV) con "Gli orologi dell'orto botanico di Padova", da Edgardo Filippone di Napoli con "Il grande orologio solare di piazzale Techio a Napoli", da Tonino Tasselli di Roma con "Orologio bifilare sferico: progetto gnomonico", da Luigi Ghia di Saint Vincent (AO) con "Orologio bifilare sferico di Aiello: simulazione e costruzione" e da Mauro Giongo di Lavis (TN) con "La baita delle meridiane". A

chiudere la mattinata sarà alle ore 13,15 Claudia Mendini di Milano con "Luce, gnomonica e tempo tra arte e scienza".

Nel pomeriggio alle 15,30 avranno inizio le visite gnomoniche a Matelica con tappe al Giardino del Tempo e alla Stanza del Tempo con il Gruppo De Santis Corinaldi che presenterà il



L'orologio enigmatico del Museo Piersanti

In occasione del 25° Seminario Nazionale di Gnomonica, **sabato 16 maggio**, al Museo Piersanti, il presidente del Coordinamento Gnomonico Italiano e coordinatore nazionale della sezione Quadranti Solari della Uai (Unione Astrofili Italiani) Luigi Marcon spiegherà al pubblico i segreti del funzionamento del calendario perpetuo conservato nel museo stesso. Si tratta del *Calendarium Perpetuum a volvelle* (1746), inciso a

Torino da F.A. Gilodi per la stamperia Zappata, ed è un eccellente dispositivo di calcolo analogico tuttora in ottimo stato di conservazione. La sua presenza nella collezione di Monsignor Piersanti ne attesta l'alto valore d'uso e il prestigio scientifico nella cronologia liturgica del XVIII secolo. Per l'occasione verrà presentata anche una riproduzione contemporanea dello stesso strumento scientifico.

Un patto per la lettura

La Città di Matelica crede nella lettura come strumento di crescita culturale e sociale e ne riconosce il valore per lo sviluppo del pensiero critico. Per questo motivo ha sottoscritto il "Patto Locale per la Lettura", invitando istituzioni, associazioni e realtà del territorio ad aderire all'iniziativa. Si tratta di un traguardo particolarmente importante per la città, atteso da anni, che oggi diventa finalmente realtà grazie al lavoro promosso dall'assessorato alla Cultura e all'Istruzione del Comune di Matelica.

Un passo significativo che permette a Matelica di rientrare tra le realtà impegnate nei percorsi legati al riconoscimento di "Città che legge". Il progetto, della durata triennale con possibilità di proroga, si inserisce nel quadro delle politiche nazionali promosse dal Ministero della Cultura e dal Centro per il Libro e la Lettura, che individuano nei Patti locali uno strumento fondamentale per creare comunità attive, partecipi e inclusive.



L'obiettivo è quello di costruire una rete sinergica tra tutti i protagonisti della filiera culturale e del territorio: istituzioni pubbliche, biblioteche, scuole, università, musei, librerie, associazioni culturali ed enti del Terzo Settore, condividendo azioni

concrete per promuovere l'abitudine alla lettura, renderla accessibile a tutti, contrastare la povertà educativa e favorire il benessere dei cittadini, in linea anche con gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Aderire al Patto significa impegnarsi nella diffusione di programmi e progetti di lettura sul territorio, promuovere l'accessibilità portando la lettura anche in contesti non convenzionali, valorizzare il patrimonio locale attraverso narrazioni e letture ambientate, sostenere la lettura precoce nella fascia 0-6 anni attraverso iniziative come "Nati per Leggere" e creare sinergie per intercettare fondi e opportunità di finanziamento destinati alla cultura. Un'iniziativa che ha già visto l'adesione di diverse associazioni del territorio e che punta a trasformare

la promozione del libro da iniziativa isolata a una strategia strutturata e condivisa. «Con l'avvento dei social la lettura è spesso molto lontana dalle fasce di età più giovani - dichiara l'assessore alla Cultura e Istruzione del Comune di Matelica, Barbara Caccioliari -. Per questo abbiamo voluto fortemente aderire al "Patto Locale per la Lettura", consapevoli che leggere rappresenti uno strumento fondamentale e insostituibile per la crescita culturale e sociale della persona e dell'intera comunità. L'obiettivo è trasformare la promozione della lettura in una vera strategia di rete, coinvolgendo scuole, biblioteche, associazioni, istituzioni e tutte le realtà culturali del territorio, per rendere i libri e la lettura sempre più accessibili, contrastare la povertà educativa e creare nuove opportunità di crescita e benessere per i cittadini. Questo percorso consentirà inoltre a Matelica di consolidare il proprio ruolo tra le "Città che leggono" e di accedere a importanti opportunità di finanziamento dedicate alla cultura». La Città di Matelica invita pertanto a prendere visione del Patto sul sito del Comune e ad aderire al progetto, contribuendo alla costruzione di una rete culturale territoriale sempre più forte e partecipata. Per maggiori informazioni e adesioni è possibile contattare la Biblioteca o l'Ufficio Cultura e Turismo ai seguenti recapiti:

biblioteca@comune.matelica.mc.it,
turismocultura@comune.matelica.mc.it

Un bel libro di Federico Piancatelli a Villa Sara

Villa Sara si conferma luogo di incontri culturali, dove non mancano musicisti, rievocatori e persino autori di libri. L'ultimo in ordine di tempo è stato, lo scorso giovedì 7 maggio, è stato il matelicese Federico Piancatelli, classe 1976, autore del libro autoprodotti "Carpe Diem, se puoi sognarlo puoi farlo", un testo autobiografico il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza alla Missione di San Michele Arcangelo a Barbacena, in Brasile, che si occupa della cura di oltre 350 bambini delle vicine favelas, offrendo vitto, alloggio, istruzione e beni di prima necessità. Una storia di coraggio e intraprendenza, raccontata tra parole ed immagini, che ha visto l'autore rimettersi in gioco a 40 anni, con un viaggio di un anno tra l'America settentrionale e quella meridionale, andando dal Texas all'estremità della Patagonia, in Argentina, fino ad arrivare a toccare le realtà di povertà estrema dell'umanità. Un

viaggio in sette Paesi, che oltre che fisico, è diventato un itinerario alla ricerca della propria anima e del vero significato della vita. Piancatelli ha tenuto anche a raccontare la sua vicenda personale, che lo ha portato a vivere queste intense emozioni e profonde scoperte. Dopo essersi diplomato all'Istituto Antinori infatti, ha prestato il servizio civile obbligatorio con la Croce Rossa Italiana, prima di trasferirsi in Inghilterra per lavorare e studiare la lingua un anno. Rientrato in Italia ha completato la sua formazione con dei corsi di specializzazione post diploma e dedicandosi allo studio delle lingue straniere. Dopo varie esperienze lavorative, per 13 anni è vissuto nel mondo della moda, fino a decidersi per il grande passo: lasciare tutto quello che si era faticosamente costruito e partire per le Americhe... Il libro, accompagnato dalla presentazione della proprietaria di Villa Sara, la fotografa matelicese Sara

Magnapane, è stato molto apprezzato dal pubblico presente. La stessa Sara Magnapane ha invitato poi ad acquistarlo e regalarlo magari anche in occasione di cerimonie. «Un dono utile - ha spiegato Sara - che fa bene al cuore e alla propria anima, ma soprattutto consente di aiutare i più bisognosi». Il libro di Federico Piancatelli è acquistabile anche online.

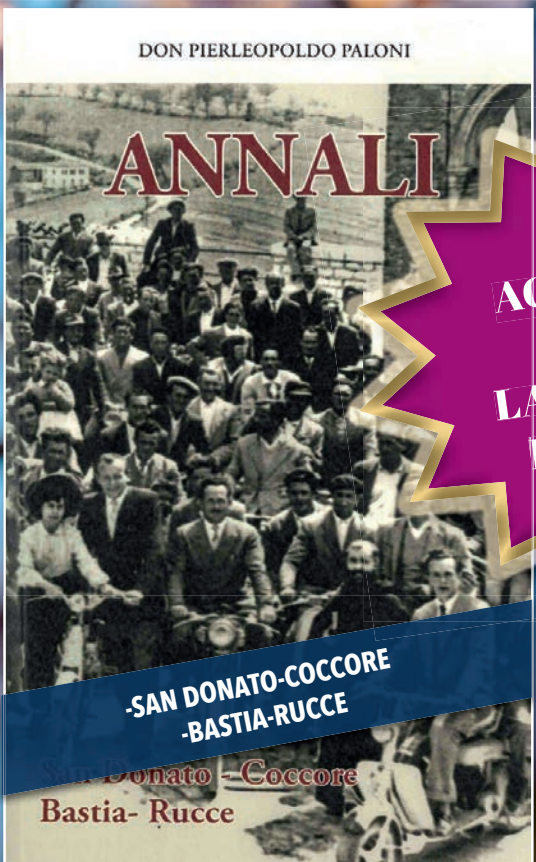
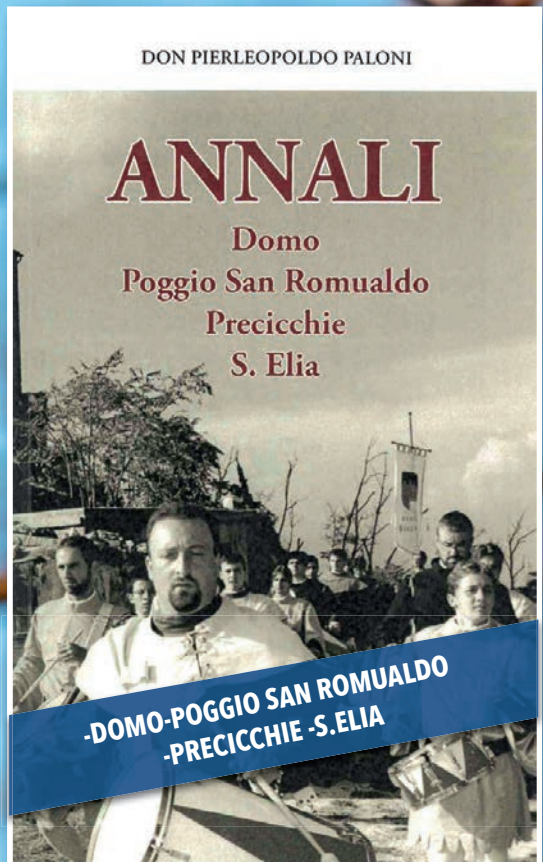
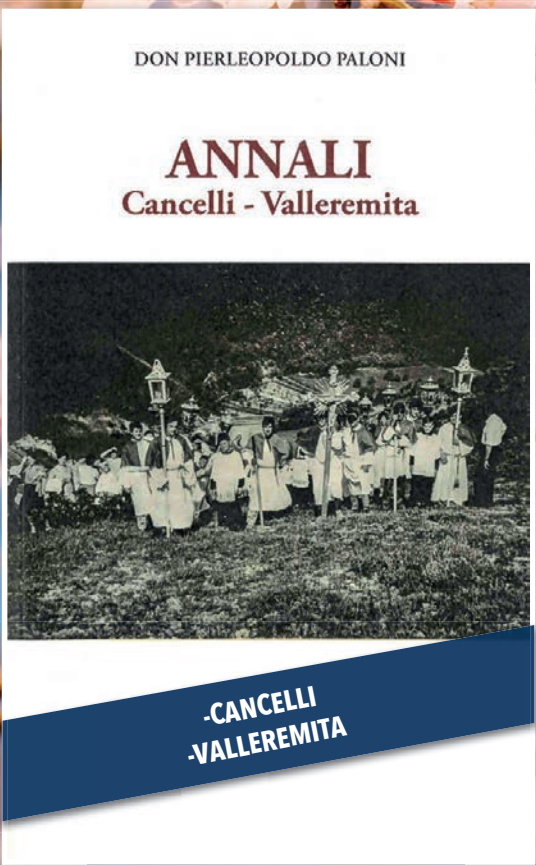
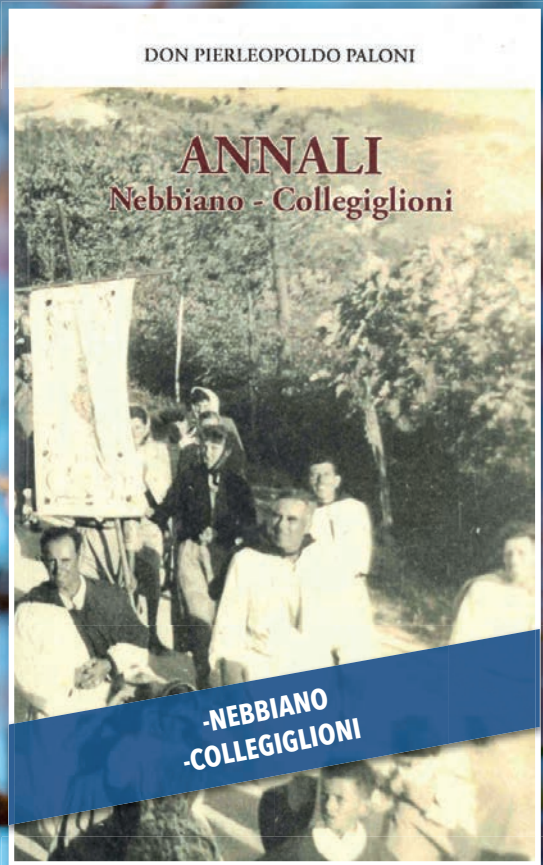
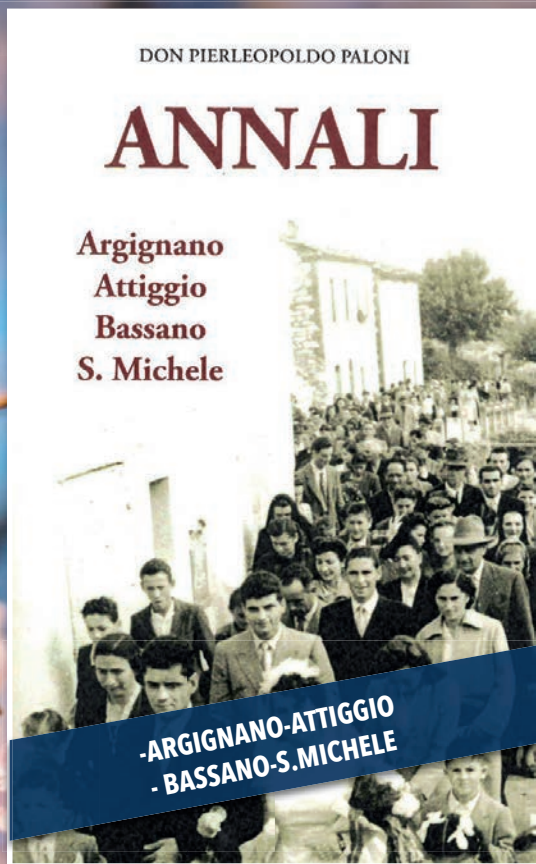
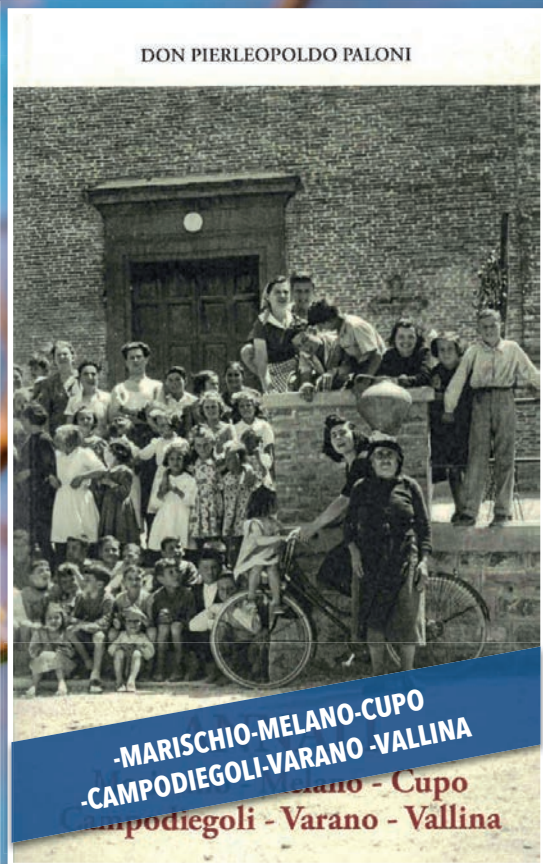


Matteo Parrini

I NOVE VOLUMI SULLE FRAZIONI FABRIANESI

STORIE, FATTI, PERSONAGGI E CURIOSITÀ SUI NOSTRI PAESI

di DON PIERLEOPOLDO PALONI



**POTETE
ACQUISTARLI
PRESSO
LA REDAZIONE
DE L'AZIONE**

EDITORE: L'AZIONE-DIAKONIA ECCLESIALE

Padre Stefano e la Salvi

Un binomio vincente nel pomeriggio al Mam's nel ricordo di colui che ha fatto crescere il Premio

“**M**am's racconta – Padre Stefano Troiani e la rassegna Salvi”. Un pomeriggio dedicato a Padre Stefano Troiani al Mam's di Sassoferrato, presso Palazzo degli Scalzi, **domenica 17 maggio** alle ore 17 per ricordarne la grande capacità intellettuale e l'impegno profuso nel portare avanti il Premio Salvi. Il prof. Galliano Crinella ne tratterà i contorni del francescano, uomo di fede, il cui impegno si è orientato particolarmente verso la cultura. Amico di artisti, critici, e non solo, Padre Stefano è stato il motore pulsante del Premio Salvi, contribuendo tanto alla sua nascita, quanto alla sua crescita.

Un doveroso omaggio, a dieci anni dalla sua scomparsa, nel luogo dove si conservano le centinaia di opere rimaste come patrimonio dell'importante manifestazione. Tangibile testimonianza di tale impegno e fondamentale tesoro su cui oggi preferire ulteriore impegno.

Tra gli interventi anche quello di Floriano Ippoliti, artista particolarmente vicino a Padre Stefano, col quale strinse un forte legame e le cui opere sono oggi visibili al Mam's.

L'incontro è patrocinato dal Comune di Sassoferrato e organizzato dalla cooperativa Happennines che gestisce il polo culturale di Palazzo degli Scalzi; gli interventi sono coordinati dal direttore artistico della cooperativa Andrea Baffoni e si prevede la possibilità di interventi dal pubblico a conferma del grande attaccamento che l'intera comunità sassoferratese e non ha da sempre riservato a questa straordinaria figura di uomo e religioso.



Sasso partecipa al Grand Tour Musei 2026

Sassoferrato aderisce alla XVIII edizione del Grand Tour Musei 2026, l'importante iniziativa dedicata alla valorizzazione del patrimonio culturale marchigiano promossa dall'assessorato alla Cultura della Regione Marche e dalla Fondazione Marche Cultura, in collaborazione con il MiC Palazzo Ducale di Urbino – Direzione Regionale Musei Nazionali Marche e il Coordinamento Regionale Marche di Icom Italia.

L'edizione 2026, in programma dal 18 al 24 maggio, si collega a due significativi appuntamenti internazionali: la Giornata Internazionale dei Musei del 18 maggio e la Notte dei Musei del 23 maggio. Tema scelto da Icom per quest'anno è “I musei uniscono un mondo diviso”, un invito a riconoscere il ruolo dei musei come luoghi di dialogo, inclusione, comprensione e pace tra culture e comunità.

Anche Sassoferrato partecipa a questa grande festa della cultura con due appuntamenti speciali che accompagneranno cittadini e visitatori alla scoperta delle eccellenze artistiche e storiche del territorio. Il primo evento, nella Giornata Internazionale dei Musei, dal titolo “Custodire la bellezza – incontro d'arte tra i tesori di Palazzo Oliva”, si terrà **lunedì 18 maggio** alle ore 18 presso la Civica Raccolta d'Arte e Raccolta Incisori Marchigiani. Negli spazi museali, la restauratrice Lucia Palma presenterà le fasi del restauro dell'ultima opera entrata nella collezione museale cit-

adina, illustrando attraverso immagini digitali il prima e il dopo dell'intervento e alcune tecniche di conservazione e risanamento. L'incontro sarà arricchito dall'intervento del dott. Matteo Bebi, che accompagnerà il pubblico alla scoperta dei tesori custoditi all'interno di Palazzo Oliva. L'ingresso sarà gratuito.

Il secondo appuntamento sarà invece, nella Notte dei Musei, **sabato 23 maggio** alle ore 21.30 con la suggestiva “Visita notturna della Miniera di Zolfo di Cabernardi” presso il Parco Archeominerario di Cabernardi.

La visita guidata permetterà di conoscere la storia della più grande miniera di zolfo d'Europa e il lavoro di estrazione che ha segnato profondamente la memoria e l'identità del territorio marchigiano. L'atmosfera notturna del parco renderà l'esperienza ancora più affascinante e coinvolgente. Per partecipare è possibile prenotare obbligatoriamente i biglietti d'ingresso al sito www.sassoferratoturismo.it.

Il Grand Tour Musei 2026 rappresenta un'occasione preziosa per riscoprire il patrimonio culturale delle Marche e vivere i musei come spazi di incontro, conoscenza e partecipazione. Il Comune di Sassoferrato insieme a Happennines Soc. Coop. invita cittadini, famiglie e visitatori a prendere parte numerosi agli appuntamenti in programma e a condividere insieme un viaggio tra arte, storia e memoria del territorio.

L'impresa "Nevola Naturae" di Balducci

Quando l'agricoltura è una scelta di vita da affrontare con responsabilità

Luca Balducci, 29 anni, laureato in Scienze agrarie e ambientali a Perugia, dopo un periodo in Australia in cantina e un'esperienza seguendo le aziende marchigiane dello zucchero, oggi lavora in un gruppo industriale marchigiano dell'agroalimentare e dedica molte energie per far crescere “Nevola Naturae”, l'azienda della non-

na Paola alla Castagna, terre di confine tra Sassoferrato e Pergola.

Perché dedicarsi a “Nevola Naturae”?

«Sono cresciuto tra quei campi: continuare l'attività è stato quasi inevitabile e poi, l'università mi ha fatto andare oltre l'affetto per la terra e fatto capire che l'agricoltura è una scelta di vita e di lavoro da affrontare con metodo e responsabilità».

Cosa produce?

«Su 27 ettari dedichiamo 25 a seminativo, e abbiamo lavorato affinché l'azienda diventasse totalmente biologica per valorizzare produzioni di nicchia come lenticchie e ceci, l'orzo mondo, l'aglio, piuttosto che inseguire solo la quantità. Vendiamo nel nostro piccolo punto vendita, in fiere e mercatini e lavoriamo con negozi che condividono

questa visione di filiera corta e di territorio».

Questo mese, la presentazione del vino “Calcarone”...

«Qui il vino c'è sempre stato, ma “di casa”. Con il cambiamento climatico le zone interne oggi permettono maturazioni migliori, con gradi alcolici più equilibrati. Con altri giovani abbiamo recuperato vecchi vigneti tra Camazzocchi, Felcine e Castagna: filari misti, tanta vernaccia di Pergola ma anche Merlot, Sangiovese, Montepulciano. Abbiamo vinificato alla cantina Montecorneo 570 di Perugia, con l'enologa Sara Gallina con chi ho studiato. L'obiettivo era un vino che rispettasse l'uva e il territorio, senza forzature. Quest'anno sono uscite 400 bottiglie di “Calcarone” etichetta che ricorda il nostro territorio che fa parte del Parco della Miniera di zolfo di Cabernardi. Un rosso profumato, fresco, non troppo strutturato (12,5°), versatile».

Niente bianco?

«Il bianco lo lanceremo solo quando saremo davvero soddi-

sfatti: meglio un anno in meno che un vino in cui non crediamo».

Insieme avete altri progetti?

«Il percorso “Estrarre valore, creare futuro” promosso da Fondazione Cariverona nel territorio delle Miniere di zolfo di Cabernardi ci ha spinto ad approfondire le relazioni: abbiamo iniziato a conoscerci davvero tra imprenditori del territorio – allevatori, produttori di zafferano, aziende agricole – non più solo come “vicini di campo” ma come possibili alleati. Da qui è nata l'idea, quando saremo tutti più strutturati, di creare un'associazione che metta insieme queste realtà e le faccia crescere insieme».

Come vedi il futuro dell'agricoltura?

«L'agricoltura oggi richiede competenze tecniche e visione



Università degli Adulti con Senesi

Il Comune di Sassoferrato nell'ambito delle attività svolte dall'Università degli Adulti nell'anno accademico 2025-2026 propone un evento aperto a tutta la cittadinanza, **lunedì 18 maggio** alle ore 16.30.

Presso la sala conferenze di Palazzo degli Scalzi, sede del Mam's, la lezione del 18 maggio di uno dei più seguiti corsi dell'Università degli Adulti di Sassoferrato, “Letteratura Italiana”, a cura della professoressa Gioia Senesi, sarà così dedicata alla presentazione del libro “Error Narrando”, autrice la stessa Gioia Senesi. Il volume consiste in una raccolta di racconti di vario genere che spaziano da temi sociali e attuali a riflessioni in cui dialogano tra di loro Storia, Musica e Letteratura. Si tratta di 26 racconti di cui la maggior parte sono risultati vincitori in concorsi letterari su scala nazionale.

Véronique Angeletti

La chiusura di Electrolux

Annunciata la cessazione dell'attività dell'impianto con 170 lavoratori

Il colosso svedese dell'elettrodomestico ha presentato nel corso di una riunione di Coordinamento nazionale convocata a Venezia, un vero e proprio piano di ristrutturazione e quindi la presenza di 1.700 esuberanti su un totale nazionale di circa 4mila addetti. Lo riferiscono fonti sindacali. Nessuno stabilimento in Italia sarà escluso dalla riduzione di personale.

» Chiusura a Cerreto d'Esì ed esuberanti a Forlì

Lo stabilimento del gruppo Electrolux a Cerreto d'Esì coinvolge circa 170 dipendenti e riguarda una produzione nel 2025 di circa 77mila cappe. Il sito di Cerreto d'Esì è specializzato in produzione di cappe di alta gamma. Il colosso vuole chiudere l'intero stabilimento. A Forlì, invece, gli esuberanti previsti sono 400.

» Stato di agitazione e sciopero di 8 ore

Fim, Fiom e Uilm hanno dichiarato lo stato di agitazione permanente e otto ore di sciopero nazionale, da declinare in ogni stabilimento, contro il piano di ristrutturazione presentato. Al contempo, spiegano le sigle, "viene esclusa dalla direzione aziendale una possibile partnership con Midea simile a quella siglata negli Usa". Un annuncio "inaccettabile" per i sindacati: "Chiediamo al governo - fanno sapere in una nota - un immediato intervento con una convocazione urgente al Mimit". "La multinazionale svedese - commenta Pierpaolo Pullini, segreteria provinciale della Fiom, responsabile per il distretto di Fabriano - ha confermato l'intenzione di non voler più



produrre cappe in Italia, ma solo in Polonia. Da qui, la decisione di chiudere lo stabilimento di Cerreto d'Esì". Per il sindacalista, "si tratta dell'ennesimo duro colpo al distretto degli elettrodomestici del fabrianese.

Un dramma per tanti lavoratori che hanno difficoltà a ricollocarsi, considerando le numerose crisi industriali degli ultimi anni nel territorio". Anche Pullini si unisce al coro unanime di tutti i sindacati "di ritiro del Piano da parte della Electrolux" e l'attivazione immediata del tavolo al ministero delle Imprese e del Made in Italy.

LA VOCE
DEL SINDACO
GRILLINI

"Non si può accettare questa decisione"

Come sindaco di Cerreto d'Esì, esprimo la mia più profonda preoccupazione e ferma contrarietà rispetto al piano di ristrutturazione annunciato da Electrolux, che prevede la chiusura dello stabilimento locale e un impatto gravissimo sull'occupazione.

La nostra comunità non può accettare una decisione così pesante, che colpisce centinaia di lavoratrici e lavoratori, le loro famiglie e l'intero tessuto economico e sociale del territorio. La fabbrica di Cerreto d'Esì rappresenta da decenni un presidio industriale fondamentale e un punto di riferimento per l'identità e la dignità del lavoro nella nostra area.

Desidero esprimere piena solidarietà e sostegno alle organizzazioni sindacali e a tutti i lavoratori coinvolti.

Come amministrazione comunale, siamo pronti a fare la nostra parte: ci attiveremo immediatamente per coinvolgere tutte le istituzioni competenti, affinché si apra con urgenza un tavolo di confronto serio e concreto. È indispensabile che vengano esplorate tutte le possibili soluzioni alternative alla chiusura, salvaguardando l'occupazione e la continuità produttiva del sito. Cerreto d'Esì non resterà in silenzio. Saremo al fianco dei lavoratori, dei sindacati e di tutte le forze sociali in questa battaglia, con determinazione e senso di responsabilità.

Il lavoro si difende insieme. E insieme faremo sentire la nostra voce.

David Grillini, sindaco di Cerreto d'Esì



"Agire compatti per tutelare l'occupazione"

LA VOCE
DEL PD
FABRIANO

Il Partito Democratico di Fabriano esprime profonda preoccupazione per le notizie relative agli esuberanti annunciati da Electrolux e alla prospettata chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esì, una vicenda che colpisce duramente lavoratori, famiglie e un intero territorio già segnato da fragilità economiche e sociali.

Ci associamo alle preoccupazioni espresse dalle istituzioni locali, a partire dai sindaci di Fabriano e Cerreto d'Esì, rispetto alla necessità di difendere il mantenimento dei livelli occupazionali e delle prospettive industriali dell'area montana.

In un territorio che da anni combatte contro lo spopolamento, la perdita dei servizi e delle opportunità, il lavoro rappresenta un presidio essenziale di dignità, stabilità e futuro.

Per questo, quanto sta emergendo in queste ore non può essere considerato soltanto una questione aziendale, ma una problematica che riguarda l'intera comunità.

Il Partito Democratico di Fabriano esprime piena vicinanza a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori coinvolti, alle loro famiglie e alle organizzazioni sindacali impegnate nel confronto con l'azienda.

Siamo convinti che le istituzioni locali, insieme a tutto il territorio, debbano agire in modo compatto e determinato affinché vengano tutelate l'occupazione, le competenze professionali e il tessuto produttivo costruito negli anni. Come Partito Democratico continueremo a sostenere ogni iniziativa utile a difendere il lavoro e a mantenere vive le prospettive industriali dell'area, nella consapevolezza che senza occupazione non esiste possibilità di crescita, coesione sociale e permanenza delle giovani generazioni nei nostri territori.

Pd Fabriano

LA VOCE
DEL SINDACO
GHERGO

"Il Governo dica se c'è un piano di salvataggio per l'elettrodomestico"

Il sindaco di Fabriano Daniela Ghergo: "Abbiamo appreso dell'ennesima tegola occupazionale che si è abbattuta sul distretto fabrianese dell'elettrodomestico: l'annuncio da parte di Electrolux di 1.700 esuberanti a livello nazionale e della chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esì, con i suoi 170 lavoratori, è un colpo durissimo per il distretto, già duramente provato dalla crisi Beko.

Pur preceduta da timori e preoccupazioni, la decisione di Electrolux lascia basito l'intero territorio.

A pagare il prezzo più alto non saranno soltanto i lavoratori, ma anche le centinaia di maestranze che vivono dell'indotto: aziende della componentistica, della logistica, dei servizi, fornitori storici che da decenni hanno costruito attorno all'elettrodomestico una filiera produttiva fra le più importanti d'Italia.

Parliamo di un sistema integrato di imprese e competenze che rischia di essere smantellato, con conseguenze pesantissime sull'occupazione e sulla tenuta sociale dei nostri Comuni.

Ci aspettiamo una presa di posizione forte ed incisiva da parte del Ministro per le Imprese Urso e del governo regionale: è necessario che il Governo dica con chiarezza se intende difendere il settore dell'elettrodomestico, già duramente provato, o se il nostro Paese è destinato a perdere anche questo comparto senza che le istituzioni facciano nulla per difendere quello che solo un decennio fa rappresentava un cardine dell'impresa italiana.

Come sindaco di una città che annovera tra i lavoratori Electrolux molti dei propri cittadini, esprimo vicinanza e solidarietà a ciascuno di loro, alle loro famiglie e al sindaco di Cerreto d'Esì David Grillini, confermando il sostegno, l'appoggio e ogni forma di iniziativa che possa scongiurare una decisione che appare catastrofica per il nostro sistema produttivo e per l'intera filiera".

Daniela Ghergo, sindaco di Fabriano

Investimenti per la sicurezza idraulica

La Giunta guidata dal sindaco David Grillini annuncia il completamento e la programmazione di una serie di interventi cruciali per la messa in sicurezza del territorio, focalizzati sulla mitigazione del rischio idrogeologico e la sistemazione dei corsi d'acqua.

Sotto lo slogan "Cerreto d'Esì è cresciuta", l'amministrazione presenta un bilancio di lavori che ammonta a circa 650.000 euro. La cifra più significativa, tuttavia, riguarda il metodo di finanziamento: l'intera operazione è stata portata a termine senza contrarre un solo euro di debito per le casse comunali, garantendo la tutela del territorio senza gravare sulle generazioni future.

Interventi mirati e strutturali
I lavori si sono concentrati sulla sistemazione dei corsi d'acqua, andando oltre gli interventi d'emergenza legati alla post-alluvione



del 15 settembre 2022. Tra le opere principali figurano:

- Rio Bagno: Costruzione di una nuova briglia e consolidamento della zona Madonna delle Grazie (in attesa di inizio lavori) per il contenimento delle frane.

- Fiume Esino: Sistemazione delle sponde per prevenire l'erosione, pulizia del letto del fiume in prossimità dell'area depuratore e interventi su una piccola frana lungo il percorso.

- Laghetto di Pesca Sportiva: Ripristino e consolidamento della sponda.

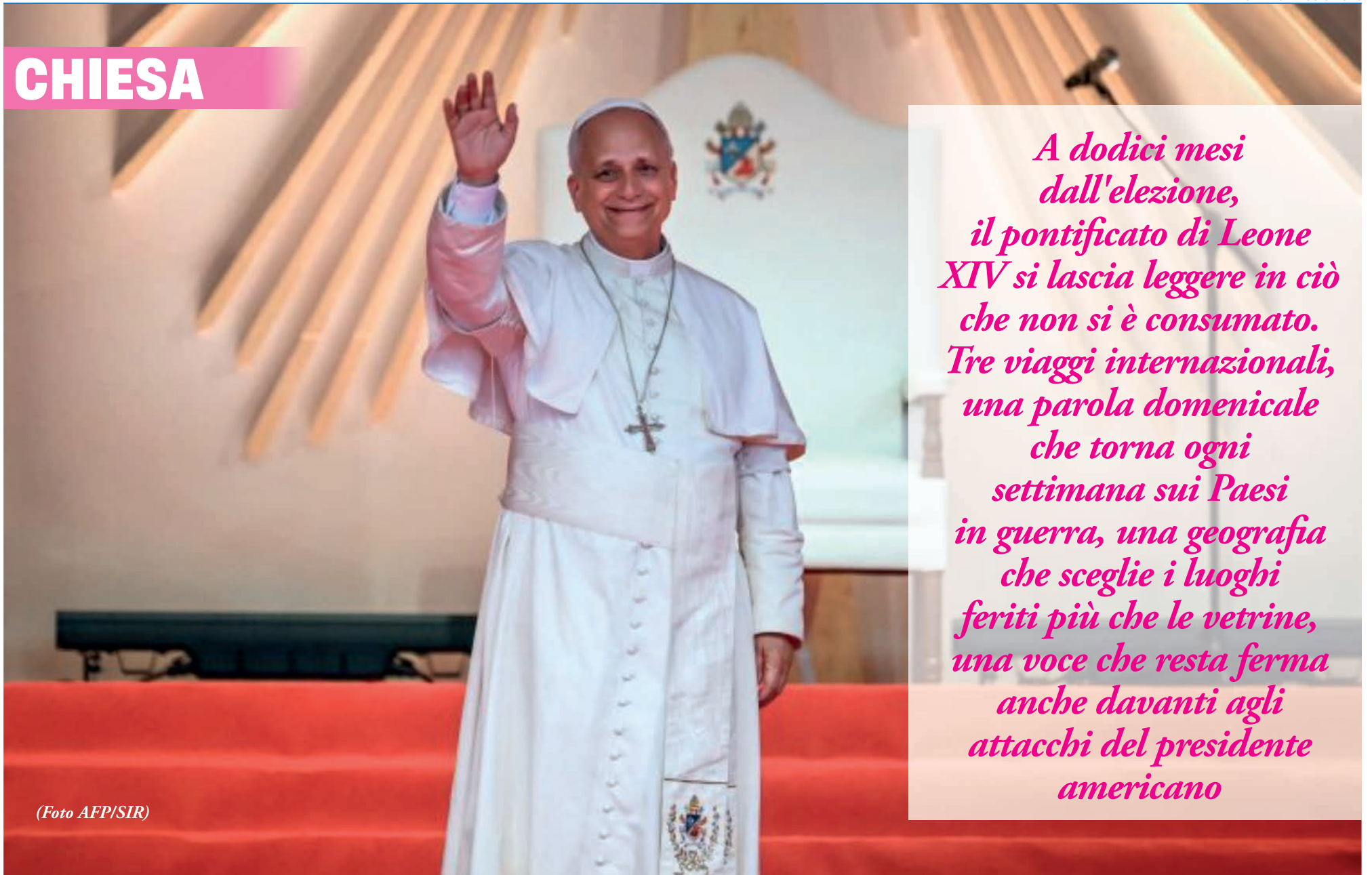
Le parole del sindaco David Grillini

"La sicurezza idraulica non è solo una necessità tecnica, ma un dovere

morale verso la nostra comunità. Abbiamo lavorato con concretezza per trasformare le criticità in soluzioni stabili, riuscendo a reperire le risorse necessarie senza indebitare il Comune. Questi 650.000 euro di interventi rappresentano fatti, non parole, per una Cerreto più sicura e resiliente". L'impegno della lista civica #cambiamenti, a sostegno di David Grillini Sindaco, prosegue con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio naturale del territorio, garantendo al contempo la massima protezione per i cittadini e le infrastrutture.

Lista Civica Cambiamenti - David Grillini Sindaco

CHIESA



(Foto AFP/SIR)

A dodici mesi dall'elezione, il pontificato di Leone XIV si lascia leggere in ciò che non si è consumato. Tre viaggi internazionali, una parola domenicale che torna ogni settimana sui Paesi in guerra, una geografia che sceglie i luoghi feriti più che le vetrine, una voce che resta ferma anche davanti agli attacchi del presidente americano

Primo anno di pontificato

di RICCARDO BENOTTI

Sono le 19.23 dell'8 maggio 2025 quando Leone XIV si affaccia per la prima volta dalla Loggia centrale di San Pietro. Non comincia dal programma, né dalla biografia, né dalla gratitudine. Comincia dalla pace: "Una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante". Quattro aggettivi che restituiscono un'impronta intera. Dodici mesi dopo, quella formula non si è consumata. È rimasta riconoscibile negli Angelus della domenica, nei discorsi, nelle dichiarazioni a braccio dalle scale di Villa Barberini, fino al viaggio da poco concluso in Algeria, Camerun, Angola e Guinea Equatoriale. È in questa tenuta, più che nei singoli gesti inaugurali, che il primo anno chiede oggi di essere letto. I primi sei mesi avevano tracciato una direzione: governo per processi, magistero per accompagnamento,

sinodalità praticata più che proclamata. Il vero banco di prova, però, comincia quando un pontificato deve attraversare un anno intero con i suoi imprevisti, le sue crisi, le sue contestazioni. È nel tempo lungo che le scelte iniziali rivelano se erano stile o metodo, intuizione o disegno. Leone XIV non ha cercato di occupare la scena. Ha preferito ordinarne le mediazioni, e questa preferenza non è cambiata neppure quando la pressione è cresciuta. I tre viaggi internazionali compiuti finora – Turchia e Libano, Principato di Monaco, Africa – non hanno seguito la logica della massima visibilità. Hanno scelto luoghi e ferite. Iznik per il millesettecentesimo anniversario del Concilio. Il porto di Beirut, dove il Papa si è fermato in silenzio davanti alle vittime dell'esplosione del 2020 che attendono ancora giustizia. Annaba, presso le rovine dell'antica Hippo Regius. Bamenda, cuore della crisi anglofona

del Camerun. La prigione di Bata. Tappe che non riempiono un'agenda diplomatica: nominano le ferite di un mondo che il pontificato non vuole lasciare archiviate. Il momento di verifica più severo è arrivato proprio alla vigilia dell'ultimo viaggio. Quando il presidente degli Stati Uniti ha attaccato pubblicamente il Papa, la risposta è arrivata sul volo per Algeri, ferma e senza polemica: "non ho paura dell'amministrazione Trump", ha detto ai giornalisti, ribadendo che continuerà "a parlare ad alta voce contro la guerra". Poi è tornato al lavoro che il viaggio gli chiedeva. Nessuna escalation, nessuna controreplica nei giorni successivi. In un ambiente pubblico che premia la visibilità e punisce il silenzio, è una scelta che fa rumore proprio perché non lo cerca. Anche il lessico ha resistito al passaggio del tempo. Pace, dignità, comunione, cura, conversione: parole che attraversano Angelus, messaggi

e omelie senza diventare slogan. La pace non come tregua, ma come criterio. La cura non come efficienza, ma come relazione. La dignità non come valore negoziabile, ma come dato originario. Un linguaggio che resta cristiano anche nello spazio pubblico, e proprio per questo riesce a dire qualcosa che il discorso laico oggi fatica a dire: che esiste una soglia dell'umano sotto la quale nessuna ragione di stato, nessun calcolo politico può scendere. Restano nodi aperti, che il secondo anno dovrà iniziare a sciogliere. La sinodalità ha cominciato a trovare luoghi istituzionali propri – la convocazione dei presidenti delle Conferenze episcopali per l'ottobre 2026 ne è il primo segnale – ma attende di diventare pratica regolare nelle Chiese locali. Il dossier degli abusi continua a chiedere risposte strutturali, non solo interventi singoli. La discrezione comunicativa è una scelta che deve reggere ancora a lungo, in

un tempo che misura l'autorità sulla visibilità che riesce a conquistare. Forse è proprio qui che il pontificato chiede di essere giudicato. Non in ciò che ha già compiuto, ma nel modo in cui sta affrontando il proprio tempo. Un Papa che non separa l'altare dalla piazza, la liturgia dalla diplomazia, la preghiera dalla denuncia, propone una forma di autorità che vive di costanza più che di clamore. È la stessa logica racchiusa nella formula con cui Leone XIV ha definito fin dall'inizio il proprio servizio: sparire perché rimanga Cristo. La domanda decisiva non è se stia cambiando la Chiesa, ma se la Chiesa stia ricevendo da lui qualcosa che il presente non sa più produrre da solo: una parola che dura nel tempo, una direzione che non si lascia disfare dalla cronaca, un'autorità che si misura sulla propria trasparenza. Davanti a un tempo che premia chi alza la voce, è la domanda più impegnativa che un pontificato possa porre.

VIVERE IL VANGELO
di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 17 maggio
dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)

Una parola per tutti

Nel Vangelo di questa domenica si ricorda l'Ascensione del Signore. Gesù risorto, che fino a quel momento era apparso più volte alle donne e ai discepoli, ascende ossia sale in cielo ritornando al Padre per sedersi alla sua destra e governare tutte le Nazioni dal suo seggio regale. La Pasqua non è ancora finita: con l'Ascensione la Chiesa celebra il Cristo che vince definitivamente la battaglia nei confronti della morte. Oggi termina il tempo in cui Dio è presenza visibile sulla Terra mediante il mistero del Figlio incarnato. Egli guida l'umanità per mezzo dello Spirito Santo ricevuto nel battesimo e donato al mondo attraverso il sacrificio della croce. L'opera di salvezza verrà portata avanti dagli apostoli, incaricati di ammaestrare tutte le genti, e da tutti i credenti che, giorno dopo giorno, costituiscono la comunità ecclesiale.

Come la possiamo vivere

- L'egoismo di un uomo incapace di relazionarsi nel modo giusto con il prossimo e desideroso solo di volerlo usare per il proprio tornaconto è tra i peggiori drammi presenti nella società. Nel regno di Dio, invece, vige la comunione, nella quale tutto viene condiviso, sia i beni materiali che quelli spirituali.
- L'evangelizzazione avviene attraverso l'annuncio della Parola e prima ancora con l'esempio. La vita, quando è completamente compenetrata da Cristo, permette il rinnovamento del mondo e la creazione di una nuova umanità.
- Costruiamo passo dopo passo la civiltà dell'amore nella quale nessuno pensa solo a sé stesso, né agisce individualisticamente, ma considera sempre le conseguenze dei propri atti sugli altri.
- Lo Spirito Santo viene in aiuto alle mancanze dell'uomo trasformando i nostri cuori e le nostre menti perché soccorriamo "il povero, l'orfano e la vedova". Apriamo le porte a Gesù! Diventeremo così parte del suo corpo mistico che è la Chiesa, la comunione dei fratelli.

FaberArtis, i luoghi francescani

Quarto incontro formativo, parlando di Valpovera, S. Francesco alle Logge e S. Onofrio

di SILVANA BURZELLA

Venerdì 8 maggio, si è svolto il quarto incontro formativo su: "I luoghi francescani: Valpovera, San Francesco alle Logge, Sant'Onofrio" a cura della Faber Artis, in collaborazione con la diocesi di Fabriano-Matelica, con il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana e il patrocinio della Città di Fabriano. La presidente Sonia Ruggeri, in rappresentanza anche del direttivo e dei soci, ha introdotto la relatrice dott. Martina Cerioni che all'interno della sua esposizione ha letto il messaggio inviato da don Antonio Ivan Esposito, quale valido contributo sulla spiritualità di San Francesco.

Con lo snodarsi dell'anno, prosegue il cammino culturale, per tappe, ideato e costruito nel modo più pertinente possibile, affinché ogni incontro risulti propedeutico a quello successivo. E così nel pomeriggio dell'8 maggio, un gruppo abbastanza nutrito di persone si è ritrovato nel centro storico della città, quello che un tempo ne era il cuore pulsante, per visitarne i luoghi francescani: Valpovera, San Francesco alle Logge, Sant'Onofrio. Luoghi sicuramente conosciuti dai presenti, lì convenuti, nell'ottica però dell'andare frettoloso, senza attenzionare gli aspetti legati a significati e figure importanti che, nel corso dei secoli, hanno lasciato la loro impronta e promosso una loro continuità. La dott. Martina Cerioni, proprio nel luogo più rappresentativo - San Francesco alle Logge - ha riferito alcuni episodi della vita del santo, quelli che, da

notizie che ci sono pervenute, lo collegano alla nostra città e alle abbazie del nostro territorio. Purtroppo molto è andato perduto o trafugato ai tempi della soppressione napoleonica. Nonostante questo, i documenti rintracciati hanno permesso di ricostruire le venute di San Francesco e l'influenza che il suo passaggio ha comportato per il sorgere di monasteri e per la spiritualità che la sua persona riusciva a trasmettere a chiunque l'avvicinasse. La dott. Cerioni con la sua preparazione scrupolosa, con la sua comunicazione fluida ed il dovuto rispetto alla materia trattata, ha illustrato, in tutta la completezza possibile, i dati più salienti e le leggende che riguardano la figura del santo. Ha ricordato inoltre le epigrafi, le opere artistiche e architettoniche, i personaggi e i monaci che molto peso hanno avuto nell'affiancare e sostenere ciò che Francesco ispirava e sollevava negli animi, con la sua presenza, la sua parola e il suo esempio e più tardi con la sua memoria.

A seguito delle spiegazioni, il gruppo ha raggiunto Sant'Onofrio. Mentre procedevano i nostri passi, non potevo fare a meno di pensare, non senza emozione, che ricalcavano quelli di tanto tempo fa, addirittura proprio quelli di un santo tra i più amati e tra i più cari alla devozione popolare, su di un suolo che, in tutt'altro contesto, aveva assistito ed era stato testimone di vicende che hanno costituito parte notevole del nostro tessuto urbano e della nostra storia. La dottoressa ha ancora parlato diffusamente dell'impronta francescana della chiesa di Sant'Onofrio che le ha valso la scelta

della collocazione di quei gradini o meglio di quei frammenti "divini" che le hanno meritato a pieno titolo la denominazione di "Scala Santa". Abbiamo quindi ascoltato il messaggio che don Antonio, non avendo potuto partecipare, ha voluto inviarci. Le sue parole hanno sottolineato lo spirito che animava Francesco: la centralità del Vangelo, la contemplazione del creato, opera di Dio, la dottrina quale

criterio della propria vita. Tornando a casa, riflettevo sull'insegnamento del pomeriggio appena trascorso: un santo d'altri tempi, così attuale ai nostri, proprio perché l'umiltà, la povertà, il servizio, i modi cioè del suo essere, sono stati resi da lui e attraverso di lui, veri e propri valori che nobilitano la vita umana e la evidenziano nella sua bontà. Cosa, questa, di cui, oggi, più che mai, se ne sente il bisogno!



Continuano gli incontri di FaberArtis

Vi aspettiamo venerdì 15 maggio, alle ore 17, presso il Monastero benedettino di San Luca, via Le Povere, 14 a Fabriano, all'incontro, dal tema: "I monasteri benedettini femminili a Fabriano". Interverrà Madre Maria Battista Boggero OSB, nota alla città e a tutti noi per la sua profonda e preziosa cultura teologica, biblica e liturgica.

È successo qualcosa di bello al Monastero di San Luca

Terminata l'iniziativa di pastorale giovanile "C'è una Parola che ti aspetta"

Tre venerdì di primavera. La chiesa in penombra, i tappeti aperti sul pavimento, qualche lumino, i fiori e la Bibbia ai piedi dell'altare. Le monache sedute in terra insieme ai ragazzi e alle ragazze. Nessuna distanza. Nessuna fretta. Abbiamo sostato. In un mondo che corre, che urla, che non aspetta, che misura tutto in produttività e performance, abbiamo semplicemente sostato. E non è poco. Anzi, è quasi un atto rivoluzionario!

I giovani della città hanno risposto. Con entusiasmo, con presenza, con quella sete di qualcosa di vero che non sempre trovano parole per nominare, ma che esiste eccome. Tre incontri partecipati, intimi, a tratti emozionanti. La sensazione - difficile da spiegare ma facile da riconoscere - di essere soli davanti a un Dio che è lì per ciascuno, e al tempo stesso abbracciati da una piccola comunità di fratelli e sorelle. Un piccolo miracolo, forse. Di quelli discreti ma potenti,



che lasciano un seme dentro, pronto a germogliare a tempo debito. Grazie alle sorelle benedettine del Monastero di San Luca per l'accoglienza, per i loro sorrisi, per la gentilezza aperta e non giudicante. Per quel loro modo di esserci - accanto ai giovani e per i giovani - che vale più di mille parole. Questo esperimento si ripeterà. Chi vorrà, è già atteso.

Francesca, Andrea e l'Équipe della Pastorale giovanile diocesana

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.25: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S. Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.30: - Colleggioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S. Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale
- Collepaganello
- Cupo
- Varano (orario estivo ore 9)
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- ore 10.15: - Atiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale
- Sacra Famiglia
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis



Per Padre Pio

"Recitate e fate recitare il Santo Rosario". Santo Rosario ore 8.30, S. Messa ore 9 venerdì 22 maggio presso il Santuario della Madonna del Buon Gesù.



ANNIVERSARIO



CHIESA di ALBACINA
Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa degli amati

RENATO LUPETTI e DANILLO NINNO

sarà celebrata una S.Messa venerdì 22 maggio alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



Nel 21° anniversario dalla scomparsa dell'amatissimo **PRIMO PELLICCIARI** lo ricorderemo insieme giovedì 21 maggio con una Messa alle ore 18 presso la Chiesa di Santa Teresa d'Avila a Sassoferrato.

"Chi vive nei cuori di chi resta, non muore mai"

ANNUNCIO



Mercoledì 6 maggio, a 91 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

CONCETTA ANGELETTI ved. VITAIOLI

Lo comunicano il figlio Fabrizio, la nuora Paola, il fratello Alfio, le sorelle Rita e Teresa, le cognate ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Mercoledì 6 maggio, a 99 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

FURIO COLONNELLI

Lo comunicano la moglie Valinda, il figlio Eugenio, i nipoti Alessandra, Tiziana ed Andrea, il genero Ruggero, la sorella Presede, la cognata Emma ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Lunedì 11 maggio, a 83 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA IOLANDA SERINI in STELLA

Lo comunicano il marito Goffredo, i figli Andrea e Giancarlo, la nuora Antonella, i nipoti Alessandra, Alessia e Lorenzo, la sorella Adriana, il cognato Sandro ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Giovedì 7 maggio, a 77 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

LINA TAFÀ ved. PRESCIUTTI

Lo comunicano i figli Andrea e Sabrina, la nuora Sabrina, il genero Luca, i nipoti Rodolfo con Camilla e Leonardo, la sorella, il fratello, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Sabato 9 maggio, a 92 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

IOLE SABBATINI ved. MARCELLINI

Lo comunicano le figlie Marcella e Sandra, i generi Tonino e Carlo, i nipoti Lucio, Leonardo, Daniele, Francesco e Renato, Daniela, Federica e Stefania, le pronipote Amélie, Arianna, Annalisa e Marinella ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Mercoledì 6 maggio, a 79 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

ROSANNA RICCIONI ved. CAPRARI

Lo comunicano la figlia Romina con Gabriele, le adorato nipote Pamela e Sofia, la sorella Lucia, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Martedì 12 maggio, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

VANDA GUGLIELMI ved. GUGLIELMI

Lo comunicano i figli Nazzareno e Nadia, la nuora Paola, il genero Gianni, il nipote Giovanni ed i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Martedì 12 maggio, a 78 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

SESTO GERINI

Lo comunicano la moglie Bruna Conti, la cognata Maria Rita, i nipoti ed i parenti tutti.

Marchigiano

Gli annunci vanno portati in redazione, Piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10 entro il martedì mattina

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri Beniani

Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO Bondoni

FUNEBRE MARI PIORRELLA CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNEBRI INTEGRATI - CASE FUNEBRI

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890 MARCHIGIANO

FABRIANO SERVIZIO CONTINUO

0732 21321 335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO IMPRIGLIA CAV. PIERO Santarelli

ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla. Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsi a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ

339.4035497 - 333.2497511

Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CHIESA

Leone XIV a Napoli: la cura come risposta alla trascuratezza

La parola "cura", scelta dal Pontefice nell'incontro con il clero e i consacrati, custodisce il nucleo più intenso della visita. "Il contrario della cura è la trascuratezza": dentro questa frase il Papa ha raccolto molto più di una riflessione spirituale, ha descritto una condizione culturale

stodisce i più fragili, offre possibilità ai giovani, contrasta la cultura della violenza e del dominio. Per questo il Papa ha insistito tanto sulla responsabilità condivisa. La pace non nasce da dichiarazioni solenni, ma da una pratica quotidiana di giustizia, prossimità e corresponsabilità. Le parole rivolte al Pontefice dal cardinale Battaglia hanno accompagnato questa lettura con un'intensità che nasce da una conoscenza profonda della città e delle sue ferite. In Cattedrale ha definito Napoli "una città che conosce la festa anche dentro le tempeste. Non per leggerezza, ma per fedeltà alla luce", restituendo l'immagine di un popolo che continua a custodire umanità anche nelle prove più dure. Poco dopo ha descritto la Chiesa napoletana come una comunità che non vuole "vivere per conservarsi, ma per donarsi": parole che hanno intercettato uno dei nuclei più forti dell'intero magistero di Leone XIV a Napoli, cioè l'urgenza di una fede capace di abitare la storia senza difendersi dalla storia. In Piazza del Plebiscito, poi, il cardinale ha indicato il volto più insidioso della camorra: "uccide quando convince un ragazzo che valere

significa comandare". Una riflessione che tocca il cuore della questione educativa e insieme spirituale di questo tempo. Perché la battaglia decisiva riguarda il desiderio umano, il modo in cui una società insegna ai più giovani che cosa significhi davvero riuscire nella vita, quale misura del valore propone. Anche il gesto compiuto dal Papa davanti all'ampolla di San Gennaro va letto dentro questo orizzonte. Non come elemento devozionale aggiunto al racconto della giornata, ma come segno che tocca un tratto profondo dell'esperienza napoletana della

fede. Quel sangue custodito nel Duomo attraversa da secoli la coscienza della città perché parla di un legame tra fede e vita che qui non è mai stato soltanto teorico o intimistico.

La devozione popolare, a Napoli, continua infatti a custodire una domanda radicale di vicinanza, di protezione, di senso condiviso. Non nasce dal bisogno di evadere dalla storia, ma dal desiderio di attraversarla senza esserne schiacciati. Per questo il gesto del Papa ha assunto un valore che va oltre l'emozione collettiva: ha riconosciuto, implicitamente, che dentro quella fede popolare vive ancora una riserva spirituale e umana capace di tenere insieme una comunità anche nei momenti più difficili. Ed è forse questo il punto verso cui l'intera visita di Leone XIV ha continuato a convergere: la necessità di ricostruire legami affidabili, di custodire un'idea di umanità fondata sulla prossimità, sulla responsabilità reciproca, sulla convinzione che la vita dell'altro non ci sia estranea. Perché una comunità resta viva finché continua a riconoscere nell'altro qualcuno di cui prendersi cura.

Doriano Vincenzo De Luca



(Foto Vatican Media/SIR)

Per qualche ora Napoli ha avuto la percezione nitida di essere guardata nella sua verità. Non soltanto nelle sue ferite più evidenti, né soltanto nella sua straordinaria capacità di resistere, ma in quel punto più profondo in cui una città decide, ogni giorno, che cosa vuole diventare.

I discorsi pronunciati da Papa Leone XIV in Cattedrale e in Piazza del Plebiscito hanno avuto questa forza: riportare tutto alla qualità umana delle relazioni, alla responsabilità verso l'altro, alla necessità di ricostruire legami in un tempo che sembra consumarli rapidamente.

La parola "cura", scelta dal Pontefice nell'incontro con il clero e i consacrati, custodisce il nucleo più intenso della visita. "Il contrario della cura è la trascuratezza": dentro questa frase il Papa ha raccolto molto più di una riflessione spirituale, ha descritto una condizione culturale.

La trascuratezza attraversa oggi le città in forme spesso silenziose. Si vede nelle periferie abbandonate, certo, ma anche nella fatica educativa, nella solitudine degli anziani, nelle relazioni fragili, nella difficoltà crescente a sentirsi parte di un destino comune. Si vede perfino dentro le comunità ecclesiali, quando il peso del ministero diventa isolamento, quando la stanchezza svuota lentamente il senso del servire, quando la vita interiore cede il passo alla pura funzionalità.

Per questo Leone XIV ha parlato con tanta insistenza della fraternità sacerdotale, dell'ascolto reciproco, della necessità di custodire la propria interiorità. Non come rifugio intimistico, ma come condizione per restare presenti dentro la vita concreta delle persone. Un prete che smette di ascoltare sé stesso, prima o poi fatica anche ad ascoltare gli altri. In questa prospettiva acquista un significato particolare anche il riferimento al Sinodo della Chiesa di Napoli. Il Papa ne ha riconosciuto soprattutto il metodo: ascolto, corresponsabilità, coinvolgimento reale, attenzione a chi abitualmente resta ai margini. È un'indicazione che supera i confini di una diocesi. In una

stagione storica segnata dall'individualismo e dalla frammentazione sociale, il Sinodo viene riconosciuto come esercizio concreto di comunione, come possibilità di ricostruire legami affidabili.

Anche l'invito a passare da una pastorale di conservazione a una pastorale missionaria va letto dentro questo orizzonte. Il Papa non ha chiesto semplicemente una Chiesa più attiva ma capace di lasciarsi interrogare dalla vita reale, dalle domande dei giovani, dalle fragilità delle famiglie, dalle nuove povertà, senza rifugiarsi in linguaggi che rassicurano soltanto chi è già dentro. La piazza ha allargato ulteriormente questo sguardo. Leone XIV ha parlato di Napoli evitando sia le semplificazioni pessimistiche sia la retorica dell'eccezionalità. Ha riconosciuto le disuguaglianze profonde che attraversano la città, la dispersione scolastica, la disoccupazione giovanile, la pressione della criminalità organizzata. Ma il punto centrale del suo discorso ha riguardato un'altra questione: la necessità di ricostruire un tessuto umano capace di generare fiducia. Perché la povertà più radicale, oggi, coincide spesso con la perdita di legami significativi. Accade quando i giovani crescono senza adulti credibili, quando il riconoscimento passa soltanto attraverso il potere o il denaro, quando interi quartieri smettono di immaginarsi parte della stessa città. È qui che il Papa ha collocato il valore del Patto Educativo promosso dalla Chiesa di Napoli insieme alle istituzioni civili. Non come semplice progetto sociale, ma come tentativo di ricostruire alleanze educative dentro una società sempre più dispersa. La rete evocata da Leone XIV non ha nulla di organizzativo o burocratico, parla piuttosto della consapevolezza che nessuno si salva da solo e che il futuro di una città dipende dalla qualità delle relazioni che riesce ancora a generare.

Anche la pace, nelle parole del Pontefice, ha assunto un significato molto concreto. Attraversa i quartieri, le scuole, le famiglie, il lavoro, le periferie, riguarda il modo in cui una società cu-

CULTURA

Sabato 16 maggio verrà presentata l'ultima opera del noto architetto, pubblicazione postuma a 10 anni dalla scomparsa dell'autore

"Viandante della memoria", il lascito di Carancini

“**V**iandante della memoria” è un libro che esce dal silenzio di un cassetto e dal tempo lungo della riflessione. Pubblicato postumo, a oltre dieci anni dalla scomparsa del suo autore, rappresenta l'ultima opera di Alessandro Carancini, noto architetto, intellettuale e profondo conoscitore della storia urbana e sociale di Fabriano e del territorio marchigiano. Un libro scritto in età avanzata, con passo lento e meditato, e poi volutamente accantonato. Solo oggi, per scelta del figlio Andrea Carancini, queste pagine vengono rese pubbliche, restituendo voce a una testimonianza

intima e preziosa. Il volume è un lungo attraversamento della giovinezza dell'autore, dall'infanzia agli anni difficili della guerra, ambientato prevalentemente a Fabriano e nel suo territorio. Non si tratta di semplici ricordi autobiografici, ma di un vero e proprio viaggio nella memoria, dove la dimensione personale si intreccia costantemente con quella collettiva. I vicoli, le piazze, le case, i giardini pubblici, la scuola, la famiglia: ogni luogo diventa spazio vivo di relazioni, di apprendimenti, di emozioni sedimentate nel tempo. A questo racconto si affianca una ricca presenza di immagini, che restituiscono i volti e i luoghi di una

città che non esiste più, offrendo al lettore un prezioso controcanto visivo alla narrazione scritta.

Carancini guarda alla propria infanzia come a una stagione fondante, in cui si formano lo sguardo sul mondo, il senso della comunità, l'attenzione per l'ambiente umano e urbano. Le figure familiari, i genitori, i nonni, la balia, la zia Nidia, emergono con forza narrativa e affettiva, insieme ai compagni di giochi, agli artigiani dei vicoli, ai personaggi popolari della città. Accanto a questi, affiorano gli eventi storici che segnano un'intera generazione: l'avvento del fascismo, la guerra, i bombardamenti, la Resistenza, vissuti con lo sguardo di chi

ne attraversa le conseguenze nella vita quotidiana prima ancora che nella dimensione ideologica. In tutto questo la memoria, per Carancini, non è mai nostalgia fine a se stessa: è uno strumento critico, un mezzo per interrogare il presente e misurarne le fratture, soprattutto sul piano dell'identità urbana, dei valori comunitari e del rapporto con la storia.

La pubblicazione del volume sarà accompagnata da una presentazione pubblica a Fabriano, in programma **sabato 16 maggio** alle ore 16.30 presso la Sala della Biblioteca comunale "Dalmazio Pilati". L'incontro prevede interventi vari, tra cui quello di Andrea Carancini, che illustrerà

la genesi del libro e le ragioni della sua pubblicazione, e letture di alcuni passaggi dell'opera, pensate per restituire la voce e il ritmo originale. Che questo libro esca solo ora non ne attenua la forza, anzi la amplifica. "Viandante della memoria" appare oggi come un lascito consapevole, un testamento civile e umano che affida al lettore l'ultima, profonda riflessione di Alessandro Carancini sul tempo, sulla città e sull'esperienza di una giovinezza che coincide con la storia di un'intera comunità. Coloro che interverranno alla presentazione del libro potranno usufruire di un piccolo sconto sul prezzo di copertina: 20 euro invece di 22.



Cantamaggio e piantamaggio tra storia e tradizione, un rito propiziatorio

È stata rinnovata a fine aprile ed inizio maggio, una delle consuetudini e delle tradizioni fabrianesi rimaste immutate nel tempo, quella di festeggiare la venuta del mese di maggio e il ritorno della bella stagione, attraverso il Cantamaggio e il Piantamaggio. Il canto rituale di questua del Cantamaggio celebra l'avvento della primavera, della nuova stagione agricola che si apre e affonda le sue radici nei riti pagani di fertilità, di augurio e di benessere per la comunità e i singoli. Ogni anno, quando l'aria comincia a profumare di fiori e le giornate si allungano, viene cantato nelle aie delle case contadine da gruppi di cantori "maggianti", tra il trenta aprile e il primo maggio, casa per casa rurale, nella classica formazione di tre elementi: organetto, triangolo, cembalo e voci maschili.

Unica eccezione nel fabrianese dove gli strumenti fondamentali di accompagnamento sono i violini popolari e il "violone" (strumento ad arco delle dimensioni di un violoncello con funzione di basso), con l'aggiunta dell'organetto o della fisarmonica e dove il gruppo tra "canterini" e suonatori varia da un minimo di sei a un massimo di dieci elementi. Anche il testo del Cantamaggio (come del resto tutti i canti di questua) contiene l'invito al padrone o alla padrona di casa a offrire dei doni, che possono essere in denaro o in natura, o alimentari,

destinati al pranzo dei "maggianti", che conclude la festa. Invito che è ripetuto e fortemente sottolineato all'immane saltarello finale di richiesta (fenomeno esclusivamente marchigiano), che normalmente chiude ogni canto rituale di questua.

La pratica di "portare l'augurio di maggio" con l'esecuzione di questo canto specifico (come la quasi totalità dei nostri antichi riti) resistendo al tempo



e alle generazioni che passano, sopravvive nell'anconetano (ad eccezione del fabrianese dove è ricomparsa spontaneamente da una trentina di anni) solo in forma memorizzata, a causa delle trasformazioni profonde della società e in particolare della polverizzazione della civiltà contadina.

Oltre al cantamaggio un'altra arcaica tradizione, unica nel suo genere che fa parte della storia del nostro territorio e delle nostre zone è di piantare il maggio o piantamaggio, evento paesano dalle radici molto antiche e lontane nel tempo. Un'usanza come rito di fecondità legata al risveglio della natura

che va in scena l'ultima notte di aprile. Il nome già dice di cosa si tratta, con l'albero, possibilmente molto alto, un pioppo, privato della corteccia e con la bandiera italiana, simbolo di orgoglio, che sventola in cima, piantato nella piazzetta del paese o della frazione, come simbolo di fertilità e prosperità. Tradizioni consolidate come ad esempio per le frazioni di Collamato, Argignano, San Michele, Attiggio e così via.

Nel tempo quest'usanza si è anche trasformata in un rito celebrativo e propiziatorio per annunciare la nascita di un primogenito maschio, ma negli ultimi anni anche per la nascita di una bambina, seppure con forme differenti, la "conocchia". Una tradizione che è vissuta la sera tra il 30 aprile e il 1°

maggio che coinvolge tutto il paesino, dalla ricerca della pianta, con i proprietari dei terreni che lo concedono quasi sempre in maniera accondiscendente, con la speranza di una benevolenza della natura, derivante dal rito propiziatorio, alla preparazione, allo scavo e all'innalzamento dell'albero una volta scortecciato, spogliato di tutti i rami salvo che nella sommità. E così, in quasi tutte le piazzette delle numerose frazioni fabrianesi, spicca vistoso e orgoglioso l'albero del maggio, che non è solo uno spettacolo da guardare, ma una tradizione da vivere e tramandare.

Stefano Balestra



Associazione Oncologica
Fabrianese ODV

5 x MILLE
Un piccolo gesto per
un grande impegno

**Devoluzione del 5 per mille
dalle imposte delle persone fisiche**

I modelli per la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e UNICO) contengono un quadro per la devoluzione del 5 per mille del gettito IRE a favore di organismi no-profit per sostenere le loro attività.

Non è un costo aggiuntivo per il contribuente.

È possibile pertanto richiedere che una quota del 5 per mille venga devoluta all'**Associazione Oncologica Fabrianese Onlus** indicando, nella sezione relativa al "**Sostegno delle Organizzazioni non Lucrative di Unità Sociale**", il codice fiscale della Associazione Oncologica Fabrianese Onlus:

9 0 0 0 8 9 7 0 4 2 9

e firmando nell'apposito spazio.

Il Museo Mazzolini-Giuseppucci tra le destinazioni ufficiali di farmacie storiche

Farmacia da itinerario europeo



In data 17 aprile l'Assemblea generale dell'Associazione Aromas Itinerarium Salutis (AIS), riunitasi a Kaunas in Lituania, ha accolto la domanda presentata dal Comune di Fabriano di far parte dell'associazione e d'inserire il Museo Farmacia Mazzolini-Giuseppucci tra le destinazioni ufficiali dell'Itinerario europeo delle Farmacie storiche e dei Giardini medicinali, che ha ottenuto nel 2024 l'importante riconoscimento dal Consiglio d'Europa di "Itinerario Culturale Europeo". L'itinerario europeo "Aromas Itinerarium Salutis" (EHTS - European Historic Pharmacies and Medicinal Gardens) è un progetto culturale transnazionale che valorizza un patrimonio spesso poco conosciuto, ma fondamentale per la storia europea: quello delle antiche farmacie e dei giardini officinali. Attraverso un racconto che unisce scienza, arte e tradizione, l'itinerario mette in luce il ruolo che la conoscenza delle piante medicinali, la preparazione dei rimedi naturali e la cura della salute hanno avuto nei secoli, favorendo scambi culturali tra monasteri, università e musei. L'itinerario coinvolge, infatti, numerosi Paesi europei - tra cui Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Svizzera

e altri - e comprende luoghi di grande prestigio come antiche farmacie monastiche, orti botanici storici e musei della medicina. "Si tratta di un importante risultato - commenta il sindaco di Fabriano Daniela Ghergo - che inserisce la donazione fatta dalla famiglia Giuseppucci al Comune in un percorso di valorizzazione di beni analoghi a livello europeo, facendone quindi la destinazione di un turismo culturale nell'ambito di una rete di grande prestigio". Ricordiamo, infatti, che il Comune di Fabriano ha acquistato l'immobile sede della Farmacia ed ha accettato la donazione dello straordinario arredo che costituisce la Farmacia storica Mazzolini-Giuseppucci, impegnandosi a valorizzarla e a farne un Museo visitabile nell'ambito dei poli museali cittadini che comprendono il Museo della Carta e della Filigrana, la Pinacoteca civica, il Museo Guelfo, l'Oratorio della Carità e, ora, anche il Museo Farmacia. In tale nuova veste il Museo è stato inaugurato lo scorso 28 marzo con una cerimonia al Palazzo del Podestà e poi con la visita guidata alla presenza delle autorità cittadine, della fami-

glia Giuseppucci, del Fai, a lungo promotore dell'iniziativa di valorizzazione, e della Scuola del farmaco e dei prodotti della salute di Unicam.

"Proprio nell'ottica della valorizzazione della Farmacia storica - conferma l'assessore alla Bellezza con delega Unesco Maura Nataloni - ci siamo mossi subito per inserirla in un circuito di rango europeo di cui eravamo a conoscenza. La Farmacia storica Mazzolini-Giuseppucci è un bene unico e di grande pregio che dà un valore aggiunto all'intero Itinerario. Questo aspetto non è sfuggito ai promotori della rete europea che, infatti, hanno accolto tempestivamente la nostra richiesta".

In qualità di nuovo socio dell'Ais il Comune di Fabriano è stato invitato alla cerimonia di presentazione dei nuovi soci nell'ambito del Forum annuale dell'Itinerario ad Evora in Portogallo nella primavera del 2027.

In sostanza, si tratta di un primo importante passo per la valorizzazione di un bene che da oggi entra a far parte di un itinerario che richiama ogni anno turisti e cultori da ogni parte d'Europa e del mondo.

"Un paese ci vuole, / non fosse che per il gusto di / andarsene via. Un paese vuol dire

non essere soli, / sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è / qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti". Questi versi di Cesare Pavese, tratti da "La luna e i falò" (1949), sono forse tra i più belli che siano stati dedicati all'idea di paese. E ai paesi, quella della sua terra, è dedicata questa opera di Gianni Compagnoni.

Dopo i Borghi più belli, i Palazzi nobiliari della sua amata Treia e le Abbazie, il viaggio dell'autore non poteva non toccare i Paesi. Perché le Marche sono terra di paesi e Paese di paesi è l'Italia. L'Italia in una regione.

Quasi novello Enrico Dehò, l'autore che ne 1910 diede alle stampe la guida "Paesi marchigiani" recentemente riscoperta, Gianni Compagnoni ha perlustrato negli anni - quelli in particolare in cui il meritato riposo del pensionato glielo ha consentito più agevolmente - tutta la nostra regione.

È stato mosso da sincero amore verso quella che lui ritiene ogni volta una regione non adeguatamente valorizzata, perché poco conosciuta dai suoi stessi abitanti e vittima in qualche modo, più che di un senso della misura, di una modestia divenuta ormai insopportabile, sintomo di un provincialismo di ritorno da cui è urgente emanciparsi in maniera definitiva. In questo suo viaggio egli ha scelto non la gente, non le piante, non la terra, ma il costruito, il colpo d'occhio rivolto ad un bene immobile, tutt'al più uno scorcio, dove si stagliasse comunque l'opera dell'uomo. Vista da un'angolazione particolare, con il foglio bianco, il pennino e la

I paesi marchigiani di Gianni Compagnoni

china, l'autore ha ritratto in una imagine, spesso in un unico soggetto, il simbolo e l'anima di un luogo. E tanto è bastato per dare un'idea, prossima alla completezza, della rassegna che l'autore aveva in mente e con essa delle Marche sotto lo stesso tempo e lo stesso rispetto. L'attenzione si è soffermata sulla piccola dimensione, ritenuta evidentemente la cifra marchigiana: il

individuo. Protagonisti diventano, allora, i piccoli Comuni, quelli sotto ai cinquemila abitanti, che si è pensato negli anni passati di tutelare e promuovere anche con una legge nazionale (L.158/2017), presto caduta nel dimenticatoio, e che tantomeno hanno ricevuto benefici dalla "retorica dei borghi", i

grandi tendenze del proprio tempo e da una certa avidità strapaesana di chi non comprende quel che la comunità perde. Quel "gusto di andarsene", che è voglia di libertà e di scoperta del

per il giovane, l'opera dell'uomo resterà ad aspettare finché potrà.

Le chine qui raccolte, che in alcuni casi si arricchiscono dei "castellucci" di antiche città stato, come per Arcevia, Caldara o San Severino Marche, non solo ci lasciano una testimonianza di bellezze ritratte prima del furioso sisma del 2016, diventando con ciò esempio per una ricostruzione giudiziosa, ma sono arricchite da minime notizie storiche che soddisfano la curiosità dell'ammiratore.

I Paesi marchigiani di Gianni Compagnoni rappresentano in definitiva la scelta delle radici, della fedeltà intergenerazionale e all'eredità che gli umani trascorsi inevitabilmente ci consegnano. Eredità che, volenti o nolenti, è in ciascuno di noi e che nel paese ha un terminus a quo che dà senso anche alle avventure del contemporaneo, a quelle solitudini ricercate o indotte, che puntualmente fanno pensare al proprio luogo di provenienza, sicuri che sia ancora lì ad aspettarci.

Anche quando, come cantava Sergio Endrigo nella struggente canzone 1947, "è troppo tardi per ritornare ormai, nessuno più mi riconoscerà" e "la sera è un sogno che non si avvera mai, essere un altro e invece sono io".

L'autore di questo volume, che ha conosciuto l'andarsene da e il tornare nel proprio paese e che non a caso in questo lavoro ha riposto quasi il suggello del suo percorso artistico straordinariamente appassionato e ricco, ci lancia attraverso il tratto fine del suo disegno un messaggio forte di attaccamento alla terra e alla volontà di "essere un albero che sa dove nasce e dove morirà".

Daniele Salvi

Il volume rappresenta la scelta delle radici e della fedeltà intergenerazionale



borgo, visto attraverso uno scorcio emblematico; il palazzo storico, colto nei dettagli del suo portale; l'abbazia, censita accuratamente nella prolifica diffusione che ha avuto in questa regione.

In questa serie non potevano mancare i paesi, quel loro pullulare nelle Marche da sempre Paese a sua volta - per dirla con Dante - di una straordinaria antropizzazione, distribuita in un pulviscolo di comunità, ognuna intenta a disegnare il proprio territorio in paesaggio e a competere operosamente con la comunità vicina.

Non per essere città che domina, ma paese - appunto - che non abbia di meno del confinante, per la soddisfazione e il buon vivere di chi vi abita e vi appartiene. Anche in questo caso, la scelta di Compagnoni è caduta su quelle bellezze architettoniche che identificano e distinguono un paese rispetto all'altro, esattamente come vorrebbe ciascun abitante del luogo

quali per definizione sono "paesi che non ce l'hanno fatta". Eppure, nell'epoca del neo-urbanesimo metropolitano, delle gerarchizzazioni digitali, del dominio della finanza e delle concentrazioni oligarchiche, della pervasività della comunicazione che annulla ogni confine tra pubblico e privato, l'arte di Gianni Compagnoni indugia sul piccolo è bello, sul manufatto che è l'equilibrio tra uomo e natura, su ciò che residua e tuttavia riempie lo sguardo, sul particolare o il dettaglio che diventa emblema di una comunità di persone. Anche di quelle che non ne fanno più parte, non tanto per una questione anagrafica, per essere, cioè, vite passate, quanto perché se ne sono andate altrove. Giovani che abbandonano i paesi, trascinati dalle

mondo, di realizzazione professionale e soddisfazione vitale, è oggi uno degli ingredienti dello spopolamento che rischia di decretare la fine di parecchi dei paesi che l'autore passa in rassegna.

Senza farsi sopraffare dal determinismo demografico, che vuole i demografi novelli alfiere di previsioni scientifiche inconfutabili, ma con l'acuta percezione che, se non si fa qualcosa, accogliendo lo straniero, garantendo il servizio al nascituro, costruendo l'opportunità in più

Due discariche al valico

Spazi abusivi di rifiuti abbandonati lungo la vecchia strada che porta a Fossato

di **DANILO BALDINI**

Percorrendo la vecchia strada che conduce al valico di Fossato di Vico, salendo dalla frazione Campodiegoli, oltre al panorama mozzafiato dell'Appennino Umbro-Marchigiano, si possono "ammirare" anche due "belle" discariche abusive di rifiuti abbandonati.

La prima si trova a destra della strada, in un casotto in muratura, probabilmente in passato utilizzato da Anas, ed è composta da pneumatici, vecchi materassi, cavi e fili elettrici, scarti di materiale di edilizia ecc... La seconda discarica si incontra più avanti, salendo ancora per alcune centinaia di metri, in prossimità di uno spiazzo a destra della strada, ed

è composta da vari elettrodomestici di grandi dimensioni, pneumatici ed altre tipologie di rifiuti.

Come Lac Marche abbiamo già segnalato da 2 anni la presenza di queste discariche alle autorità com-



petenti (Carabinieri Forestali, Comune e Polizia Locale di Fabriano, Anas), ma ad un recente sopralluogo abbiamo purtroppo constatato ancora la loro presenza nei siti segnalati, "arricchite" di ulteriori rifiuti di vario genere.

Chiediamo quindi all'Ufficio Urbanistica e Ambiente, ed alla Polizia locale del Comune di Fabriano di provvedere quanto prima alla rimozione delle due discariche, ed alla bonifica dei siti inquinati.

**delegato Lac per le Marche*

Il Diario dell'occhio

di **Roberto Tilio**

Foto di **Milvio Busco Mei**



Nell'uscita della settimana scorsa per la rubrica "Il Diario dell'occhio" non è stata pubblicata la parte terminale dell'articolo che qui sotto pubblichiamo.

Con questa immagine il diario dell'occhio si prende la pausa estiva augurando a tutti una buona estate.

I turisti vedono solo tanto degrado in città

Gentilissimo direttore, sono un fabrianese che vive da anni per lavoro fuori Fabriano, mia città di nascita dove ho ancora parenti. Sono venuto per il 'ponte' del 25 aprile con alcuni amici bolognesi per far conoscere la mia decantata città. La prima visita al cimitero di S. Maria senza nessuna segnaletica per indicarlo, e visitare la mia tomba di famiglia. Varcato il cancello principale uno 'spettro', molte tombe crollate, abbandonate (forse famiglie estinte), senza nessun ritegno

(soltanto una fettuccia bianco-rossa), per indicare il pericolo. Poi parliamo di strade dentro il centro storico, ridotte in modo pietoso. La segnaletica stradale, sia orizzontale che verticale, inesistente con cartelli stradali non più validi: basta fare un giretto per la città e frazioni. I tombini fognari pieni di erba; se dovesse piovere in abbondanza, la città si allagherebbe. Ma l'amministrazione comunale si rende conto di questo? Ho chiesto scusa ai miei amici bolognesi per aver osannato forse troppo la mia città. Grazie direttore, ma non avrei voluto scrivere queste lamentele, soprattutto da uno che ama questa Fabriano.

S.S.

Mensa • Reggio Emilia



È un pasto caldo per chi non può permetterselo.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 2.300 progetti di aiuti alimentari e materiali, per chi attraversa un momento di difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.

E' una questione che riguarda il nostro comportamento verso gli altri

Per un'etica del linguaggio

di **MARIO BARTOCCI**

La sequela di volgari insulti con cui un attaché del Cremlino ha investito, alcuni giorni fa, la nostra presidente del Consiglio ci induce a condividere la unanime indignazione che il fatto ha suscitato, ma anche a sviluppare alcune modeste considerazioni in merito. "Linguaggio da caserma" è il termine che ci verrebbe da usare, se non suonasse, in un certo modo, come offesa ingiusta e impropria al mondo dei militari in servizio. E ciò anche perché è forse fuori dalla caserma che dovremmo cercare di più certe volgarità e certi insulti. Per esempio, nel mondo dei "leoni di tastiera", nascosti prudentemente dietro l'anonimato dei social, e riparati dietro il falso scudo della libertà di

parola e di critica. Il quale scudo, peraltro, serve a riparare anche certe espressioni che escono talvolta dalla bocca di alcuni autorevoli personaggi, incuranti della loro pubblica dignità. Ma l'insulto politico è assurdo alla dimensione globale con alcune prese di posizione dei rappresentanti dei "due massimi sistemi", da una parte e dall'altra del mondo. L'uno che tratta da deboli e vili i suoi presunti alleati fino ad assalire frontalmente la figura nobile e pacifica del Papa; l'altro, cui si è accennato, che si abbandona a volgarità inimmaginabili persino in una osteria. Occorre allora chiarirsi le idee sui significati che si colgono riflettendo su questa situazione. Chiarirsi, per esempio, che le parole dette o scritte non sono solo una

articolazione della voce né solo segni impressi sulla carta, ma piuttosto un "veicolo" in grado di connettere la nostra personalità con quella degli altri; ogni uso improprio di questo "veicolo" (come, per l'appunto, l'insulto) rompe questa connessione per risolversi in pura violenza, sia pure solo verbale. Oltretutto, sia detto per inciso, il linguaggio volgare, come il vestirsi sciattamente, è sempre un aspetto negativo della nostra immagine. Siamo quindi in presenza non solo di un problema di forma più o meno cortese, ma di una questione etica, una questione cioè che come tale riguarda il nostro comportamento verso gli altri e verso noi stessi; una questione, insomma, che coinvolge la nostra coscienza di appartenenti, come tutti i nostri simili, al "riverito genere umano", per dirla con Manzoni. Forse dovremmo



tenere tutto ciò ben presente ogni volta che ci scappa una parolaccia e ancor più quando ci viene da sparare un insulto, sia pure meritato.

Il sindaco ignora l'emergenza medici di famiglia: a Sassoferrato restano senza assistenza, a Fabriano medici al collasso

Da questo mese, Sassoferrato resterà senza un medico di famiglia. L'ultimo medico andrà in pensione e i suoi assistiti saranno redistribuiti tra i medici di Fabriano, portando il carico di lavoro di alcuni casi a superare i 1.500 assistiti, una soglia insostenibile per garantire un'assistenza di qualità. È un problema noto a tutti, tranne al sindaco di Fabriano, sembra. A gennaio, in risposta a una nostra interpellanza, dichiarava che nel territorio di Fabriano non esisteva un problema di medici di famiglia. Ora, messa di fronte alla realtà esposta dalla dottoressa Tatiana Giuliano, coordinatrice dei medici di medicina generale del territorio, con il "question time" del cittadino durante la seduta consiliare del 30 aprile scorso, il sindaco non sa cosa rispondere. Anzi, dice: "Non è una domanda. Sollevi il problema nelle sedi opportune". La dott.ssa Giuliano ha esposto al Consiglio un piano di riorganizzazione per arginare l'emergenza: in accordo con i medici di Fabriano, il piano prevede di distribuire gli assistiti fra i medici in modo equo in modo che ciascuno abbia il suo medico di famiglia, mantenere la segreteria, garantire un presidio a Sassoferrato, le visite domiciliari e la continuità assi-

stenziale per i cittadini di Sassoferrato. Il tutto senza costi aggiuntivi per la sanità pubblica. L'Azienda Sanitaria ha bocciato il piano: perché? Forse per risparmiare i soldi del pensionamento del medico di Sassoferrato e procedere verso la progressiva abolizione della figura del medico di famiglia? Il medico di famiglia è una colonna portante del nostro Sistema Sanitario e ce ne siamo accorti ancora di più durante la pandemia: conosce la nostra storia clinica e della nostra famiglia, è il primo che chiamiamo quando pensiamo di avere un problema, è una persona che ci accompagna in ogni momento della nostra vita. Eliminare questo rapporto di fiducia significa spingere verso la privatizzazione: saremo assistiti dal medico di turno che ci capita e, se vorremo continuare a essere seguiti dal nostro medico, ci toccherà pagare. I medici così diventeranno facile



preda di grandi corporazioni, gruppi medici, farmaceutici e così via che lucreranno sul rapporto fiduciario con i pazienti, a danno dei cittadini. Quindi la domanda è: che facciamo? Ci piace questo andazzo o lo contestiamo? La risposta del sindaco: "Non è di mia competenza". Peccato che non sia vero: l'art. 9 della legge regionale sulla Sanità, affida ai sindaci il compito di definire "le linee di indirizzo per l'impostazione programmatica delle attività, con particolare riguardo all'organizzazione della rete di offerta territoriale". Il sindaco, quindi, ha il dovere di occuparsene. Il caso di Sassoferrato dimostra che l'unica strada per difendere la sanità del nostro territorio è la Sanità Montana e la Zona Montana. Solo così possiamo garantire il diritto alla salute per tutte e tutti, unendo le forze per difendere i nostri territori e sconfiggere la privatizzazione della salute e il saccheggio del nostro futuro. Non possiamo restare indifferenti e non possiamo farlo con un sindaco che scappa di fronte alle proprie responsabilità. Le lotte sulla sanità, lo abbiamo visto, portano risultati. Dobbiamo allora tornare a mobilitarci per difendere la sanità pubblica e per fare un'Altra Fabriano.

Lorenzo Armezzani

Risolvere vecchi valori

Il 3 maggio all'Eremo Madonna dell'Acquarella si è svolto il tradizionale pellegrinaggio a piedi degli abitanti di Albacina. Passano gli anni, cambiano le famiglie ma le tradizioni restano.

È sempre emozionante e commovente vedere il paese di Albacina unirsi in questo giorno verso una meta comune. Molte le persone accorse anche da altre città come Padova, Vicenza, dalla vicina Moie e Recanati grazie anche al Cammino dei Cappuccini.

Commovente è stato il discorso di Graziano Stroppa, figlio dell'imprenditore dell'azienda Megatrasporti Giuliano scomparso tragicamente, che ci ha ricordato l'esempio del padre connotato da modestia, generosità ma soprattutto l'insegnamento di vedere il lato positivo anche negli eventi negativi che inevitabilmente toccano tutti noi lungo l'arco della nostra vita. Discorso correato dal lieto canto del Basso-Baritono Ferruccio di Finetti di Albacina e dal coro di Montefelcino.

Il 3 maggio per noi albacinesi è una data importante che ci permette di risolvere vecchi valori come la condivisione, l'aiuto verso l'altro e la spensieratezza.

Vecchi amici si ritrovano dopo anni e magari si condivide il pasto che viene rigorosamente preparato con cura ed in abbondanza per mangiarlo insieme agli altri paesani, a questo proposito ringrazio di cuore la mia maestra d'asilo che mi ha invitata al pranzo assieme alla sua famiglia: grazie alla mia cara Maestra Nella e a suo marito Lauro Zampetti!

Un ringraziamento va anche al Maestro Malleus fondatore dell'Antica Bottega Amanuense di Recanati e a Norberto Censi!

Questa giornata per me indimenticabile mi fa comprendere quanto sia vera la frase di Christopher McCandless: "La felicità è reale solo quando condivisa"!

Ilaria Stroppa



Quando è pronto il cartellone estivo?

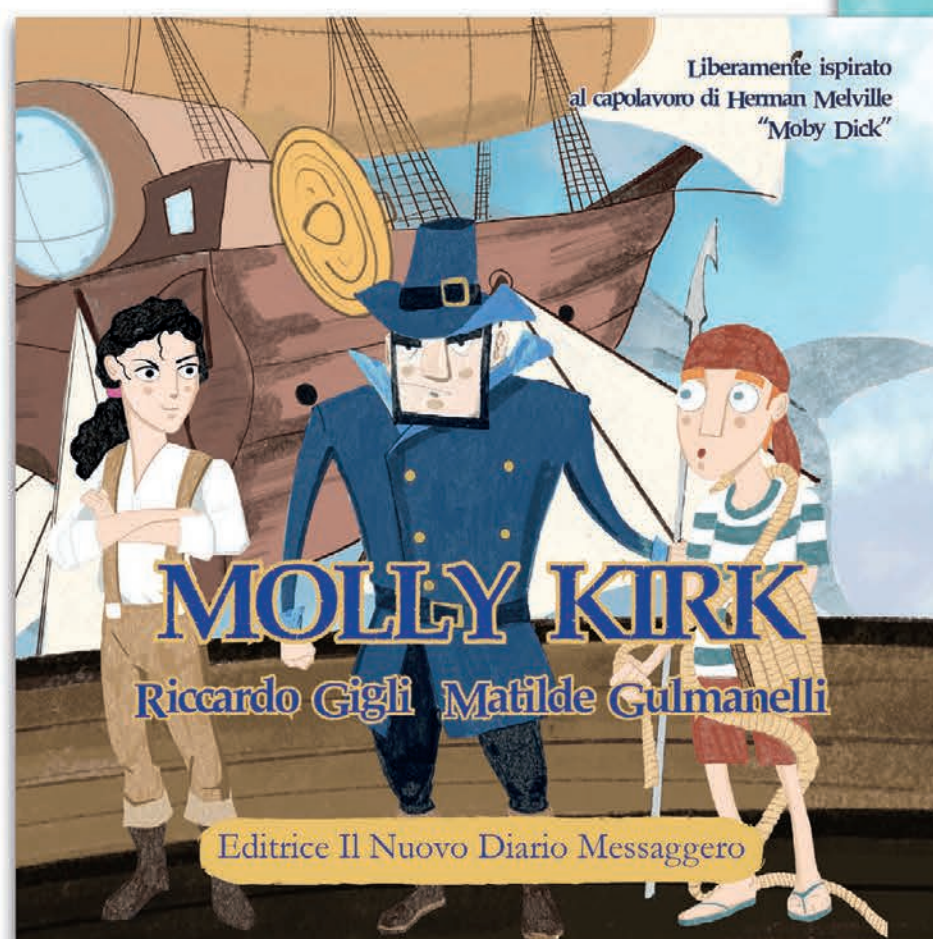
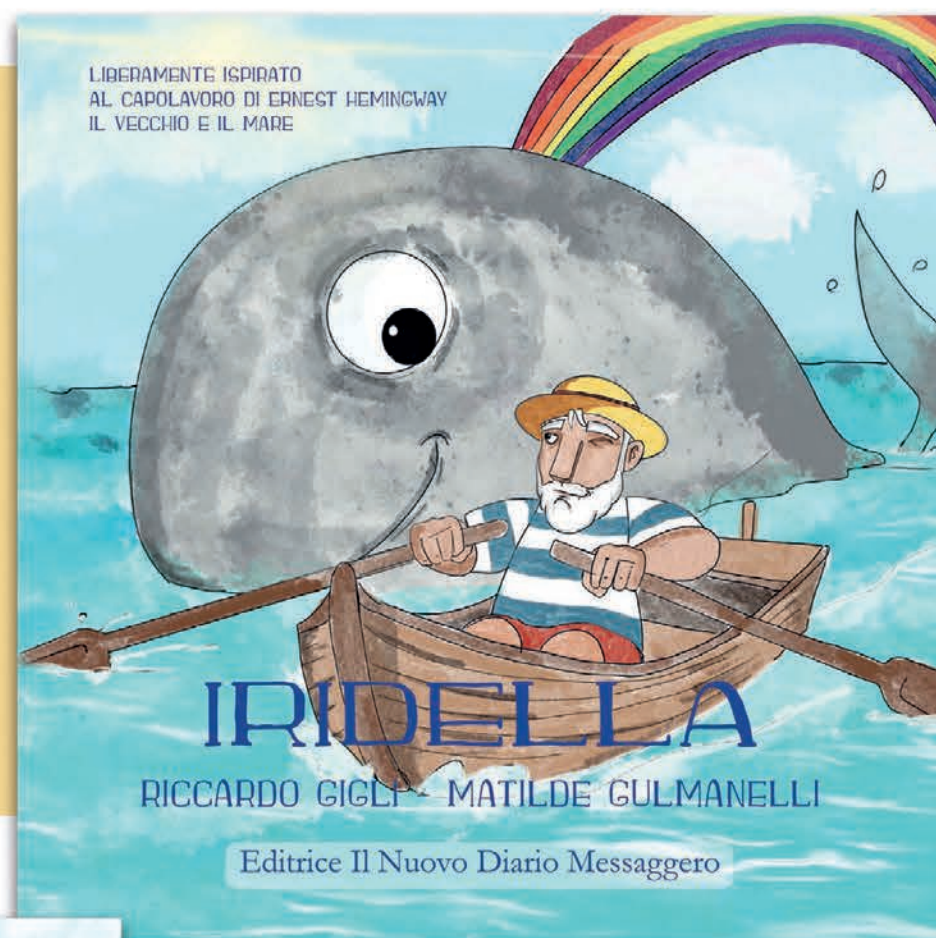
Con l'avvicinarsi dell'estate, la nostra amministrazione comunale non ha ancora presentato un cartellone di eventi e di iniziative per la valorizzazione e la promozione culturale e turistica della nostra città. Mentre altre città stanno già lavorando al cartellone degli eventi – per consentire agli operatori del settore di organizzare e promuovere per tempo attività che siano all'altezza delle aspettative dei visitatori – a Fabriano non sono ancora state rese note le iniziative e gli eventi organizzati. Ecco perché per non rischiare di arrivare a ridosso delle belle giornate di caldo e continuare a fare gli stessi errori del passato, chiedo all'assessore competente di attivarsi immediatamente. La programmazione deve essere al centro delle politiche dell'amministrazione comunale attraverso azioni a medio-lungo periodo, capaci di cogliere le opportunità per la crescita, potenziando le attrazioni culturali, artistiche, storiche e paesaggistiche che Fabriano può offrire.

Pino Pariano,
consigliere comunale

il nuovo Diario Messaggero

LE NOSTRE PROPOSTE EDITORIALI PER L'INFANZIA

Una favola liberamente ispirata al capolavoro "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway. I personaggi protagonisti sono un vecchio pescatore e la balena Iridella. Senza fare troppi spoiler, se l'inizio tra i due è burrascoso l'epilogo è, come ogni favola che si rispetti, un vero e proprio happy ending... Parte del ricavato delle vendite sarà destinato all'associazione Rafli, fondata nel ricordo di Raffaele Gulmanelli, giovane assistente sociale di Imola scomparso l'aprile del 2024 a causa di un incidente in mare, per promuovere lo sport in sicurezza.



Continua con questo libro la collana "Le favole di Anacleto" che narra in favola i più noti classici della letteratura. Questa è un racconto liberamente ispirato al capolavoro "Moby Dick" di Herman Melville. I personaggi protagonisti sono il capitano Ermanno e la balena Molly Kirk, la balena dei cieli.

Scopri le nostre
proposte



Il Festival dell'Appennino

Sei mesi di eventi, tre stagioni da vivere e un unico cuore pulsante che unisce quattro regioni: Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria. Dal 3 maggio all'31

ottobre, torna il "Festival dell'Appennino, Inclusivo di Natura". Giunta alla sua diciassettesima edizione la manifestazione, che prevede 31 eventi in 29 Comuni, quest'anno assume un significato particolare, legandosi a una ricorrenza che ha segnato la storia e l'anima delle aree interne dell'Appennino Centrale: il decennale del sisma del 2016. L'evento è stato presentato presso la Sala Spadolini del Ministero della Cultura, nel corso di una conferenza stampa che ha visto gli interventi di Guido Castelli, Commissario Straordinario al sisma 2016; Lucia Albano, sottosegretario al Mef; Luigi Contisciani, Presidente del BIM Tronto e il direttore artistico del Festival, Carlo Lanciotti e la partecipazione dei sindaci dei comuni coinvolti nelle tappe del Festival. Questa edizione nasce dunque con una missione precisa: offrire al territorio e alle sue comunità una visione di futuro attraverso una proposta di comunicazione e promozione turistica integrata. Il claim scelto per il 2026, "A due passi da te", è un manifesto di prossimità e di riscatto. Presenti anche la Senatrice Elena Leonardi e Valentina Gemignani capo gabinetto del Ministero della Cultura. Il Commissario Guido Castelli: "Il Festival dell'Appennino rappresenta oggi molto più di una rassegna di eventi: è il segno concreto di una rinascita che, a dieci anni dal sisma del 2016, passa attraverso la cultura, la natura e la partecipazione delle comunità. Con 31 appuntamenti in 29 Comuni e un percorso che attraversa quattro regioni, questa edizione testimonia la forza di un territorio che ha saputo trasformare una ferita in opportunità. Una manifestazione che aggrega e richiama una prossimità reale, fatta di luoghi autentici e di relazioni, invitando a riscoprire un Appennino centrale ricco di storia, tradizioni e identità. Il turismo lento e i cammini diventano così leve strategiche di sviluppo, capaci di generare economia e coesione sociale. Questo Festival rappresenta un vero e proprio intervento di riparazione economica e sociale e a renderlo possibile è stato l'impegno profuso dai quattro Bim coinvolti e la partecipazione entusiasta dei comuni, che hanno aderito all'iniziativa con entusiasmo".

Il sottosegretario Lucia Albano: "Il Festival dell'Appennino è oggi un simbolo di rigenerazione del cratere, dove alla ricostruzione fisica si accompagna quella sociale, fondata su relazioni e identità. È anche così che si misura la qualità

La diciassettesima edizione della manifestazione, presentata al Mic, quest'anno cade nel decennale del sisma 2016: 31 eventi in 29 Comuni

dell'azione pubblica: nella capacità di accompagnare i territori oltre l'emergenza, riportando vitalità. In questo percorso, la cultura rappresenta un volano eccezionale, come collante sociale e leva economica". Il direttore artistico Carlo Lanciotti: "Questa 17ª edizione propone un'esperienza multidisciplinare dove il paesaggio diventa co-protagonista della performance. Abbiamo intrecciato racconti, spettacoli, concerti e performance dal vivo per creare un'immersione sensoriale che celebra la vita e la cultura popolare. In ogni tappa, la musica e la voce umana dialogano con l'ecosistema dell'Appennino Centrale, trasformando il cammino in un rito collettivo di grande impatto emotivo. Non presentiamo semplici eventi, ma un viaggio che fonde l'arte con la storia e la natura dei Sibillini, della Laga e della Valnerina. L'obiettivo è offrire ai partecipanti una scoperta profonda delle diverse anime del territorio". Il Festival dell'Appennino 2026 rappresenta il consolidamento di un modello di governance collaborativa che negli ultimi anni ha superato i confini locali, dando vita a una rete interregionale. Promosso dal Commissario Straordinario alla Ricostruzione Sisma 2016 e dal Bim Tronto, con il coinvolgimento dei BIM territoriali, delle quattro Regioni e di 29 Comuni, il

Festival si conferma un'esperienza condivisa per la valorizzazione dell'Appennino centrale, sostenuta anche da partner strategici come la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Nato nel 2011, negli ultimi due anni il Festival ha assunto una dimensione nazionale, diventando uno strumento concreto per valorizzare i territori del sisma 2016 e promuovere il turismo sostenibile, contribuendo così a quel rilancio economico necessario per contrastare il fenomeno dello spopolamento. Il claim "A due passi da te" richiama un'idea di prossimità e invita a riscoprire territori ricchi di storia, cultura e tradizioni attraverso un approccio lento e consapevole. A dieci anni dal sisma, il "passo" diventa anche simbolo di ricostruzione e coesione sociale, espressione di un percorso condiviso tra istituzioni e comunità.

Il programma si articola in 31 tappe, pensate come esperienze immersive tra natura, borghi e identità locali. Ogni appuntamento unisce escursioni guidate, momenti culturali e spettacoli dal vivo, favorendo la nascita di comunità temporanee di camminatori, residenti e artisti. Tra gli artisti che si esibiranno si segnalano in particolare Federico Quaranta, Lucrezia Ercoli, Piero Massimo Macchini, Peppone Calabrese, Nobraino, Bandabardò, Omar Pedrini, Orchestra Popolare di Salterello, Compagnia dei Folli, Alberto Cartuccia Cingolani, Paolo Buonvino, Milena Salamanca, Ginevra di Marco, Linda Valori. Il Festival valorizza inoltre le eccellenze enogastronomiche del territorio, promuovendo un modello di sviluppo che sostiene concretamente le economie locali. In occasione del decennale del sisma, il programma si arricchisce con iniziative dedicate al patrimonio museale, per raccontare il percorso di recupero e rinascita culturale dei territori colpiti. Il Festival si concluderà con un convegno sul ruolo del post-terremoto come opportunità per ripensare i musei.

Inoltre, nel corso del Festival verrà presentata in tre distinti appuntamenti la guida e il podcast "I cammini della Rinascita", iniziativa promossa dalla Struttura commissariale che vuole contribuire a far conoscere a un pubblico sempre più ampio la rete di cammini che attraversano l'Appennino centrale: un territorio da percorrere a ritmo lento, per incontrare la natura, la storia, le leggende, l'arte, la spiritualità che hanno contribuito a dare vita a un patrimonio di livello assoluto.



BEAUTYQUE

BY ALEAS

METODO BEAUTYQUE

ANALISI SU MISURA - TRATTAMENTI PERSONALIZZATI - RISULTATI VISIBILI

DALL'ESTETICA CLASSICA AI MACCHINARI PIÙ AVANZATI
PER ESALTARE LA TUA BELLEZZA E BENESSERE



PRIMO CHECKUP
GRATUITO*

SABATO 16 MAGGIO
INAUGURAZIONE ore 16

VIA FALDI 18
FABRIANO

SPORT

La Print & Gadget Fabriano calcio a 5 mentre festeggia la promozione in serie C2

di FERRUCCIO COCCO

La stagione 2025/26 si è conclusa in trionfo per il **Fabriano Calcio a 5**. La formazione allenata da Paolo Amadei, infatti, ha vinto il campionato di serie D e ha conquistato la promozione in serie C2. E' stata una cavalcata lunga ventidue giornate, un costante "testa a testa" con l'altra contendente - l'Angeli - ma alla fine l'ha spuntata la squadra fabrianese che ha collezionato 55 punti frutto di 17 vittorie, 4 pareggi e 1 sola sconfitta. Il sorpasso sull'Angeli - come nei migliori film di azione - si è concretizzato proprio nello scontro diretto alla penultima giornata, quando i fabrianesi si sono imposti 3-0 e hanno scavalcato gli avversari che hanno chiuso con un solo punto di ritardo, ma decisivo ai fini della promozione. Nell'ultimo turno, infatti, il distacco è rimasto invariato.

«E' stata una bella avventura - a parlare è mister Paolo Amadei, una vita nel mondo del "futsal" prima come giocatore anche ad alto livello e poi allenatore. - Abbiamo sempre tallonato la squadra di Angeli e alla fine l'abbiamo sorpassata. Ma se si va a vedere la nostra differenza reti (+83, *nda*) si intuisce che siamo stati veramente dominanti. Per quanto mi riguarda, sono arrivato a settembre sulla panchina della squadra, ho trovato un ambiente fantastico a livello societario e tanta voglia di migliorare da parte dei giocatori. E' stata una grande soddisfazione raggiungere questo risultato».

«Il gruppo si è ben amalgamato tra vecchi e nuovi, grazie anche al lavoro di mister Amadei - a parlare è il capitano Gabriele Berionni. - Siamo sempre stati consapevoli delle nostre potenzialità. La nostra forza è stata proprio il gruppo».

La società, guidata dal presidente Daniele Rotatori, ha messo staff e squadra nelle migliori condizioni per giocare. «Siamo un club giovane - dice Rotatori. - L'anno scorso avevamo capito che ci mancava qualcosa per raggiungere l'obiettivo della promozione e in estate abbiamo inserito le pedine giuste in campo e abbiamo trovato il miglior allenatore sulla piazza. Giocatori e



CALCIO a 5

Il trionfo

Una nuova stella brilla nel cielo "futsal"

La Print & Gadget Fabriano Calcio a 5 sale in C2

tecnico sono stati molto bravi e per questo li ringraziamo. In questa stagione ci siamo spostati a giocare da Fabriano al PalaChemiba per avere una adeguata struttura in cui sviluppare il nostro progetto, una scelta risultata vincente, e per questo devo ringraziare il sindaco e l'assessore allo sport di Cerreto d'Esi per l'ospitalità».

«Ringraziamenti che vanno estesi - aggiunge il direttore sportivo Simone Petrone - a tutti i dirigenti e collaboratori della società, a chi ci sostiene come partner e in primis al nostro main sponsor "Print & Gadget" nella figura di Andrea Zenobi.

Da parte mia, ho cercato di portare nel progetto tanta passione per questo sport da trasmettere ai ragazzi e alcune regole per far andare bene le cose. E' stata una stagione intensa, conclusa con un grande risultato». Va da sé che si guardi al futuro. «Ci stiamo già pensando - risponde il presidente Rotatori. - Prima mossa, la conferma dell'allenatore. Poi, il mantenimento di gran parte della "rosa", che già riteniamo competitiva per la salvezza in C2. L'aggiunta di due o tre pedine di esperienza penso che ci consentirà di disputare un campionato tranquillo, cercando di toglierci altre soddisfazioni».



VOLLEY

Femminile

La squadra di Terza Divisione balza al vertice: domenica ultima partita in casa con il Loreto



Le ragazze di Terza Divisione della Pallavolo Fabriano

Grande prestazione per le ragazze della **Pallavolo Fabriano**, che davanti al proprio pubblico hanno superato con un secco 3-0 la Lardini Filotrano e conquistano il primo posto in solitaria nella classifica playoff della Terza Divisione femminile. Le ragazze guidate da coach Valentina Cavalieri hanno disputato una gara praticamente perfetta, mostrando concentrazione, carattere e un ottimo gioco di squadra. Fin dai primi scambi la formazione fabrianese ha imposto il proprio ritmo, riuscendo a controllare il match e a chiudere la sfida senza lasciare spazio alle avversarie. Una vittoria pesantissima, che permette

alla Pallavolo Fabriano di salire da sola in vetta alla classifica playoff quando manca soltanto l'ultima giornata al termine della stagione. Adesso tutta l'attenzione è rivolta al prossimo e decisivo appuntamento: l'ultima gara verrà disputata contro la Nova Volley Loreto domenica 17 maggio alle ore 17.30 presso l'Itas Agraria di Fabriano, dove le ragazze cercheranno di chiudere nel migliore dei modi uno straordinario percorso stagionale. L'entusiasmo attorno alla squadra cresce partita dopo partita e il pubblico fabrianese è pronto a sostenere ancora una volta le proprie atlete in una sfida che può valere una stagione intera.

Tutti sui monti: c'è la Primavera Fabrianese!

Domenica 17 maggio si svolgerà la 48° edizione della Primavera Fabrianese, marcia in montagna e trail organizzata dalla sezione CAI (Club Alpino Italiano) di Fabriano. Partenza (ore 8.30) e arrivo presso il Parco Unità d'Italia in viale Moccia a Fabriano. I partecipanti potranno scegliere tra la gara competitiva "trail" (iscrizioni solo in-line sulla piattaforma www.icron.it entro il 14 maggio) oppure la "camminata" (iscrizioni sul posto fino a domenica mattina). Come sempre, previsti due percorsi: quello classico di 22 chilometri e quello ridotto di 13 chilometri (la scelta potrà essere effettuata al sesto chilometro circa, presso il bivio di Capretta).



CALCIO

La debacle

Il Fabriano Cerreto ko retrocede in Promozione

Perso lo spareggio a Montegranaro: addio Eccellenza

di LUCA CIAPPELLONI

Il Fabriano Cerreto perde il playoff a Montegranaro per 1-0 e retrocede in Promozione. La rincorsa verso la salvezza della squadra di mister Marco Bonura si infrange sul terreno di gioco calzaturiero con la rete di Albanesi all'84'. I biancorossoneri, ai quali non sarebbe stato comunque sufficiente il pareggio a causa del peggior piazzamento in classifica, scendono dunque in Promozione, come avvenne nel 2023.

Anche a Montegranaro la formazione biancorossonera, priva dello squalificato

Stortini, non concretizza una buona prestazione e viene condannata all'amara retrocessione insieme all'Urbana e alla Civitanovese. Il Fabriano Cerreto fa la partita allo stadio Le Croce e al 17' il cross di Malagrida innesca Ndiaye, che fa la sponda per la conclusione di Bologna respinta dalla difesa gialloblù. Il Montegranaro agisce in ripartenza e Alidori impegna Tafa, ma è della squadra di Bonura la miglior occasione: cross di Malagrida, colpo di testa di Ndiaye e palla sulla traversa. La pressione del Fabriano Cerreto è continua: al 38' mischia in area di rigore e Perrini mette alto, poi al 45'



Mister Bonura non è riuscito a centrare l'impresa salvezza (foto di M. Animobono)

Di Cato fa tremare Taborda con un diagonale mancino. Il portiere locale si supera ad

inizio ripresa su Perrini e il Fabriano Cerreto si mangia le mani per l'ennesima ghiotta occasione sciupata. Ci prova dalla distanza pure Mendes, senza centrare lo specchio, poi all'84' arriva la doccia gelata: sugli sviluppi di una rimessa laterale, il più lesto è Albanesi a centro area a superare Tafa e a far scorrere i titoli di coda sulla stagione del Fabriano Cerreto. La formazione schierata da mister Bonura: Tafa, Brevi, Bologna, Malagrida, Perrini, Crescentini (87' Amico), Chiavellini (85' Gnahe), Bracciatelli, Ndiaye, Mendes (83' Trillini), Di Cato (83' Palmieri).

CALCIO

Prima Categoria

L'Argignano si prepara per la "sfida salvezza" con il Cupramontana

L'Argignano di mister Balducci ha pareggiato 1-1 con lo Staffolo tra le mura amiche nell'ultima giornata di campionato e grazie a questo punto ha terminato al 13° posto in classifica a quota 28 a pari merito con il Cupramontana, ma avanti ai cuprensi per via della miglior differenza reti. Questo piazzamento consentirà all'Argignano di giocare lo "spareggio salvezza" ai playoff proprio con il Cupramontana in gara "secca" che si disputerà al campo sportivo "Don Mazzoli" della frazione fabrianese: appuntamento **sabato 23 maggio**. L'ulteriore nota positiva è che l'Argignano avrà a disposizione due risultati su tre: infatti sarà salvo anche in caso di pareggio al termine dei tempi supplementari, essendosi piazzato meglio dei cuprensi in campionato. Sarà uno scontro molto delicato. Tra l'altro il Cupramontana è allenato dall'ex mister dei biancocelesti Jacopo Mannelli: un vero e proprio scherzo del destino che si trovi ad affrontare la squadra che ha contribuito a fare grande nelle precedenti stagioni. C'è ovviamente grande attesa per questa sfida che mette in palio la permanenza in Prima Categoria.

Tornando alla partita con lo Staffolo, l'Argignano era andato in vantaggio al 41' con Grandoni, poi gli avversari hanno pareggiato al 62' con Mobili. La formazione schierata da mister Balducci: Latini, Pistola, Gobbi, Raggi, Galuppa G., Galuppa S., Grandoni, Mecella Ju. (48' Sartini M.), Biagioli, Ferretti (57' Monteverde), Sartini L. (66' Pedini).

Ferruccio Cocco

CALCIO CAMMINATO

La novità

Anche a Fabriano c'è lo "walking football"

Forse non tutti sanno che esiste anche un "calcio camminato". Come si gioca? Un piede deve sempre toccare terra, sono vietati i contatti fisici tra giocatori e i colpi di testa, la palla non può essere giocata sopra i due metri, la formazione è composta da cinque giocatori in campo più il portiere: insomma, tutte le regole servono per preservare l'incolumità dei giocatori e per rendere piacevole l'attività sportiva. In Inghilterra ci sono oltre centomila praticanti di "walking football", che compongono circa mille squadre. Anche in Italia sta prendendo piede e si divide in categorie di età. Nella nostra città, sempre al passo con i tempi per quanto riguarda

le discipline sportive, c'è la **Fabriano Wlaking Football** (foto): la squadra si è allenata tutto l'inverno nella palestra dell'ex Circolo Ippico e ora presso i campi del Parco del Giano. Ha già partecipato a un torneo il 19 aprile a Fermo ("3° Memorial Leonardo Lancarelli"), classificandosi al terzo posto su cinque formazioni partecipanti. E in vista c'è già un altro torneo: appuntamento domenica 17 maggio ad Ancona al complesso sportivo "Paolinelli", un triangolare che vede impegnate le realtà Inps Marche, Inail Marche e Ast Ancona all'insegna del motto "Sport Salute Previdenza: la tripletta che vale il futuro".

f.c.



BASKET

Serie B Interregionale - playoff

La Vigor Matelica ai titoli di coda: la marcia si ferma a Borgomanero

Game over. La stagione della **Halley Vigor Matelica** finisce in terra piemontese, dove il College Borgomanero vince anche gara-2 degli ottavi di finale per 93-92 bissando il successo della domenica precedente nelle Marche e conquistando così il pass per i quarti di finale.

Ma i matelicesi di coach Trullo hanno pochissimo di cui rammarricarsi, dopo una partita in cui hanno messo davvero tutto sul parquet con una rotazione ridotta a soli sei uomini (e mezzo): ai già out Mariani, Eliantonio e Mazzotti si è infatti aggiunto pure Mozzi, alle prese con un infortunio al fianco, senza considerare Mentonelli che ha stretto i denti per dare qualche minuto ai suoi compagni. Il tabellino matelicese: Marrucci 11, Pacini ne, Panzini 8, Galeassi ne, Mentonelli, Fea 17, Davico 14, Dell'Anna 20, Mattarelli 22, Mozzi ne.

Una partita e una serie che lasciano tanti "se" sul tappeto, vista la quantità surreale di infortuni che la squadra ha dovuto fronteggiare e che hanno impedito alla Vigor di essere quella scintillante della prima metà di stagione. Peccato, di sicuro non si può dire che chi c'era non ci abbia provato fino in fondo.

«Posso solo dire di essere orgoglioso della partita che ha disputato la squadra - è stato il commento di coach Trullo - forse la più bella

della stagione. Con qualche libero e qualche canestro sbagliato in meno avremmo potuto raccontare un finale diverso, ma non ho nulla da rimproverare a nessuno. Chi è sceso in campo ha dato tutto quello che aveva, giocando anche fuori ruolo come successo a Marrucci, con un Fea super nei primi due quarti e tutti gli altri a dare un grande contributo. Sarebbe bastato poco e dispiace perché i ragazzi l'avrebbero meritata una gara 3 a casa nostra, davanti a nostri impagabili tifosi. Mozzi stoicamente aveva giocato in gara 1 nonostante una lesione rimediata a Pescara, ma oggi non era proprio

in grado, Mentonelli ha voluto provarci senza mai essersi allenato, avrebbe avuto bisogno ancora di un paio di settimane per essere a posto ma ha fatto il massimo. Questi ragazzi meritano solo applausi, sono contento quantomeno di chiudere con una prestazione di questo tipo, di più non si poteva fare con quattro assenze importanti. Il rammarico è quello di non essersi potuti giocare i playoff con la squadra che avevamo disegnato a inizio stagione. Non eravamo i favoriti, ma al completo avevamo dimostrato di poter dire la nostra. Non è andata così, dobbiamo accettarlo».



Davico in lunetta (foto di Martina Lipperra)

Basket A2 donne: i numeri delle giocatrici della Thunder Matelica

La **Halley Thunder Matelica**, come già annunciato la settimana scorsa, ha concluso la sua stagione in semifinale playoff per la promozione in A1, eliminata 2-1 da San Giovanni Valdarno. A conclusione del campionato, qualche curiosità statistica individuale delle giocatrici biancoblù. Ad aver segnato più punti è stata Elena Pilakouta (320 in totale, 11,9 di media a partita), che è anche stata la giocatrice più utilizzata da coach

Alberto Matassini (823 minuti totale, 30 di media). Per quanto riguarda le percentuali al tiro, Gloria Offer è stata la migliore da due con il 52% (72/138), Benedetta Gramaccioni da tre con il 34% (35/104) e Ilaria Bonvecchio ai liberi con l'88% (49/56). E veniamo ai rimbalzi: ancora una volta sventa Elena Pilakouta che ne ha catturati 217 (8,0 di media). Per le palle recuperate, al top di squadra troviamo Benedetta Gramaccioni con 42

"furti" (1,6 di media). La stessa Gramaccioni ha confermato anche in questa stagione la sua visione di gioco fornendo alle compagne ben 111 assist (4,1 di media). Gran tempismo per le stoppate lo ha dimostrato Olga Trzeciak con 37 (1,3 di media). Infine, nella valutazione, torna in auge il nome di Elena Pilakouta con 441 (16,3 di media).

f.c.

CICLISMO

Paralimpico

Giorgio Farroni è sempre mondiale!

Oro nella terza prova di World Cup

di FERRUCCIO COCCO

Montesilvano Marina (Pe) la settimana scorsa si è svolta la terza prova di Coppa del Mondo di ciclismo paralimpico. Vi ha preso parte il campione fabrianese **Giorgio Farroni**, impegnato nella sua categoria T1. Le sue prestazioni sono state eccellenti. Nella cronometro corsa il 7 maggio ha conquistato il 5° posto in 29' 11" su un percorso di 17,2 km in cui ha vinto il cinese Rongfei Lu in 27' 04". Farroni si è detto «abbastanza contento della prestazione, ma bello soprattutto è stato tornare a indossare la maglia azzurra», visto che non aveva disputato le prime due prove di Coppa del Mondo (svoltesi in Thailandia e in Belgio). Consapevole della buona condizione di forma, il 9 maggio Farroni ha fatto la voce grossa nella gara in linea su strada dove ha conquistato uno straordinario primo posto su un percorso di quattro giri per un totale di 36 chilometri con il tempo di 1h 03' 30" e - soprattutto - ben quattro minuti e mezzo sul secondo, lo stesso cinese Rongfei Lu, che in questa circostanza si è dovuto accontentare del secondo posto di fronte allo scatenato fabrianese. «Sono andato all'attacco fin dai primi chilometri - racconta Giorgio - è così sono riuscito a ottenere il massimo risultato». I prossimi obiettivi di Farroni sono il Campionato Europeo in programma a metà giugno in Italia a Montecatini



Valcellina (Friuli) e poi i primi di settembre il Campionato del Mondo in Alabama (Usa).

Tutta la grinta di Giorgio Farroni al traguardo della gara in linea a Montesilvano Marina

NUOTO

Finp - Fisdir

La Polisportiva Mirasole brilla ai Campionati Giovanili con Viola Narlè e Silvio Roscini

L'appuntamento di portata nazionale, che si è svolto nel pomeriggio di sabato 18 aprile presso la piscina comunale di Cervia, ha visto la partecipazione degli atleti affiliati alla Finp, ma anche la presenza delle giovani promesse della Fisdir. Ben 181 gli atleti (116 Finp e 65 Fisdir) in rappresentanza delle 63 società italiane (42 Finp e 21 Fisdir) che si sono sfidati nella vasca da 25 metri; alla kermesse hanno partecipato gli atleti nati dal 2007 al 2016 suddivisi in categorie: Esordienti (2013 - 2016), Ragazzi (2010 - 2012) e Juniores (2007 - 2009). La Polisportiva Mirasole mancava da questa kermesse dal 2019, quest'anno grazie a Viola Narlè e Silvio Roscini seguiti in vasca dall'allenatore Danilo Mazzocchetti è tornata protagonista.

Alla sua prima partecipazione ad un campionato nazionale è proprio Viola Narlè ad aprire subito la competizione nei 50 dorso classe S7 Categoria Esordienti con il crono di 1:27.46 conquista la medaglia d'argento migliorando il tempo di iscrizione (1:35.00) di otto secondi. Silvio Roscini nei 50 farfalla classe S6 Categoria Esordienti che partiva dall'1:07.07 si migliora di ben sei secondi e conquista il suo primo titolo italiano in 1:01.56.

I nostri ragazzi non si sono fermati certo qui e hanno concluso il campionato ancora sul podio, entrambi nella distanza dei 50 stile libero Esordienti.



Per Viola classe S7 un altro bellissimo argento con 1:18.46 coronato da un sensibile miglioramento cronometrico di ben sei secondi (1:24.07). Silvio da vita a una gara da seguire fino all'ultima bracciata e con il crono di 55.81 riesce ad avere la meglio sull'atleta della Verona Swimming Team, Francesco Cordioli, che chiude in 56.39. Per Silvio una doppietta d'oro da incorniciare visto che anche in questa gara è riuscito a migliorare il proprio crono di ben tre secondi dal 58.01. Per la loro prima stagione nella Polisportiva Mirasole, un campionato sorprendente che getta le basi per un promettente e divertente futuro tra le corsie.

Federica Stroppa

PUGILATO

Il personaggio

Woch strappa applausi nel match con Smedile

Domenica 3 maggio la **Pugilistica Fabrianese** era presente a Palombara Sabina con Giacomo Woch impegnato nel match contro Fabio Smedile (70kg elite dell'Esercito, nono nel ranking mondiale di categoria). Woch è stato protagonista di una grande prestazione, considerando il valore del forte pugile avversario, tanto che il loro è stato premiato come miglior match della riunione. Il verdetto ha premiato Smedile, ma Woch - pur combattendo "fuori casa" - è sceso dal ring tra gli applausi e molti addetti ai lavori presenti hanno sostenuto che un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. Per il portacolori della Pugilistica Fabrianese, ad ogni modo, è stata una grande soddisfazione, che lo ripaga dei sacrifici in allenamento e conferma la graduale crescita sul ring.

f.c.



Giacomo Woch (a sinistra) ha disputato un grande match, nonostante il giudizio abbia premiato Fabio Smedile

RUGBY

Attività intensa

La "palla ovale" entra nelle scuole medie

Un fine settimana decisamente intenso per il **Fabiano Rugby** partito giovedì con l'incontro con lo scrittore Francesco Gungui che ha presentato e raccontato al campo sportivo "Cristian Alterio" il suo libro "Meta". Un volume dedicato al mondo del rugby e ai valori che questo sport sa trasmettere ai ragazzi. In tanti sono arrivati per dialogare con l'autore, per ascoltare la sua esperienza. Poi gli incontri con le scuole medie: 200 ragazzi e tre istituti impegnati in campo tra entusiasmo e divertimento. Al termine della giornata, immancabile il terzo tempo, offerto dall'Avis e la consegna degli attestati fatta dall'assessore allo Sport, dal presidente della Consulta dello Sport di Fabiano e dal presidente dell'Avis a tutti i ragazzi presenti. Il progetto sportivo del Fabiano Rugby ha visto la partecipazione anche dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado di Camerino e Serravalle del Chienti. Poi il campo. I bimbi delle Under

6, 8 e 10 hanno giocato a Macerata insieme ai padroni di casa e ai giovanissimi atleti di Recanati e San Benedetto. Under 14 in campo a Gubbio per una serie di prestazioni determinate ma non bacciate da risultati favorevoli. Under 16 impegnata a Jesi con i pari età di Falconara e Recanati. Poi l'ottimo risultato dei ragazzi dell'Under 18 aggregati con i ragazzi di Jesi. Bella vittoria 7-5 contro Imola e primo posto assicurato. In rappresentanza di Fabiano sono scesi in campo Giubbili, Barbacci, Antoine, Ballanti, Armezzani, Francesco e Angelo Bravetti. Poi la prima squadra, impegnata in casa contro Ancona. Una partita dura, vinta dai dorici, ma che è stata anche l'occasione per tracciare il bilancio di una stagione in ogni caso positiva, che ha visto ripartire la squadra senior con le sue sole forze. La partita ha rappresentato anche l'addio al rugby di Germano Ragni e Massimiliano Capalti.

Saverio Spadavecchia

TENNISTAVOLO

A Terni

Ausili e Sordi impegnati agli "Italiani" giovanili

Dal 25 aprile al 2 maggio si sono disputati presso il Palatennistavolo "Aldo De Santis" di Terni i Campionati Italiani giovanili. Questa competizione è organizzata per bienni a partire dagli under 11 fino agli under 21 e ha visto anche quest'anno la partecipazione di una delegazione del **Tennistavolo Fabiano** composta dall'U11 Giovanni Ausili, dall'U13 Michele Sordi (*entrambi nella foto*), dall'U15 Lorenzo Forottie dal tecnico accompagnatore Andrea Notarnicola. Quest'anno non c'erano particolari ambizioni, ma i ragazzi hanno fatto del loro meglio; poca fortuna per Lorenzo che ha trovato sulla sua strada avversari competitivi e più in forma; qualche sofferenza in più per Giovanni che ha passato il criterium di qualificazione per accedere al tabellone finale a 32 e che ha sfiorato il passaggio nei primi 16 impedendogli solo dalla decisiva sconfitta contro Antonio Arinella. Prova discreta anche

nella competizione a squadre U13 dove Giovanni ha giocato insieme a Michele Sordi, esordiente a Terni. I ragazzi, pur classificatosi 19simsu su 23 formazioni, hanno sconfitto le compagini di Arezzo e Coniolo e perso contro la Sestese; qualche rammarico per la sconfitta nel turno preliminare alla quinta e decisiva partita per 11 a 9 al quinto set contro la squadra del TT Fano: una vittoria avrebbe permesso il posizionamento tra le prime sedici squadre. L'anno prossimo si tornerà più forti e, auspicabilmente, con una formazione più nutrita.

Tennistavolo Fabiano





mole urbana

Mole Urbana, la tua microcar elettrica

che unisce design, funzionalità e sicurezza

In un mercato della mobilità sempre più orientato verso veicoli compatti, sostenibili e adatti agli spostamenti quotidiani, Mole Urbana nasce con un obiettivo preciso: sviluppare una nuova generazione di quadricicli elettrici progettati, costruiti e assemblati in Italia. Non una semplice microcar, ma un progetto industriale che unisce design, funzionalità, sicurezza e valorizzazione dei territori.

L'idea nasce dalla volontà di rispondere a un cambiamento ormai evidente: le città richiedono mezzi più piccoli, efficienti e coerenti con un nuovo modo di vivere la mobilità. Mole Urbana si inserisce in questo scenario con una gamma pensata per l'uso urbano, caratterizzata da volumi razionali, attenzione allo spazio interno e semplicità costruttiva.

Il progetto nasce dalla visione di Umberto Palermo, designer e fondatore di Mole Urbana, che ha scelto di affrontare un settore complesso come quello automotive partendo da un principio chiaro: costruire un prodotto italiano credibile, riconoscibile e qualitativamente solido. Una sfida ambiziosa, soprattutto nel comparto dei quadricicli, dove la concorrenza è sempre più internazionale e spesso legata a produzioni asiatiche o comunque lontane dal territorio nazionale.

In questo percorso, la manifattura italiana assume un ruolo centrale. Attraverso MU Fabriano, Mole Urbana trova una parte fondamentale della propria identità produttiva nelle Marche e in particolare nel tessuto industriale fabrianese. È qui che prendono forma molti elementi primari del veicolo: telaio, plancia, sedili, componenti termoplastici, estrusioni, pressofusioni e altre parti strutturali e funzionali, realizzate da aziende locali specializzate.

«Con grande orgoglio possiamo dire che i componenti primari di Mole Urbana sono nati in alcune delle più importanti realtà produttive oggi presenti nel territorio marchigiano», sottolinea Umberto Palermo. «Il coinvolgimento delle Marche è concreto. Il mercato dirà quanto questo legame potrà diventare ancora più profondo, ma la volontà è quella di continuare a valorizzare competenze locali e capacità manifatturiera italiana».

Il veicolo finale nasce dall'incontro tra più competenze: nelle Marche vengono prodotti molti componenti strategici, mentre l'assemblaggio avviene in Piemonte, nello stabilimento di Orbassano (TO). Un asse produttivo Marche-Piemonte che punta a dimostrare come sia ancora possibile costruire in Italia un progetto innovativo di mobilità, facendo leva su competenze territoriali, capacità manifatturiera e visione industriale.

Mole Urbana si inserisce nel settore dei quadricicli, un mercato di nicchia ma in crescita, che in Italia vale circa 25.000 veicoli l'anno. L'obiettivo dell'azienda, nella prima fase di ingresso sul mercato, è raggiungere progressivamente una produzione nell'ordine di 1.000-1.500 unità annue: numeri misurati, coerenti con una strategia che non punta ai volumi immediati, ma alla costruzione di un posizionamento solido.

La priorità, oggi, è la qualità del prodotto. L'azienda sta proseguendo con test, verifiche, ottimizzazioni e attività omologative, ponendo grande attenzione non solo all'estetica e alla funzionalità del veicolo, ma anche a sicurezza e affidabilità.

Anche un quadriciclo, infatti, resta un mezzo destinato a muoversi su strada, trasportare persone e confrontarsi con condizioni reali di utilizzo.

«Vogliamo entrare sul mercato con un prodotto di riferimento», spiega Palermo. «La qualità costruttiva e la sicurezza devono essere elementi centrali. Mole Urbana nasce per rappresentare un'alternativa italiana, credibile e riconoscibile, in un settore dove la concorrenza è sempre più spesso prodotta fuori dal nostro Paese».

Per questo l'azienda ha scelto di non anticipare forzatamente l'arrivo sul mercato, preferendo consolidare prima il livello qualitativo dei veicoli. «Non voglio riempire le concessionarie di prodotti che non abbiano raggiunto prima di tutto il livello di soddisfazione che mi aspetto io e che si aspetta l'intera azienda», aggiunge Palermo. «Il nostro obiettivo non è vendere il prima possibile, ma costruire un prodotto maturo, sicuro e all'altezza delle aspettative».

Accanto al lavoro tecnico, Mole Urbana intende costruire un rapporto diretto e trasparente con clienti e concessionari, raccontando l'evoluzione del progetto: dalle scelte costruttive ai test, fino alla definizione commerciale dei singoli modelli, con prezzi dedicati per ciascuna versione.

Oggi Mole Urbana ha già veicoli di preserie su strada e guarda al prossimo passaggio: l'ingresso progressivo sul mercato. Un percorso che va oltre il singolo veicolo e prova a interpretare la mobilità urbana del futuro attraverso qualità, filiera italiana e una visione industriale che rimette al centro il valore del fare.

www.moleurbana.com

